

PIER CARPI

# Le profezie di Papa Giovanni

La storia dell'umanità  
dal 1935 al 2033



EDIZIONI MEDITERRANEE - ROMA

BIBL. COM.

ROMANO DI LOMB.

*Dello stesso autore*

- LA MORTE FACILE, ed. Bertoldo, 1964 - Racconti. (Esaurito).  
IL CATTIVISSIMO, ed. Comics, 1968 - Satira. (Quattro edizioni, esaurito).  
IL ROMANZO DI DIABOLIK, ed. Comics, 1968 - Romanzo. (Otto edizioni).  
LE SOCIETA' SEGRETE, ed. Radar, 1968 - Saggistica. (Esaurito).  
IL MISTERO DI SHERLOCK HOLMES, ed. Sansoni, 1969 - Biografia. (Tre edizioni, esaurito).  
IL NUOVO SATIRICON, ed. Sansoni, 1970 - Romanzo. (Due edizioni, esaurito).  
NATALE NERO, ed. Sansoni, 1970 - Satira. (Tre edizioni, esaurito).  
CHI L'HA VISTO?, ed. Sansoni, 1970 - Satira. (Due edizioni, esaurito).  
RIUSCIRA' IL GENERALE GARIBALDI A VINCERE ANCHE CANZONISSIMA?, ed. Sansoni, 1970. - Satira. (Esaurito).  
STORIA DELLA MAGIA, ed. Sansoni, 1970 - Saggistica. (Dodici edizioni).  
IL MAGO, ed. Sansoni, 1970 - Fumetti. (Tre edizioni, esaurito).  
CAGLIOSTRO IL TAUMATURGO, ed. Meb, 1972 - Biografia. (Quattro edizioni).  
IL PRINCIPE, ed. Sugar, 1972 - Romanzo. (Esaurito).  
IL PRINCIPE IN ESILIO, ed. Meb, 1972. (Esaurito).  
LE POESIE, ed. Sansoni, 1972 - Poesia. (Quattro edizioni).  
LE RONDINI NON ESISTONO, ed. L'Alfiere, 1973 - Satira. (Sei edizioni, esaurito).  
I MERCANTI DELL'OCCULTO, ed. Armenia, 1973 - Saggistica. (Sei edizioni).  
UN'OMBRA NELL'OMBRA, ed. Nord, 1974 - Romanzo. (Dieci edizioni).  
ABRACADABRA, ed. Campironi, 1974 - Saggistica. (Sei edizioni).  
RASPUTIN, ULTIMO PROFETA, ed. Campironi, 1975 - Biografia. (Tre edizioni).  
POVERO CRISTO, ed. Nord Film, 1976 - Romanzo. (Quattro edizioni).  
POEMA, ed. Grafis, 1976 - Poesia. (Due edizioni).

*A Giorgio,  
con fraterna amicizia*

*Ho manifestato il tuo nome agli uomini, che mi hai dato, scelti di mezzo al mondo: erano tuoi e li hai donati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora hanno conosciuto che tutto quello che mi hai dato viene da te, perché le parole che desti a me le ho date a loro; essi le hanno accolte e veramente hanno riconosciuto che io sono uscito da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato.*

(Giovanni, 17/7, 8)

## Prefazione

---

*Fui il primo a non crederci. Chi mi conosce sa come sia stato sempre diffidente e persino battagliero nei confronti degli speculatori delle cose occulte, delle discipline esoteriche. Come, con alcuni libri che mi sono testimoni, quali La Storia della Magia e in particolare I Mercanti dell'Occulto, abbia smascherato chiunque tentasse di far confusione nel già troppo confuso mondo delle cosiddette cose segrete. Ho mantenuto questa posizione, decisa, nelle polemiche giornalistiche, nelle conferenze e nei dibattiti. Non me ne sono mai pentito. Ed è stata forse proprio questa mia coerenza a mettermi in condizione di pubblicare oggi questo libro, sentendomela di avallarlo, con tutti i rischi che la cosa comporta.*

*Le Profezie di Papa Giovanni avranno immediatamente la stessa accoglienza che io stesso gli ho riservato. Diffidenza, incredulità, persino un sorriso. Mi auguro però*

che il lettore, al di là dell'aspetto più superficiale, voglia approfondire il discorso, su questa moderna chiave profetica. E spero arrivi alle stesse conclusioni cui io stesso sono giunto. Senza ombra di dubbio, i testi di queste singolari profezie mistiche ed esoteriche insieme – e quanto sia difficile il connubio, che subito mi ha fatto diffidare, gli esperti ben lo sanno – sono autentici.

Ho agito con la massima prudenza, indagando a lungo, e su diversi piani, sulle fonti e sugli uomini che mi hanno guidato, è la parola, a questa scoperta. E ho cercato di penetrare anche i motivi del perché ciò che in origine doveva restare segreto, ora viene rivelato. Nell'introduzione, spiegherò le mie conclusioni, dopo aver esaminato tutti gli aspetti profani ed esoterici che portano alla certezza che questo testo profetico è autentico e nasce da Angelo Roncalli, non ancora pontefice, nell'abbraccio di una catena esoterica legata alla più antica, alla più secca, cioè all'unica vera tradizione. Quella che non si identifica certo con la conservazione.

Nei miei studi legati al mondo della magia, ero arrivato a una certezza. Che molte delle verità perdute, delle conoscenze segrete, delle catene esoteriche pure, pur restando sul piano esoterico, fossero confluite decisamente, secondo il discorso doppio del nodo del tempo, in due istituzioni exoteriche di immensa grandezza, di infinita luce: la Chiesa Cattolica e l'Islam. È questa una delle chiavi che mi hanno consentito di capire il perché di queste profezie, il perché dell'uomo scelto. Qualcuno sapeva.

D'altronde uno dei maestri dell'esoterismo contemporaneo, il grande René Guénon, non ci ha detto e insegnato come per praticare una via esoterica, sia indispensabile seguire un culto exoterico? D'altronde non sappiamo ormai con certezza che le chiavi dei Templari, dei Rosa+Croce, di certe organizzazioni massoniche, del Martinismo, non sono perdute, non vagano tra questa e quella

organizzazione spuria, ma sono custodite gelosamente all'interno della Chiesa Cattolica?

E sappiamo con certezza quanto fossero credenti, praticanti, fedeli cattolici i più grandi maestri della tradizione esoterica, dell'alta scuola. Erano cattolici praticanti, e dichiarati, per fare alcuni nomi, il profeta Nostradamus, l'alchimista Cornelius Agrippa, il maestro Eliphas Levi, l'astrologo sant'Alberto Magno, il suo discepolo mago san Tommaso d'Aquino, il cavalier De Ramsey e il fondatore del Martinismo, Louis-Claude de Saint-Martin. E le tre sfingi della magia e della conoscenza, Leonardo da Vinci, Dante Alighieri, Pico della Mirandola. Per non elencare i pontefici, i vescovi, i prelati, gli abati, che al di sopra delle risse inquisitoriali, al di sopra della quotidianità della storia, lavoravano nell'unico disegno, nella grande opera. L'elenco potrebbe essere infinito, per arrivare sino al dottor Johannes Faust, quindi al grande perseguitato, all'ultima vittima, il divino conte di Cagliostro, contemporaneo di un altro grande iniziato cattolico praticante, il conte di Saint-Germain.

Cagliostro, perseguitato dall'Inquisizione, portò avanti sino alla fine il suo discorso di unità tra cose esoteriche e cose exoteriche. Continuò sempre il discorso iniziato a Malta, quando venne ricevuto dal cattolicissimo gran maestro Manuel Pinto de Fonseca, al quale frate Umile l'alchimista e Althotas la guida spirituale l'avevano condotto. Il discorso continuato con papa Clemente XIII, che gli fu amico. Interrotto dalla violenza di un tempo che vedeva in atto, pronte a scatenarsi anche nel bagno di sangue, le forze della controiniziazione e dell'antitradizione.

I più recenti atteggiamenti della Chiesa Cattolica verso le organizzazioni iniziatiche – e basti citare l'esempio degli interventi sulla massoneria, col superamento della scomunica – confermano come sia non solo possibile, ma forse indispensabile che un discorso esoterico debba proprio germogliare nel seno della Chiesa. Come nell'Islam, dove

*i circoli iniziatici sono oggi forti come non mai, legati saldamente alla tradizione anche exoterica. E nell'Islam trovò pace appunto René Guénon, negli ultimi anni della sua vita, quando ormai era giunto a una conoscenza che doveva testimoniare con l'esempio concreto.*

*La storia della profezia, i miei studi me l'hanno fatto constatare, abbonda di infortuni. Essendo la profezia sensazionale, suscita spesso quelle morbosità che ne mettono in luce gli aspetti più epidermici, se non addirittura dannosi, per un'autentica ricerca sul piano sottile, quello del desiderio.*

*Sono saliti alla ribalta personaggi discutibili, con testi dubbi. E sono rimasti nell'ombra gli umili, i membri di quella catena regale che nell'umiltà ha raccolto, nei secoli, silenziosa e invisibile all'occhio profano, per portarla innanzi, la chiave perduta, nelle settanta volte sette facce della sua identica realtà. Umile e silenziosa, perché fu Hermes Trismegistus il primo a predicare l'umiltà; silenziosa perché, con Pitagora, l'eterna regola del silenzio, mantenuta oggi — ennesima conferma di una realtà che ho potuto constatare — dagli ordini monastici delle grandi religioni, tra cui il Cattolicesimo, divenne legge.*

*Esaminare un testo profetico deve comportare una disposizione di partenza. Occorre capire che non è tanto importante conoscere il futuro, quanto conoscere se stessi. Se si arriva al secondo risultato, il futuro, lo sappiamo, non esiste più. Appartiene a quel Tutto, a quell'Unico, che si compie nell'operazione del sole. E che non ha tempo.*

*Nostradamus disse che non era bene per gli uomini conoscere il futuro. E sembrò un controsenso, perché una simile affermazione veniva da uno dei più grandi profeti, l'autore delle tanto controverse Centurie. Si tentò di spiegare l'affermazione col fatto che Michel de Nostradamus, stese le Centurie, le confuse apposta, impedendone una ricostruzione cronologica. Perché non le distrusse? Perché, addirittura, lui, l'iniziato giunto alla conoscenza, e su*

*questo non è più possibile avere dubbi, le scrisse? Perché rompe la fondamentale regola del silenzio?*

*Esiste una spiegazione esoterica pura, alla quale voglio rifarmi, consegnando questo libro al lettore, raccomandandogli la lettura sotto questa angolazione. Un testo profetico corrisponde esattamente, quando la chiave sia tradizionale, a ognuna delle discipline di conoscenza, percorrendo le quali si arriva all'oro alchemico, al compimento della grande opera, al conosci te stesso, alla chiusura del VITRIOL. All'uomo nuovo, dentro di noi.*

*Se l'alchimia, la cavalleria, il sacerdozio, l'iniziazione misterica, l'astrologia simbolica, le scuole esoteriche consentono di avere maestri, strumenti, chiavi per il proprio perfezionamento, per l'avanzamento graduale verso quella luce che è alla sommità della piramide, nel più profondo di noi, anche l'autentico testo profetico ha soprattutto questa funzione. È una via. Ne possiede i simboli, più o meno nascosti, gli stimoli all'avanzamento graduale, l'armonia, e anche il maestro. Colui che il testo ha scritto, mettendo se stesso aperto, dietro ogni parola. E dall'oscurità di una frase, è sempre pronto, testimone di se stesso e dei maestri passati, a tendere la sua mano.*

*Lo studio di un testo profetico, di questo soprattutto, deve partire da uno stato di desiderio sul piano sottile. E può condurre alla nascita interiore dell'uomo nuovo. Tutti i gradini della via iniziatica sono segnati nelle pagine. Il tempio è costruito di parole, di frasi, di giochi armonici e poetici. E ha le colonne, i mattoni, gli arnesi di lavoro. Sono certo che il lettore di desiderio, penetrando questo testo profetico, forse il più importante dell'ultimo secolo, intravederà queste cose. E se ne arricchirà, dimenticando la bramosia di conoscere il proprio futuro. Lo conoscerà col resto di se stesso. L'operazione del sole, sarà totalmente compiuta.*

*In quanto a Giovanni XXIII, un uomo venuto dalla terra, dal silenzio della terra, come molti dei chiamati e moltissimi degli eletti, è necessario spogliarlo, in questa*

occasione, degli aloni profani che l'hanno avvolto e che sicuramente non desiderava. Riscoprirne la semplicità è fondamentale. È anche l'unico modo per penetrarne quello che ho definito il suo mistero.

Le sue profezie arrivano in un momento particolare, e non a caso, perché il caso non esiste, né nelle cose del cielo né nelle cose della terra.

Il giorno prima di essere ordinato sacerdote, di essere unto come tale, l'allora giovane Angelo Roncalli, a Roma, fece qualcosa di molto strano. Con padre Luigi del Rosario, percorse un lungo pellegrinaggio per Roma. Forse non a caso visitò subito San Giovanni in Laterano, la basilica dei misteri, quindi, in ginocchio, salì la scala santa, quella percorsa dal Cristo per presentarsi a Pilato e che Elena, madre dell'imperatore Costantino, trasferì da Gerusalemme a Roma. Al termine di quella giornata di fatica fisica ma di riposo spirituale, Angelo Roncalli sostò a lungo dinanzi alla tomba di Paolo di Tarso, in San Paolo fuori le Mura. La sera stessa, sul suo diario, un libro di alto valore mistico e di non rari contenuti esoterici, Il giornale dell'anima, Angelo Roncalli scrisse: « Che cosa dissi al Signore quella sera, sulla tomba dell'Apostolo delle genti? Secretum meum mihi ».

Sia per me il mio segreto.

Ma qualcuno, un tempo aveva detto che non vi può essere nulla di segreto che non debba essere rivelato. Quel qualcuno al quale la magia fece il suo voto di umiltà, recando per mano dei tre maestri delle tre parti del mondo, i magi eredi dei misteri sacri della Caldea, i simbolici doni dell'oro, simbolo solare della conoscenza; dell'incenso, simbolo della divinità; della mirra, simbolo dell'immortalità, dinanzi a un bambino nato sotto il segno, il prodigio del cielo. Quel segno che i magi attendevano e che doveva cambiare il mondo.

Di questo qualcuno, un giorno Angelo Roncalli sarebbe stato il vicario in terra, il sommo pontefice, scegliendo come nome Giovanni, un nome che aveva già liberamente

prediletto molti decenni prima, come risulterà scorrendo le pagine delle sue profezie.

Che queste pagine, come ha detto Giovanni XXIII nel punto più illuminato del suo magistero, servano a rompere le divisioni tra gli uomini, a trovare soltanto ciò che li unisce. E nelle profezie di Papa Giovanni, questo discorso è sempre presente.

Siamo abituati, in tutti i testi profetici, da quelli di ispirazione mistica a quelli di tradizione esoterica, a lunghi elenchi di catastrofi, a frasi minacciose, persino a ricatti superiori nei confronti dell'umanità. E nel segno dei tempi, carestie, catastrofi, guerre e abbruttimenti si snodano di profeta in profeta. Gli interpreti dei vari autori, si compiacciono nel cercare il terrificante e il minaccioso, forse perché è più sensazionale e scandalistico. Nelle profezie di Giovanni, invece, pur essendo annotati i travagli del nostro tempo, pur essendo ben distinti i disegni del male e le loro incarnazioni, esiste quel fondo immutabile di certezza nel futuro dell'uomo, nella sua salvezza, nel miglioramento che attende l'umanità, quello promesso nelle parole più semplici del Cristo e nelle profetiche pagine dell'Apocalisse, scritte da un altro Giovanni, il prediletto, l'evangelista della luce. Sotto il segno di Giovanni apostolo, è la via iniziatica di Angelo Roncalli, quella che l'ha portato a queste profezie, ma anche alle conoscenze più segrete di una verità profonda all'interno di quella Chiesa di cui un giorno sarebbe stato il supremo servo.

La fede in Dio e nell'uomo, creato a sua immagine e somiglianza, dà respiro a queste profezie. E c'è da chiedersi se la grande bontà di papa Giovanni non fosse soprattutto certezza.

## Introduzione

---

*Maestro buono, che debbo fare per ottenere la vita eterna? Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio».*  
(Marco, 10-17/18)

Angelo Roncalli nacque il 25 novembre 1881 a Sotto il Monte, in provincia di Bergamo; presso Brusico. I suoi genitori, che avevano molti altri figli, erano mezzadri del conte Morlani e si chiamavano Marianna Mazzola e Giambattista Roncalli. Angelo entrò in seminario nel 1892, come alunno del Seminario Minore di Bergamo, per passare poi, sino al 1900, al Seminario Maggiore, sino al secondo anno di teologia. È nel 1895 che il giovane Angelo comincia a confidare le proprie ansie, le proprie speranze, alle pagine di un diario, definito poi *Il Giornale dell'Anima*, dal quale non si staccherà che con la morte. Sempre nel 1895, riceve l'abito talare.

Nel 1900 è pellegrino a Roma in occasione dell'Anno Santo e il 4 gennaio dell'anno dopo, grazie a una borsa di studio, può entrare al seminario romano dell'Apollinare. Si distingue per capacità e amore agli studi, con-



segue il baccellierato in teologia e un premio in lingua ebraica. Il 30 novembre 1901 viene richiamato in servizio di leva. Frequenta il 73° Fanteria a Bergamo, nella caserma Umberto I, il re ucciso dall'anarchico Bresci soltanto un anno prima. Nel novembre del 1902, Angelo Roncalli viene congedato.

Il 10 agosto 1904, nella chiesa di Santa Maria in Monte Santo, viene ordinato sacerdote e il giorno dopo viene ricevuto in udienza dal Sommo Pontefice. Rientrando a Bergamo, viene scelto da monsignor Giacomo Maria Radini Tedeschi, come segretario. Il vescovo di Bergamo dimostrò sempre una grande predilezione, con tanto affetto, verso Angelo Roncalli. Da parte sua, il giovane sacerdote fu letteralmente plasmato dalla personalità del monsignore bergamasco, dal suo contatto quotidiano con quell'uomo forte, deciso, ricco di fede. Seguì sempre il suo esempio, e anche nei difficili anni del pontificato, si rifece spesso, negli appunti sul *Giornale dell'Anima*, nei dialoghi coi propri collaboratori, all'esempio del suo vescovo, col quale il dialogo non si era interrotto nemmeno con la morte.

Già a Bergamo, Angelo Roncalli scoprì la propria ansia per i viaggi. Desiderava conoscere la gente, i suoi costumi, la sua realtà. Non smise mai di viaggiare, nonostante i molti richiami dall'alto, anche quando era Nunzio apostolico nelle varie sedi, che abbandonava per lunghi periodi per spingersi nel cuore delle diocesi, per affrontare persino pericoli. La mentalità che un Nunzio non dovesse muoversi dalla capitale, dovesse limitarsi a tessere trame diplomatiche, fu da lui sconvolta. Andava a cercare le piccole comunità, i missionari. In jeep, persino a piedi. E celebrava personalmente i riti negli ambienti meno accoglienti. Spesso dovette dormire in auto, in un fienile, in un porcile, sotto le stelle. Ma quella vita gli piaceva.

Prima della morte, che lo colpì profondamente, di monsignor Radini, fece un pellegrinaggio in Terrasanta,

viaggiò in Svizzera, Germania, Austria, Ungheria e Polonia. Nel 1915 è richiamato sotto le armi, col grado di sergente nella sanità, quindi venne nominato cappellano nell'ospedale di Bergamo. Nel 1916 dà alle stampe il suo omaggio alla figura del vescovo tanto amato, il volume *In memoria di mons. G.M. Radini Tedeschi*. Con la fine della guerra, è sollecitato a occuparsi dei giovani, degli studenti, i cui problemi sente in modo particolare. Nel 1918 fonda la Casa dello Studente, a Bergamo, e l'anno dopo riceve la nomina a direttore spirituale del seminario della sua città.

Quando crede che nel suo futuro ci sia soltanto posto per i giovani, gli studenti e la loro vocazione, arriva la chiamata del Papa, da Roma. Una delle tante cose improvvise destinate a cambiare la vita di Angelo Roncalli, che comunque ha sempre accettato con umiltà, e anche entusiasmo, le modifiche ai suoi programmi spirituali, più di una volta sconvolti in modo precipitoso. Papa Benedetto XV lo introduce alla *Sacra Congregazione Propaganda Fide* e l'uomo di Bergamo, non senza fatica, riesce a introdursi con pazienza nel mondo curiale romano, per lui così *diverso*. Diventa presidente del Consiglio centrale per l'Italia delle Pontificie Opere Missionarie e nel novembre del 1924 viene nominato professore di patristica al Pontificio ateneo lateranense. L'anno dopo viene consacrato Vescovo, a Roma, nella chiesa di San Carlo al Corso. Di nuovo la sua vita viene sconvolta. La Curia ha bisogno di lui altrove. Col titolo di arcivescovo di Aeropoli, viene inviato in Bulgaria, come visitatore apostolico. Viaggia moltissimo, fatica a prendere i contatti con le comunità cristiane e nel 1927, dopo un attento lavoro diplomatico, riesce a incontrare Stepanosse Hovhannimian, metropolita degli Armeni. È il primo passo sulla via di quell'ecumenismo che non abbandonerà più, diventando fratello tra i fratelli, superando ostacoli di secoli, convenzioni, steccati, anatemi, scomuniche e ostilità di

ogni genere. Nel 1931 viene nominato primo delegato apostolico in Bulgaria.

Ma di nuovo si prepara per lui un cambiamento radicale. In Turchia e in Grecia esistono situazioni difficili, particolarissime. La Chiesa è in estrema difficoltà, necessita la presenza di una persona dinamica ma prudente, capace nell'arte diplomatica, disposta ad accettare umiliazioni, sacrifici e anche persecuzioni. Viene scelto Angelo Roncalli, che riceve il titolo di delegato apostolico in Turchia e Grecia, come arcivescovo di Mesembria. Lo stesso anno muore suo padre. Angelo Roncalli, nelle nuove sedi, viaggia instancabilmente, vincendo le diffidenze dei governi locali, ma anche gli ostacoli dei non pochi richiami dal Vaticano. Per quattro anni visita le comunità più lontane, svolge incontri segreti, tesse una rete di simpatie e amicizie che apriranno alla Chiesa Cattolica un mondo che sembrava perduto. Nel 1939 pubblica finalmente un saggio al quale lavorava da anni e anni, trascinandosi il manoscritto da una sede all'altra, tra un viaggio e l'altro. Si tratta de *Gli inizi del seminario di Bergamo e San Carlo Borromeo, note storiche*.

Nel 1941, un altro passo sulla via dell'ecumenismo. A Sofia, dove andò in visita, abbracciò Stefan, metropolita ortodosso, trovando un terreno neutrale per l'incontro: addirittura un ascensore, e fingendo la casualità. Voleva quell'incontro, ma sapeva anche a quali pericoli andava esponendosi, nei confronti delle forze più conservatrici della Chiesa. Nel frattempo infuriava il secondo flagello mondiale e il futuro Papa visitò le macerie della Grecia distrutta dalla guerra.

Nel 1944, sorge un grave problema tra la Francia liberata e la Santa Sede. Il generale De Gaulle, fervente cattolico, fa sapere al Papa che non intende accettare vescovi e prelati compromessi col regime collaborazionista di Pétain. La situazione è disperata. Pio XII riflette a lungo, osserva i quadri della propria diplomazia e si ricorda del prudente, silenzioso, simpatico Angelo Ron-

calli, che aveva dimostrato grandi capacità nella sua azione in Turchia. Ecco la nomina a Nunzio Apostolico in Francia e una missione tra le più difficili.

Il Papa stesso, prima che il prelado raggiunga la nuova sede, vuole incontrarlo in una udienza privata. L'incontro con De Gaulle e i suoi collaboratori è duro, all'inizio. Il generale presenta una lista di vescovi e prelati da cacciare e una lista di prelati distinti nella resistenza, da promuovere. Roncalli cancella i nomi di questi ultimi dall'eventuale possibilità di nomine e prende tempo, dopo la presentazione delle credenziali, per tessere la sua trama diplomatica. Con contatti, ricevimenti, incontri imprevedibili, alternati a visite improvvise nelle diocesi più lontane, riesce nel suo intento di non accontentare il governo ma anche di non irritarlo troppo. Diventa amico di ministri massoni, laicisti, anticlericali. La sua casa è aperta a incontri conviviali, in cui hanno posto persone nemiche tra loro, sul piano politico, ma compagne di tavola assieme a Roncalli.

De Gaulle dimostra per lui la massima ammirazione. Quando ci sarà il conclave, dopo la morte di Pio XII, il generale, nel frattempo tornato al potere, richiamerà appositamente l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, per dirgli di agire nel migliore dei modi a favore di Roncalli. E il futuro Giovanni XXIII questo non lo sapeva. Non gli avrebbe dato nemmeno peso, perché metteva come sempre tutto nelle braccia della Provvidenza e nei disegni dello Spirito Santo.

La provincia francese, il Belgio, vedono in quegli anni i suoi viaggi continui, la sua presenza nelle diocesi dimenticate, nelle chiese più umili. E quando crede che la sua missione terrena abbia trovato un coronamento, augurandosi di andare in pensione e di vivere nel bergamasco con le sorelle, arriva l'annuncio della sua elevazione alla porpora. È Cardinale di Santa Romana Chiesa.

È il 15 gennaio del 1953: secondo la procedura, riceve la berretta cardinalizia, all'Eliseo, dalle mani del-

l'allora presidente della Repubblica Francese, il suo amico Vincent Auriol. Nello stesso momento, a Roma, Pio XII annuncia ufficialmente che il cardinale Roncalli è nominato Patriarca di Venezia. Di nuovo la sua vita è sconvolta, ma trova entusiasmo e serenità, con l'ingresso ufficiale nella sua diocesi, accolto da migliaia di fedeli. Pensa che questa sia la sua ultima tappa, lo annota anche nel *Giornale dell'Anima*, ma sei anni dopo muore Pio XII. Angelo Roncalli, in compagnia del fedele monsignor Loris Capovilla, parte per Roma, per partecipare al conclave. La situazione è tesa. Il fatto che Pio XII abbia sempre ostinatamente negato la nomina a cardinale di Giovanni Battista Montini, per motivi ancora oggi non completamente noti, divide l'assemblea. Ma le lotte esterne non penetrano nel conclave, dove la disputa, puramente di fede, verte su un modo o l'altro di guidare la barca di San Pietro. Quando le fazioni progressista e conservatrice comprendono di non poterla spuntare coi loro candidati, qualcuno comincia a mormorare il nome di Angelo Roncalli. È il primo a stupirsene, a tremare per il grave compito che potrebbe attenderlo. La sua candidatura si rafforza, viene eletto.

E sceglie il nome di Giovanni XXIII, agendo così in modo già rivoluzionario, lui che era stato giudicato un papa di transizione, che nella Chiesa non avrebbe dovuto portare alcun mutamento. Giovanni, il nome, per rifarsi al Battista e all'Evangelista; XXIII per cancellare un antico equivoco storico su un pontefice che portava tale nome ma che poi divenne antipapa. Presentandosi alla folla in piazza San Pietro, suscitò subito gli entusiasmi, anche se il suo nome non era molto noto. Piacquero la sua figura, il suo viso, il modo aperto, contadino – ma filtrato abilmente tra diplomazia e prudenza, doti coltivate per decenni nelle nunziature e nelle delegazioni – familiare. Il 4 novembre 1958 viene solennemente incoronato in San Pietro, alla presenza di una folla enorme. Venti giorni dopo nomina ben 23 cardinali, tra cui Montini, e inizia

il suo pontificato *diverso*, visitando i carcerati di Regina Coeli, a Roma, e i degenti degli ospedali.

È iniziato un pontificato febbrile, che sconvolge non poco la lentezza burocratica della curia. Azione che supera i formalismi. Mentre stende una delle sue prime encicliche, il cardinale segretario di Stato, leggendo alcuni fogli manoscritti del Papa, gli fa notare, col massimo rispetto, come certe parole siano inventate, non appartengano alla lingua italiana. « Non sono citate nemmeno nel dizionario Palazzi », commenta. E Papa Giovanni, sorridendo: « Bene, dovremo riformare molte cose. Vorrà dire che riformeremo anche il Palazzi ».

È il 25 gennaio 1959 quando, in San Paolo fuori le Mura, il nuovo Papa, anche nella sua veste di Vescovo di Roma, annuncia l'imminente celebrazione di un Sinodo per la diocesi dell'Urbe e di un Concilio per la Chiesa Cattolica. Il famoso Concilio Vaticano II. La notizia esplose come una bomba. Giovanni XXIII ha letto dell'idea del Concilio nelle note lasciate dal suo predecessore, che però aveva giudicato prematura l'iniziativa, sottolineandone i rischi per la Chiesa. Papa Giovanni osò. Volle che tutti potessero parlare, che gli uomini della Chiesa si confrontassero sul piano delle esperienze, delle idee, sul piano soprattutto della comunione fraterna ed ecclesiale. Il rischio andava corso, poiché la Chiesa aveva bisogno della parola, della testimonianza dei suoi figli. E i fedeli aspettavano chiarezza dai pastori.

Nello stesso anno, pubblica la prima lettera enciclica, *Ad Petri Cathedram*. E altri quattro cardinali vengono nominati entro la fine dell'anno, altri quattro all'inizio dell'anno seguente. Il numero dei porporati si allarga, sangue nuovo, esperienze nuove si avvicinano al cuore della Chiesa. Nel 1960, dopo aver nominato tra i cardinali un africano, un giapponese e un filippino, compie un altro gesto giudicato rivoluzionario, ricevendo, nella chiave ecumenica che apriva quotidianamente il suo animo, il primate della Chiesa anglicana. Contemporanea-

mente si incontrava con altri fratelli separati e dava il via a degli studi sulle società esoteriche e iniziatiche e i loro rapporti con la Chiesa. Iniziò praticamente allora il processo che avrebbe portato al superamento della scomunica contro la Massoneria. Nel 1961, dopo aver nominato altri quattro cardinali, riceve i reali d'Inghilterra, Elisabetta II e Filippo d'Edimburgo, quindi i reali del Belgio, Baldovino e Fabiola. Nello stesso anno esce una delle sue encicliche più straordinarie, fondamentali nel pensiero moderno della Chiesa, la *Mater Magistra*, in cui lo spirito giovanneo esplose in un abbraccio d'entusiasmo per il mondo, per le genti: Cristo è di tutti, anche di coloro che lo respingono, il Vangelo è di tutti. E il mondo rispose a questo abbraccio entusiasta con un calore raramente conosciuto in simili occasioni. La *Mater Magistra* diede respiro alle voci che si preparavano all'annunciato concilio, diede coraggio e forza alla Chiesa, fece riscoprire con amore le cose antiche, di quella tradizione autentica dalla quale Papa Giovanni, nonostante certe campagne di stampa abbiano tentato di contrabbandare il contrario, non si distaccò mai.

Nello stesso anno, scompare il segretario di Stato, Domenico Tardini, che Giovanni XXIII sostituisce con il cardinale Amleto Cicognani. In novembre, diffonde l'enciclica *Aeterna Dei* e a Natale la lettera apostolica che annuncia per il 1962 il Concilio Vaticano II.

Nel 1962, preparandosi al grande evento, il Papa nomina dieci nuovi cardinali, riceve capi di stato, si reca in pellegrinaggio a Loreto e Assisi. È il primo pontefice, dopo secoli, a lasciare il Vaticano. Le folle gli si stringono attorno, gli manifestano un entusiasmo sempre crescente. L'11 ottobre, davanti agli occhi del mondo intero, inaugura ufficialmente la prima sessione del Concilio. La Chiesa si incontra nei suoi uomini, dialoga, si scruta, si apre. Il 25 novembre, giorno del suo ottantunesimo compleanno, il Papa è assalito da un primo grave attacco del suo male. E l'8 dicembre chiude la prima sessione del

Concilio, annunciando la riconvocazione per il settembre dell'anno successivo.

Nel marzo del 1963 riceve, con grande scandalo da parte del mondo occidentale e dei conservatori in genere, Rada Krusciova, figlia del premier sovietico, e suo marito, il giornalista Alexei Agiubei. Nel giorno del giovedì santo viene resa nota la sua enciclica *Pacem in Terris*, nella quale il discorso si allarga all'umanità intera, coinvolta nel messaggio di redenzione che viene dal Cristianesimo, in chiave di amore, di pace, di tolleranza. Cadono nuove barriere, la Chiesa mostra il suo volto nuovo, così viene definito, ma in realtà immutabile, quando si vogliono esaminare storia e azione, coerenza e impegno, in una analisi critica, storica e sociale dei vari tempi che essa ha vissuto e, diciamo chiaramente, vinto nel nome dell'uomo e del suo vero progresso. Nella *Pacem in Terris* la Città di Dio diventa Città dell'Uomo, le due cose si equivalgono, nel discorso ecumenico, già avanzato con coraggio dal Concilio, dove la voce del Santo Padre è stata ferma e dolce insieme, nella chiave autentica dell'interpretazione del Cristianesimo attraverso il Vicario di chi fondò questa Chiesa.

Scoprire Cristo come Dio, nel mistero della Trinità, nella Parola e nella Rivelazione, nel Sacrificio e nella Salvezza, non è sufficiente, se non si scopre anche il Cristo come uomo. Il Cristo nel fratello, negli amici e nei nemici. Cristo è in ognuno che sia uomo. Scoprirlo in ogni singolo, con il più grande atto di coraggio del Cristianesimo, l'amore, è il vero insegnamento di Giovanni XXIII, della Chiesa non nuova, come si dice erroneamente, ma riconfermata nei suoi valori immortali.

Solo così si spiega il fatto della grande simpatia umana, profonda, di chiunque, anche dei non credenti, anche dei nemici, per la figura di un pontefice che ha saputo rinnovare la realtà umana di Cristo anche in se stesso, facendosi testimone di una realtà immutabile nella tradizione, nemica però della conservazione e del privi-

legio, che porta Cristo Dio e Cristo Uomo a tutti gli uomini.

A un infelice che affermava di non possedere la fede, qualcuno ha detto: « Tu non credi in Cristo, ma sappi che l'importante è che lui crede in te ».

Cristo Dio, Cristo Uomo.

Un mistero della fede che affonda le sue radici nella realtà di ciascuno di noi. Qualcosa che ci appartiene e che Papa Giovanni ci ha soltanto ricordato, dandoci la forza per rinnovare in noi il mistero. Ci ha dato forza dopo la grande crisi indispensabile al cattolico per essere tale.

Un mistero che è anche profondamente iniziatico, e la testimonianza di Papa Giovanni tiene presenti gli insegnamenti immutabili di Hermes Trismegistus, sulla *realtà della cosa Una*, e il vero senso dell'affermazione di Pitagora, il grande iniziato, quando parla, nei suoi *Versi d'Oro*, dell'uomo che deve divenire simile a un Dio. Se una lettura profana porta a considerazioni di tipo faustiano, una lettura iniziatica, simbolica, con la chiave esatta, del verso pitagoreo, la fa coincidere con l'esempio di Papa Giovanni, inserito nella tradizione cristiana.

Papa Giovanni appare in pubblico, per l'ultima volta, alla finestra del suo studio, per la festa dell'Ascensione del 1963. Ha parole semplici, dolci, umane. Poi la morte, in un senso di vuoto incalmabile, il 3 giugno dello stesso anno. Il mondo sente di aver perso qualcosa di sé.

Nel 1965, il 18 novembre, il Concilio Vaticano II lavora a pieno ritmo. La volontà di Papa Giovanni continua. Il nuovo Papa annuncia l'inizio del processo di beatificazione di Pio XII e di Giovanni XXIII. Angelo Roncalli, già nella storia, si appresta a salire sugli altari.

Fu definito in mille modi, per eccesso di simpatia, per nascosti tentativi di strumentalizzazione, per il bisogno di distinguere con qualcosa di nostro una figura che non ci abbandonerà mai. *Pastor et Nauta*, l'uomo venuto

dalla terra del bergamasco e dalla città del mare, Venezia. Fu chiamato anche il Papa Buono.

Non credo potesse esserne contento.

Perché nella Chiesa non ci sono papi buoni o papi cattivi. Esistono soltanto papi, senza aggettivi. Giovanni XXIII questo lo sapeva. E seppe dimostrarlo.

## La storia delle profezie

---

*In quanto ai doni spirituali, non voglio, miei fratelli, che rimaniate nell'ignoranza.*

(Corinti, 12, 1)

San Leo di Montefeltro, il paese ai piedi della grande fortezza in cui venne imprigionato il Conte Alessandro di Cagliostro. Era il tramonto di una delle mie tante visite alla cella dove *il maestro sconosciuto* venne murato vivo. Gli ultimi turisti, guidati dalla puntuale e impeccabile guida, erano nel cortile sottostante, stavano per andarsene. Io esitavo ancora, appoggiato al muretto, a guardare il monte a forma di tartaruga, visibile da quel punto, e che sancì una delle tante profezie di Cagliostro: *io soffrirò accanto alla tartaruga*. E di quali e quante sofferenze dovette subire, ne abbiamo eccessive testimonianze. Pertanto, soltanto chi rifugge per partito preso da ogni tentativo di analisi storica, continua ad accettare il luogo comune che Alessandro di Cagliostro fosse un piccolo imbroglione e non già il grande iniziato che ormai sappiamo.

Il vecchio e il cane erano poco distanti. Il vecchio aveva un viso conosciuto, che però non riuscivo a rammentare. Vestiva in grigio. Pelle olivastria, capelli bianchissimi. Aveva qualcosa di orientale. Per mezza giornata aveva girato apparentemente con svagatezza per il castello, seguito dal cane lupo mansueto. Sembrava abituato al posto, sembrava che ne conoscesse ogni piccolo segreto. Era rimasto a lungo seduto sul muretto dal quale si vedono i cerchi che ispirarono a Dante, esule a San Leo, i canti dell'Inferno. Aveva sostato molto nella cella di Cagliostro, solo, lasciando un mazzo di rose sul duro letto di legno, un mazzo legato da tre nastri: nero, bianco, rosso. I colori iniziatici della tradizione martinista e gnostica.

Il suo viso, mi ripetevo, mi diceva qualcosa. Ma l'uomo non mostrava di desiderare un incontro. Era ormai quasi buio. Mi staccai dal muretto e feci per andarmene, quando il vecchio lasciò il guinzaglio del cane, che si affrettò verso di me. Mi si strofinò contro, da amico. Lo accarezzai. E quando alzai lo sguardo, il vecchio mi stava dinanzi.

Mi sorrise leggermente, mi parve di riconoscerlo.

– Com'è vanno le sue ricerche su Cagliostro? – mi chiese.

– Bene, anche grazie a lei. Il documento che ha portato quella notte a casa mia mi è stato molto utile.

Era accaduto, come ho già scritto altrove, che nei primi tempi in cui mi accanivo nella ricerca di documenti inediti per arrivare a quella verità su Cagliostro che ancora mi sfuggiva, qualcuno una notte suonasse il campanello della mia casa di Milano. Aprii, mi trovai di fronte un vecchio che, senza presentarsi, mi consegnò una scatola. « È un debito che debbo pagare », disse soltanto, e se ne andò. Nella scatola c'era un microfilm con alcune pagine fondamentali sia sul rituale egizio della massoneria fondata da Cagliostro, sia sul testamento spirituale del *maestro sconosciuto*.

– Non ero io, – disse il vecchio, chinandosi per rimettere il guinzaglio al cane lupo; – non ero io, ma qualcuno che conosco bene. Cagliostro ha bisogno di giustizia, anche se tutto non può essere detto, su di lui. Ci sono cose che debbono restare segrete, non per amore del segreto, non per amore della setta, non per volontà aristocratica. Lei mi capisce.

Certamento, lo capivo. Era il discorso esoterico, che rispecchiava, per il Cattolicesimo, la chiusura del Vangelo di San Giovanni, l'evangelista della luce.

Continuai a guardare l'uomo. Era ormai buio, il custode avrebbe chiuso il forte da un momento all'altro. Assomigliava molto, quel vecchio, allo sconosciuto venuto a casa mia col microfilm. Lo conosceva anche, sapeva ciò che aveva fatto. Doveva sapere molte altre cose. E più l'osservavo, più trovavo in lui la somiglianza con un altro vecchio, che avevo conosciuto più profondamente. Perché ci sono esseri umani che arrivano ad assomigliarsi fisicamente quando si amano, quando dividono le stesse esperienze spirituali, la stessa fede, la stessa lotta.

Gli dissi il nuovo nome, gli chiesi se lo conosceva. Annuì.

– Ho letto anch'io, come lui, nei libri magici di « T » e di « M », in sogno. Più di uno ha fatto questa esperienza. E posso dirle che il vecchio che appare nel sogno, mi assomiglia molto. Abbiamo tutti lo stesso viso, che è lo specchio del nostro maestro.

Feci qualche altra domanda, ma diventò evasivo.

– Stanno per chiudere – disse alla fine; – dovremo parlare ancora noi due. Ci sono cose che vanno dette. Verrò a trovarla, quando sarà il momento.

Da quella sera lo aspettai, sapendo che sarebbe venuto.

A questo punto il lettore mi scuserà se non potrò dire tutto. Tacerò alcune cose, come mi è stato chiesto, e lo farei anche se non mi fossi impegnato. Alcune cose mi coinvolgono personalmente, sul piano spirituale, su quello del desiderio, su quello sottile. E non solo non posso e

non voglio dirle, perché mi appartengono, ma nemmeno ci riuscirei, perché certe cose si vedono, si sentono, ma non sono trasmissibili con lo scritto, con la parola. Ci si arriva per simboli, per rivelazioni, attraverso un lavoro personale, intimo. E si possono aiutare gli altri ad arrivarci, quando sono pronti sul piano sottile, ma facendo in modo che seguano la stessa strada, affrontino le stesse difficoltà, gli identici sacrifici, affinché ciò che vedranno e sapranno sia una conquista propria, una verità senza equivoci. Una luce. E non si può raccontare la luce a un cieco. O gli si ridà la vista o si sta zitti.

Cercherò comunque di essere il più semplice e chiaro possibile. Mi scuso se molte cose che dovrò scrivere, per chi non è preparato sui temi esoterici, potranno sembrare colorate e un poco esotiche. Egualmente mi scuso per chi, arrivato a certe conoscenze, troverà estremamente popolare il mio modo di spiegare certe cose. Ma la chiarezza ha le sue esigenze e quando si affrontano certi argomenti, dovendo tacere molto, è perdonabile la profanità di una esposizione più che una violenza su temi delicati.

Per spiegare il breve dialogo tra me e il vecchio quella sera a San Leo, debbo aggiungere alcune cose.

La persona che entrambi conosciamo, ebbe una esperienza che mi raccontò. La stessa avuta da molti altri *iniziati* prima della trasmissione vera, quando ancora erano in cerca della via.

La persona di comune conoscenza visse ciò che aveva già vissuto in gioventù Cagliostro, quando si fece pellegrino in Africa e in Asia, guidato dal Maestro Althotas, ed entrò in contatto coi cenacoli esoterici e iniziatici dell'Islam, legati anche alle tradizioni della Caldea. Racconterò tra breve questa esperienza, perché è toccata anche ad Angelo Roncalli ed è stato per lui l'*inizio* di un grande ed unico discorso, che è la chiave di quelle che definisco le sue *profezie*.

In questo libro, purtroppo, non ho la possibilità di trattare a fondo certi argomenti, né di spiegare interi

capisaldi della tradizione occidentale, né di dettagliare le figure di alcuni maestri la cui conoscenza profonda è indispensabile, per arrivare a capire tutto. Dirò il necessario, augurandomi che chiunque voglia approfondire gli argomenti, si rivolga ad altri testi, alcuni dei quali io stesso ho scritto, per trovare spiegazioni, dettagli, riferimenti capaci di allargare il discorso.

E dovrei cominciare parlando di Christian Rosenkreutz, il nobile cavaliere fondatore dell'Ordine della Rosa+Croce, sul quale, nei secoli, sono state fatte enormi speculazioni. Esistono anche ai nostri giorni organizzazioni pseudoiniziatiche, soprattutto in Germania, Inghilterra e Stati Uniti, che si rifanno alla tradizione rosicruciana, al suo fondatore, agli altri maestri passati. Si tratta quasi sempre di speculazioni, di manie di singoli fanatici, di congreghe di stampo puritano e protestante, cose che vanno condannate in blocco. Esiste naturalmente la tradizione rosicruciana nel nostro tempo, tradizione che discende direttamente dal fondatore. I suoi maestri e i suoi discepoli agiscono nel segreto e nella serenità, e sono quasi a tutti sconosciuti.

Christian Rosenkreutz, nobile cavaliere tedesco, andò in pellegrinaggio in Terrasanta, nei primi del 1400, in compagnia di un amico, che morì. Rimasto solo, vagò di paese in paese, alla ricerca di una verità che gli sfuggiva. Riuscendo ad introdursi nei cenacoli esoterici islamici, custodi degli antichi segreti, giunse all'iniziazione, a godere della massima fiducia degli *Anziani*, quindi alla possibilità di leggere i due libri sacri, quello di «T» e quello di «M», queste le loro definizioni esoteriche. I due libri in cui è scritta tutta la conoscenza, i testi che re, scienziati, artisti, hanno cercato quasi sempre invano, nei secoli. I libri che, se dovessero cadere nelle mani di un profano, farebbero tornare bianche le loro pagine. Bianche al massimo, sino alla violenza ultima della luce, capace di accecare.

Ricevuto il permesso dei maestri, Rosenkreutz tornò



in Europa con l'intento di fondare una società iniziatica, attraverso la quale trasmettere la propria conoscenza. In Spagna fu deriso, tornò in Germania. E radunò accanto a sé i primi discepoli, fondando la Rosa+Croce.

Quando seppe di dover morire, scelse il sepolcro, nascosto, e annunciò che il suo corpo sarebbe stato ritrovato dopo centoventi anni. Così fu. I discepoli se ne andarono, e iniziarono, secondo i poteri ricevuti dal Maestro — e qui va sottolineato che anche la tradizione rosicruciana seguiva quella precedente, immutabile — altri discepoli. E dopo centoventi anni alcuni Rosa+Croce trovarono *per caso* la tomba del Maestro. Sulla porta stava la scritta « Riapparirò tra centoventi anni ». Penetrando nel sepolcro, udirono una musica celestiale e videro il corpo di Christian Rosenkreutz ancora intatto, sospeso a mezz'aria, nella posizione della croce. Una luce verde, soffusa, di cui non si capiva la provenienza, attorniava il corpo del maestro, che nelle due mani, miracolosamente, recava i libri sacri di « T » e di « M ».

Chinandosi a guardare il viso del maestro, i discepoli si sentirono trasformati. Non solo spiritualmente, ma anche fisicamente.

È detto che il vero Rosa+Croce, anche dopo aver ricevuto l'iniziazione dal suo maestro, diverrà completo solo quando avrà trovato il sepolcro di Christian Rosenkreutz, avrà visto il suo volto, in esso si sarà specchiato. E in quel momento anche il suo viso diverrà quello di Rosenkreutz.

Per coloro che non sanno, ma soprattutto per coloro che sanno, tengo a precisare come mi limiti a riferire la *leggenda* di Christian Rosenkreutz, tralasciandone il simbolismo e le chiavi di penetrazione. Non è questa l'occasione per penetrare nel mistero. La *leggenda* basta, parla da sola. È aperta e pronta a mostrare a chi ha occhi, tutto ciò che vela e insieme rivela, secondo la chiave dell'Iside Velata. *Rivelare* significa mostrare, ma anche

rimettere il velo, nascondere. L'analisi dei simboli, la penetrazione delle chiavi, sono fuori del respiro di questo libro.

I Rosa+Croce, da allora, si diffusero, e tra essi vanno annoverati quasi tutti i maestri della magia, della conoscenza, dell'alchimia. La quale ultima, come tutte le discipline segrete, rispecchia esattamente la *leggenda*. Questa è una parola impropria, ma l'unica che possa usare, e desidero ripetere che non si tratta di una leggenda come profanamente può intendersi. Christian Rosenkreutz era ed è una *realtà*.

Dei Rosa+Croce si è parlato molto, e a sproposito. Non mi dilungherò oltre, limitandomi a spiegare che essi furono determinanti in tutte le autentiche società iniziatiche. E ancora oggi sono il riferimento chiave per chi *cerca*.

Il vecchio della fortezza di San Leo, dunque, volle dirmi che era un Rosa+Croce, come lo erano gli altri che gli assomigliavano. Che aveva letto, e in sogno, i libri di « T » e di « M ». Ma soprattutto che aveva penetrato il sepolcro di Christian Rosenkreutz, esattamente come un libero muratore aveva capito il mistero della morte di Hiram e quindi della morte mistica; un alchimista aveva praticato il Vitriol, penetrando nel proprio sepolcro e creando l'uomo nuovo con l'oro spirituale; un cavaliere aveva rinvenuto il Sacro Graal o trovato la sua « dama », per accorgersi che non si trattava di una donna, ma del proprio io femminile.

E il vecchio tornò. Era uscito da pochi giorni il mio libro su Cagliostro. Venne di sera, senza farsi annunciare. Restammo assieme sino alle sei del mattino. Fece e parlò, deciso. Io ascoltai, posi qualche domanda. Non sempre ebbi risposta. E quella notte, tra le altre cose, mi venne mostrato il testo delle *profezie di Papa Giovanni*.

Ciò che mi disse il vecchio, io l'ho controllato su diversi piani. Ho fatto attente ricerche, e per questo debbo ringraziare esponenti di ordini esoterici e iniziatici

che non posso nominare; alcuni amici carissimi; dei prelati che mi hanno ascoltato con pazienza, quelli che mi hanno creduto e quelli che non l'hanno fatto, perché mi sono stati utili in ogni caso.

La via iniziatica percorsa da Angelo Roncalli l'ho voluta seguire, in questi anni – perché sono trascorsi parecchi anni dalla notte in cui entrai in possesso delle sue *profezie* – per controllarne la realtà tradizionale. Ho avuto delle conferme che non mi lasciano più alcun dubbio. Purtroppo, mi ripeto, ma è necessario, molte cose debbo e dovrò tacerle. Soprattutto quelle che mi riguardano sul piano personale, e quelle che toccano persone che mi hanno concesso fiducia e meritano il rispetto del mio silenzio.

Se nel narrare i fatti sposterò gli ambienti, non citerò certe cose – e gli adepti se ne accorgeranno immediatamente – farò vivere ad altri esperienze che possono essere personali o riguardare uomini che giudico identificabili, ho motivi più che validi. Ma nello stesso tempo non modificherò in nulla la verità, farò quasi il lavoro del cronista. Sarò inflessibile con una materia che si presta a troppe confusioni e a troppe speculazioni. Ciò che dirò sarà esatto, com'è esatta, nella sua *realtà*, la cosiddetta *leggenda* di Christian Rosenkreutz. Le chiavi e i simboli, al semplice lettore ora non interessano.

In quanto al testo delle profezie, il semplice fatto che abbia atteso tanti anni per pubblicarle, testimonia come abbia duramente voluto esaminarle, studiarle, metterle alla prova. Non hanno mai fallito.

Nel leggerle, si capirà qual è stato il mio impegno nei confronti di materiale tanto delicato. Ho dovuto esaminare le diverse profezie, e dividerle, con un attento studio. Da una parte quelle che si sono verificate prima che entrassero in mia mano. E qui, sebbene sia quasi tutto chiaro, certi riferimenti restano ancora indecifrabili. Forse qualche altro studioso, esaminandole, troverà ulteriori riferimenti, ulteriori spiegazioni. Non mi auguro di meglio.

Anche perché la chiarezza delle *profezie* consente uno studio fatto sí di pazienza e volontà, ma anche possibile sul piano immediatamente concreto, non necessariamente legato soltanto al discorso esoterico. Il sibillino, nelle profezie di Angelo Roncalli, è molto marginale.

Ho quindi esaminato le profezie che restavano, e che riguardano il futuro. Ho tentato delle spiegazioni, basandomi su un lavoro molto semplice: trovando come, ogni volta che una delle profezie si verificava, fosse immediato il collegamento tra le parole e i fatti. E di profezie, negli anni che il testo è stato da me esaminato, se ne sono avverate molte.

Il resto, appartiene al futuro. E la realtà di queste profezie, dopo la loro pubblicazione, starà proprio nel loro puntuale, inesorabile verificarsi.

Ma prima di pubblicare le profezie, spiegherò le cose che mi ha detto il vecchio quella notte. Dovrò parlare del cammino iniziatico di Angelo Roncalli, dire quali sono state le sue esperienze, collegarle a una realtà comprensibile, spogliandola al massimo di tutto quanto può sembrare oscuro. Dare luce e sorriso al suo volto sinora nascosto.

## Il racconto del visitatore

---

*Nessuno accende la lucerna e la mette in luogo nascosto o sotto il moggio, ma sopra il portalucerne affinché quelli che entrano vedano la luce.*

(Luca, 11, 33)

Quasi affondato nella poltrona, il vecchio dal viso asciutto, dalla pelle scura che gli dava qualcosa di indefinibile, teneva sulle ginocchia una voluminosa cartella azzurra. L'accarezzava lentamente.

– Il suo libro sul conte di Cagliostro mi piace, piace anche ai miei amici.

Non feci in tempo a ringraziare, perché proseguí:

– In esso ci sono molte verità, e quando non ci sono, è perché lei non le conosce. Al loro posto ho trovato tanta buona fede. E molto coraggio. D'altronde, lei l'ha ricordato proprio nel libro, è stato Cagliostro a dire: *la verità su di me non sarà mai nota, perché nessuno la conosce.*

– Credo che qualcuno la conosca.

– Forse.

Sorrise, abbassò gli occhi sulla cartella, smise di accarezzarla, quindi tornò a parlarmi.

– Nel suo libro, comunque, ci sono anche degli errori. L'incontro tra il conte di Cagliostro e il conte di Saint-Germain, per esempio, il rapporto tra i due.

Allargai le braccia.

– Mi sono trovato di fronte soltanto molte leggende. E d'altronde debbo confessare di non conoscere a fondo la figura del mitico Saint-Germain. Ho letto che era uno dei maestri di Cagliostro, ma anche il contrario. Ho riferito la leggenda secondo cui l'*immortale* Saint-Germain fu rivisto a Parigi durante la Rivoluzione francese, e commentò: *sono venuto a vedere il compimento dell'opera del mio discepolo Cagliostro*. Ma non ci credo. Non credo, insomma, a una certa spiegazione circa la maledizione dei Templari, quella dell'ultimo gran maestro Jacques De Molay, in chiave puramente storica, illuministica addirittura, secondo cui la maledizione dei Templari si compì con la decapitazione di Luigi XVI. Non riscontro nella Rivoluzione alcun collegamento con la tradizione templare, rosicruciana. Vi scorgo anzi molti elementi che tradiscono l'azione della controiniziazione.

Il vecchio annuiva lentamente. Aveva ripreso ad accarezzare la sua cartella azzurra, il cui contenuto prima o poi avrei visto, e che molto mi incuriosiva. Forse c'era qualche documento inedito su Cagliostro, qualcosa che mi avrebbe permesso di trovare un'ulteriore spiegazione alla parabola del *maestro sconosciuto*. Continuai a parlare, spiegando quali erano le mie tesi sull'argomento.

Cagliostro non era venuto per dividere, ma per unire. Lui stesso l'aveva detto e scritto, ma soprattutto l'aveva dimostrato con l'esempio. E non è credibile che una tradizione quale quella templare si limitasse a una vendetta temporale. È vero che Filippo il Bello, Clemente V e Nogaret morirono secondo la maledizione lanciata sul rogo da Jacques De Molay, dopo la persecuzione e la distruzione del Tempio. È vero che, secondo la maledizione, l'ultimo discendente di Filippo il Bello fu proprio imprigionato nella fortezza del Tempio e ucciso con la ghigliot-

tina, l'arma di giustizia non inventata, come comunemente si crede, ma soltanto proposta per l'adozione, dal dottor Guillotine, iniziato ai riti templari. La maledizione diceva testualmente: « Muoio innocente, ma chiamo dinanzi al tribunale di Dio, entro un anno, l'imperatore e il papa. E l'ultimo discendente di Filippo il Bello, morirà in questa piazza, ucciso da un templare ».

È vero che lo stesso Cagliostro, a Maria Antonietta che lo sfidava con arroganza a dirle il suo futuro, mostrò la scena della sua decapitazione, in uno specchio nero, annunciando la fine dei Capeto e la morte del duca di Normandia, l'avvento di Napoleone e la morte in esilio di Pio VI.

Ma questi fatti non vanno collegati strettamente al discorso iniziatico tradizionale. Sono realtà superiori, quelle che contano, realtà intime al di fuori della contingenza storica, anche se spesso i Maestri debbono influire sulla storia, sia con la profezia, sia con l'azione. E Cagliostro le usò entrambe, terribilmente. Ma non odiò mai e disse accorato che non poteva farci nulla, se tutti i suoi nemici facevano una fine violenta. Avrebbe pregato per loro e se fosse stato nelle sue possibilità, li avrebbe anche salvati. In ogni caso li perdonò.

Che nella contingenza storica della Rivoluzione francese, la tradizione fosse schierata da una parte, è assurdo. La fazione è settarismo, l'opposto della pratica esoterica pura. E d'altronde l'altro grande iniziato, il conte di Saint-Germain, si dice parteggiasse per la corona, e tentasse di salvare la regina più volte, inutilmente, perché i suoi consigli non vennero mai accettati.

Il vecchio aveva ascoltato in silenzio.

– Sono d'accordo, – mi disse; – ma non vorrei esaminare questi particolari. Nel suo libro, si accenna all'incontro tra Saint-Germain e Cagliostro.

Sorrisi io, questa volta.

– È un pezzo puramente fantastico, – dissi; – mi piacque per l'assurda poesia dei dialoghi, per le conside-

razioni del *conte immortale*, zeppe di cinismo, ricche di beffe ironiche. Mi rendo conto che la descrizione del palazzo e tutto il resto sono frutto di fantasia, senza agganci nemmeno simbolici. Ho spiegato bene perché ho pubblicato l'episodio, forse soltanto fantastico.

– Non completamente fantastico. Comunque, come lei saprà, l'incontro tra Saint-Germain e Cagliostro c'è stato. Ed era presente anche un altro grande iniziato, Louis-Claude de Saint-Martin.

Rimasi in silenzio. Il vecchio continuava a fissarmi.

– Non lo sapeva?

– Ne avevo sentito parlare, nei riferimenti di alcuni studiosi. Ma è soltanto un'ipotesi, mai dimostrata.

– È una realtà. Tre grandi Rosa+Croce, i tre maestri del loro tempo, si incontrarono e presero delle decisioni. Di Cagliostro lei sa quasi tutto. Di Saint-Germain molto meno. Di Louis-Claude de Saint-Martin mi risulta lei sappia abbastanza. Ha riconosciuto il simbolo dei tre nastri colorati, nel mazzo di fiori che ho depresso nella cella di Cagliostro, a San Leo. Saint-Germain, al di fuori delle leggende, era arrivato al massimo della conoscenza, era un grande Rosa+Croce. Nuovo padre dell'alchimia, aveva penetrato i segreti delle antiche arti, dalla musica alla pittura alla scultura: riproponeva cose di civiltà perdute, che affascinarono chiunque. Qualcuno lavorava in lui, poi seppe conoscersi e fu padrone di ciò che possedeva. Fu la mente del tempo, l'uomo che avvicinò i potenti, che viaggiò moltissimo, secondo la tradizione rosicruciana, standosene sempre lontano dalle società iniziatiche. Tenne contatti coi maestri e coi discepoli. Sembrò a lungo e quando scomparve, se davvero scomparve, aveva adempiuto tutti i suoi compiti. Louis-Claude de Saint-Martin, invece, fu l'ideologo del tempo, il forgiatore. Penetrò in tutti i cenacoli iniziatici, raggiunse i massimi gradi nelle società esoteriche. Quindi si ritirò in solitudine e cercò se stesso. Andò alle radici della conoscenza e dette vita al Martinismo, basandosi soprattutto sull'alta conoscenza che

gli veniva dal pensiero e dall'azione del fondatore del Martinismo, Martinez de Pasqually. Come sa, Rosa+Croce, Martinisti, discepoli di Cagliostro, si trovano raramente nelle loro tornate, nei templi. Hanno pochi gradi nella loro iniziazione. E, contrariamente alle società iniziatiche più conosciute, e più inflazionate, hanno mantenuto un rigore di impenetrabilità, di tradizione, di via da seguire, che non conosce compromessi. La massoneria, i vari riti conosciuti, le varie società iniziatiche, si tramandano qualcosa di molto importante. E quando il profano viene iniziato, riceve non la luce, ma l'ingresso nell'ordine: sta a lui, col lavoro di loggia, con l'interpretazione dei simboli, con l'aiuto dei maestri e degli altri fratelli, progredire, arrivare alla conoscenza. Non è così per il Martinismo, i Rosa+Croce, i Fratelli di Cagliostro, che poi in fondo sono la stessa cosa. Quando un profano viene scelto e la scelta è fatta soltanto sul piano sottile, quello di desiderio, per cui errori non possono essercene, deve essere assolutamente pronto. E riceve la vera iniziazione, cioè la luce. Gli vengono trasmessi dei poteri magici, taumaturgici, tradizionali, che egli acquisisce immediatamente. E che potrà accentuare, nel suo cammino, sino a diventare a sua volta maestro. Non stiamo a scendere nelle descrizioni di grado, di poteri, ma stabiliamo una cosa fondamentale. Solitamente, nelle società iniziatiche più note, è una comunità che accetta o meno il profano. È il lavoro rituale di un gruppo che procede all'iniziazione. Negli ordini che ho citato, invece, i Superiori Sconosciuti, o Incogniti, sono soprattutto liberi. Possiedono dei poteri iniziatici che vengono dai maestri passati, grazie a una catena che mai si è interrotta. Decidono da soli quale discepolo iniziare e quando. Lo affiliano, procedono da soli alla cerimonia nel corso della quale trasmettono la *luce*.

S'interruppe e vidi che finalmente si accingeva ad aprire la cartella piena di documenti che promettevano molto.

– Mi scusi se mi sono dilungato, anche in cose che lei già sapeva, ma è bene intenderci, prima di andare avanti nel discorso delicato che ho intenzione di farle stanotte.

Trasse dalla cartella un primo documento. Un foglio giallo, spesso, coperto di calligrafia minuscola, quasi faticata. Lo tenne in mano e mi guardò attentamente.

– Sappia che *noi* abbiamo fiducia in lei. Altrimenti non sarei qui. Lei stanotte saprà molto, non più del necessario, ma molto. E certe cose la stupiranno, la lasceranno incredulo. Per questo documenterò molte delle mie affermazioni. Perché quelle finali, le più importanti, dovranno convincerla. Le permetto di ricopiare tutti i documenti che le mostrerò. Io starò con lei, perché dovrò riprenderli. Non mi è concesso di lasciarli. È già tanto che lei possa vederli. Ma deve sapere che sono reali, che esistono.

Le sue mani reggevano il pesante foglio giallo quasi con fatica.

– I tre maestri, – disse, – si incontrarono a Parigi, nel laboratorio alchemico di Cagliostro, e redassero un documento, *questo*.

Me lo porse. Era scritto in francese.

– Lo fecero per ribadire un concetto iniziatico che rischiava di andare perduto. Quello che si fonda sulla libertà dell'uomo. È importante che lei sappia questo, altrimenti non potremmo continuare il discorso.

Sotto il suo sguardo attento, ricopiai il testo del documento. Lo pubblico, senza tralasciare nulla.

## La tavola dei tre Maestri

---

*Essi non capivano quelle parole. Erano tanto oscure per essi che non ne afferravano il senso, ma temevano di interrogarlo su questo punto.*

(Luca, 9, 45)

...  
...  
.....  
.....  
.....  
...  
...

### PER COLUI CHE NON SI DEVE NOMINARE

Pace. Pace nel triangolo nella piramide nei tre punti che abbiamo conosciuto, riconosciuto, rivelato.

La pace delle fiamme dei maestri passati nei tre colori sacri.

Ci riconosciamo nel rosso del sacrificio che cementa il matrimonio del bianco e del nero, che nessuno saprà mai

separare sino alla fine dei tempi nascosti nei tempi. Sono aperte le ali del pellicano. Squarciato è il petto, dai nostri maestri a noi, ai discepoli.

A coloro che chiameremo maestri.

Ai fratelli.

Oggi la rosa fiorisce sulla croce.

H.M.T.

Liberi i fratelli liberi i maestri nel disegno che continua. Liberi nella spada, nella maschera, nella mano.

Quando fu chiesto distruggete venne conservato. Ma i figli della discendenza dell'aquila e del serpente, della freccia e del serpente, sapranno riconoscersi fuori dalle celle.

Oggi escono e si trovano sulla strada con la carne viva dei maestri passati. E uniti sono luce.

Il Tempio è stato distrutto perché è immortale. Non aveva tetto, oggi non ha pareti. È lo stesso della tavola del sole.

Ovunque è il Tempio e i nostri passi saranno sempre più leggeri.

Scegliete il tempo e il nome. Scegliete l'uomo. E imponete per la forza che possedete. Conoscete il gesto e la parola. Siate liberi, come liberi furono i maestri.

E solo sul silenzio costruite la parola.

Cercatela in voi. Sia sempre la stessa dell'operazione del sole. Nel grande Tempio rinato nasce il Tempio del momento quando vi incontrate. E mai spezzate la catena. Noi vi siamo testimoni.

H.M.T.

Spendetevi e vi arricchirete.

Lasciate profonde orme sul vostro cammino, sempre da sud a nord, come il vento vuole. Non vi volgete.

E queste sono le quattro parti del mondo.

La prima luce.

La catena di luce.

La luce nel pugno.

La prima luce che donerete.

Siate liberi nel farlo. Ascoltate la chiamata di chi vuole. Siate liberi di scegliere. E del giuramento fate fuoco per la libertà di essere.

H.M.T.

Cercate i sepolcri. Non li ebbero i nostri maestri, non li avremo noi, voi non li avrete. Essi vivono, cercateli.

Per colui che non si deve nominare.

...

...

.....

.....

.....

...

...

...

*(Firme autografe)*

LOUIS-CLAUDE DE SAINT-MARTIN S.I.I. (.....)

LE COMTE DE SAINT-GERMAIN R+C

LE COMTE DE CAGLIOSTRO G.C.



1. Angelo Roncalli, arcivescovo di Mesembria e delegato apostolico in Turchia. È il 1935, l'anno al quale risale la stesura delle "Profezie". La situazione della Chiesa in Turchia era, in quel momento, particolarmente difficile. Angelo Roncalli era costretto, a causa dello stato di persecuzione, a vestire abiti borghesi, ed era continuamente sorvegliato. In questo periodo ed in questo clima nacquero le "Profezie" del futuro Papa Giovanni. (Foto Felici)





2. Poloneskog, Turchia, 1935. Il futuro Giovanni XXIII fotografato tra i bambini ai quali aveva amministrato la Cresima in un villaggio di profughi polacchi. (Foto Felici)



3. Giovanni XXIII attraversa Roma nel Natale 1962. Il suo viso è sorridente e sereno, nonostante la salute precaria. Proprio in quel periodo il famoso settimanale americano *Time* lo aveva proclamato "Uomo dell'Anno", motivando, tra l'altro, la scelta con il fatto che « Papa Giovanni ha dato al mondo qualcosa che né la scienza né la diplomazia hanno potuto dare: un senso di unità, come una grande famiglia umana ». (Foto Keystone)



## Il segreto di Johannes

---

*Poi mi fu detto: «È necessario che tu profetizzi ancora, riguardo a molti popoli, nazioni e re».*

(Apocalisse, 10, 11)

Il vecchio riprese il documento, lo ripose nella cartella azzurra.

– Non debbo aggiungere altro, su quanto le ho mostrato. Lei avrà compreso l'importanza di questa *tavola fondamentale*. Da allora, fu ripristinata la tradizione esoterica autentica, che concedeva agli iniziati di essere *liberi iniziatori*. Di scegliere i discepoli, di formare la catena, quindi la discendenza.

– È una tradizione che conosco. Non sapevo di questo documento e della realtà dell'incontro dei tre maestri, a Parigi.

Lo guardai deporre la cartella, alzarsi, andare alla finestra. Scostò le bianche tende sulla notte, come per cercare qualcuno, qualcosa nel buio. Si volse e rimase in piedi a guardarmi.

4. Papa Giovanni volle e seppe portare la voce, la presenza e l'amore della Chiesa soprattutto agli umili, ai bisognosi, alle persone semplici, a coloro i quali avevano maggiormente bisogno di Dio. Visitò ospedali, prigioni, borgate, avvicinando la gente con sorriso, affabile e con cuore fraterno. Ciò lo rese particolarmente amato e il suo ricordo è ancora molto vivo ovunque. Questa significativa foto lo mostra durante la sua visita ad Ostia, nel marzo 1963, tre mesi prima della sua morte. (Foto Keystone)

– La sera che ci incontrammo a San Leo, le ricordai i libri di « T » e di « M ».

– Mi disse che anche lei li aveva letti, nel sogno, come l'altro mio amico.

– Se *sogno* può chiamarsi. Purtroppo dobbiamo usare dei termini profani che tradiscono il contenuto della parola. Ma noi ci intendiamo, sento. Io sono qui, perché ho qualcosa d'altro da mostrarle, qualcosa che deve essere divulgato, *conosciuto*. Ma prima di dimostrarle dei fatti, debbo raccontarglieli.

Tornò a sedere, riprese la cartella, stringendola ancora di più. Mi fissò intensamente.

– Debbo parlare di un uomo che tutti conoscono. Angelo Roncalli.

– Giovanni XXIII?

Esitò, prima di rispondere. Socchiuse gli occhi.

– Giovanni, – mormorò.

*1935. La vita non è facile, per Angelo Roncalli, arcivescovo di Masembria, delegato apostolico in Turchia. Anche lui, come tutti i sacerdoti e religiosi, a causa dello stato di persecuzione, deve vestire abiti borghesi. È sorvegliato, è difficile muoversi, le spie sono dappertutto. Eppure in quei giorni chi gli era vicino lo vide sereno come non mai, sereno oltre la gioia che aveva sempre saputo trasmettere agli altri, soprattutto nei momenti di maggiori difficoltà. Iniziò in quel tempo, appunto, il suo contatto con un mondo sconosciuto.*

Quella sera, Angelo Roncalli si ritirò presto nella sua stanza, con la fretta di chi avesse un appuntamento. E invece si coricò, dopo essersi spogliato senza alcun aiuto, come sempre aveva fatto e sempre avrebbe preteso, anche da pontefice.

Prima di spegnere la luce, aveva guardato le immagini dei suoi cari, della grande famiglia, alle pareti. E chiudendo gli occhi, continuando a pregare, faceva scorrere nella sua mente i volti della giornata, soprattutto

delle persone più semplici che aveva incontrato. Cosa poteva imparare da loro? Ancora visi, sorrisi, occhi tristi. Poi il sonno. Ma non avrebbe mai saputo se era davvero sonno. Aveva il suo appuntamento col vecchio del sogno. Ma non avrebbe mai saputo se era davvero sogno.

Lo aveva visto per sei notti di seguito. Quella era la settima. La più importante, forse l'ultima.

E lui apparve. Vecchio, i capelli bianchissimi, il viso affilato, dalla carnagione scura, gli occhi dolci e penetranti.

– Saprai riconoscermi? – gli chiese.

– Sempre, maestro.

E allora all'improvviso apparvero nelle sue mani i due libri sacri, quello di « T », quello di « M ». Li teneva aperti entrambi, e i fogli scorrevano. Su di essi la conoscenza, le parole della conoscenza, in una lingua che Angelo non aveva mai capito prima, mai letto prima. Ma che già al primo appuntamento nel sogno che forse non era sogno, aveva saputo decifrare.

Lesse, e fu facile. Dio, tutto era tanto semplice, tutto era tanto chiaro. Se anche gli altri uomini avessero saputo, il mondo sarebbe stato diverso. Ma Angelo si rendeva conto che non tutti potevano sapere. Perché quelle erano cose pericolose. Solo pochi potevano interpretarle nel senso giusto, usarle per il bene. Nelle mani dei malvagi, sarebbero state armi terribili contro l'uomo.

I due libri si chiusero. E sulle loro copertine, con le due lettere in argento, a rilievo, fu una luce intensa, meravigliosa come la luce che Angelo aveva dentro. Impalpabile, non trasmettibile nell'uso quotidiano, con i poveri strumenti rimasti agli uomini che nei millenni avevano rinunciato a forze, conoscenze e poteri, per surrogarli in modo tanto difficile quanto inutile.

– Ora sei pronto, – disse il vecchio; – e sei sulla strada. Io sono venuto perché tu mi hai chiamato. Ora sai. Ma molte cose devi sapere ancora, vedere ancora, vivere ancora. Per questo ci incontreremo.

– Ti aspetto, maestro.

Il vecchio sorrise.

– Saprai riconoscermi?

Ripeté tre volte la stessa domanda. E tre volte Angelo rispose con un sí. Poi si svegliò. Solo, nella stanza, si alzò dal letto, raggiunse il tavolo, prese dei fogli di carta, la penna. Tentò di scrivere ciò che aveva letto nei libri della conoscenza. Ma la sua mano rimase ferma, la sua mente era vuota.

Non era possibile, le parole non esistevano. Ma esisteva qualcosa che aveva dentro, che nessuno avrebbe mai potuto cancellare. Quella luce che aveva fatto di lui un uomo diverso. Sapeva che il sogno non sarebbe piú tornato. Sarebbe venuto il vecchio, e nella realtà. Cosa lo attendeva ancora? Non aveva paura. Sapeva di essere sulla via giusta, quella del bene.

Lasciò la penna e pensò a lungo.

A tanti santi, a tanti mistici, a tanti uomini di fede, di Chiesa, di verità, di pace. Gli piacque ricordare San Giovanni Evangelista, Sant'Antonio, Sant'Alberto Magno, Santa Teresa, San Francesco. Si alzò, si pose dinanzi al crocifisso, si inginocchiò e pregò a lungo la Vergine Maria.

Anche a lei era apparso qualcuno.

E fu nel sogno che si compì il suo destino, quando questo qualcuno apparve a Giuseppe il mansueto, mentre dormiva, per dirgli in parole semplici il piú grande dei misteri della fede, dell'intera umanità.

Si sentí felice.

E per la prima volta quella notte, percepí la sensazione, che qualcuno, in gran segreto, pregasse con lui.

Guardai il vecchio, che aveva terminato il suo racconto.

– Si incontrarono? – chiesi.

Annuí.

– Esattamente sette giorni dopo. Angelo Roncalli celebrò il sacramento nella sua piccola casa, per l'ancor piú piccola comunità. E quando gli altri raggiunsero i

loro posti di lavoro, prima del modesto pranzo, Angelo scese. Nell'atrio, seduto su una modesta sedia, c'era il vecchio del sogno. Nessuno l'aveva udito bussare, suonare. Ma Angelo non si chiese come fosse entrato. Gli si avvicinò e lo abbracciò come incontrasse un fratello tornato dopo molto tempo. Lo invitò alla sua tavola, ma l'altro scosse il capo con un sorriso.

– È un'altra la tavola alla quale dobbiamo sederci – disse il vecchio.

Angelo lo guardava. Lo aveva riconosciuto subito, come lui aveva chiesto nel sogno. Lo ascoltò.

– Ti senti pronto?

– Non lo so.

– Allora sei pronto. Lascia tutto e seguimi.

Uscí con lui, senza avvertire nessuno.

Camminarono per la città quasi deserta. A un certo punto il vecchio si fermò in una piazzetta stretta da case molto basse. Il vecchio, che sino a quel momento aveva guidato Angelo, si voltò verso di lui.

– Poiché sei pronto, poiché presto mi sarai uguale, poiché la strada che percorreremo sarà la stessa, anche tu la conosci. Sta a te guidarmi.

Angelo esitò, si guardò attorno. Lo sguardo sorridente e dolce del vecchio gli diede coraggio. E forza.

Prese a camminare, scelse deciso uno dei vicoli, lo percorse. Sentiva i passi del vecchio dietro di lui. Si fermò davanti a una porta di legno grezzo. Esitò.

– È qui? – chiese.

L'altro non smetteva di sorridere.

– Sospingi la porta, è solo socchiusa. Sali, entra dove sai. E attendimi.

Angelo si lasciò guidare dalla certezza della voce che aveva dentro. Salí due brevi rampe di scale quasi al buio, si trovò dinanzi un'altra porta, ancora piú piccola e piú bassa di quella dell'ingresso, la sospinse sapendo di trovarla socchiusa. Entrò.

La stanza era grande, con le pareti a forma di penta-

gono. Nude le pareti, chiuse le due grandi finestre. Nella stanza, solo un grande tavolo di cedro, anch'esso pentagonale, al centro esatto dell'ambiente. Poi tre sedie, poste a ridosso di tre delle pareti. Sulle sedie, una tunica di lino, delle fasce colorate, delle buste chiuse da un sigillo rosso.

E sul tavolo una Bibbia aperta all'inizio del Vangelo di Giovanni; una spada fiammeggiante, dall'impugnatura d'argento; un incensiere; delle fasce di stoffa colorate; due candelabri in bronzo, con tre piccoli bracci e tre candele rosse ciascuno. Poi il simbolo magico ed esoterico dell'ordine al quale Angelo sarebbe stato tra poco iniziato. Sotto il simbolo, tre rose incrociate, di stoffa. Una bianca, una rossa, una nera.

L'ambiente era rischiarato soltanto, e poco, dalle luci di uno dei candelabri, con le tre candele rosse accese. Quelle dell'altro erano spente. Angelo rimase in piedi accanto al tavolo. Guardò quegli oggetti, che ormai, dopo la lettura dei libri sacri nel *sogno*, gli dicevano molto, osò appena sfiorarli. Nell'attesa, prese a leggere i primi capoversi del Vangelo di Giovanni, che l'aveva sempre affascinato, che era riuscito a penetrare anche nelle sue chiavi nascoste.

Si distolse, quando udì i leggeri passi alle sue spalle.

Il Maestro. E il suo sorriso. Era penetrato da poco, la porta era chiusa alle sue spalle. Vestiva una tunica di lino, la stoffa che isola e protegge in tutte le cerimonie iniziatiche, lunga sino ai piedi. Al collo, recava il simbolo magico dell'ordine, in argento, con una catena fatta a nodi templari. Guanti bianchi nelle mani, capo scoperto. Si avvicinò, senza smettere di sorridere, appoggiò una mano sulla spalla destra di Angelo.

– Inginocchiati, ma solo sul ginocchio destro.

Obbedì, ed iniziò la cerimonia.

Il maestro spiegò al profano il significato di ognuno degli oggetti che vedeva in quel luogo, la loro simbologia. Quindi prese una delle buste sigillate, l'aprì e ne lesse il

contenuto, in un foglio di carta azzurra. Erano le antiche regole dell'ordine.

Aprì un'altra busta, consegnò un foglio ad Angelo, che lo lesse: conteneva sette domande.

– Ti senti di rispondere? – gli chiese il maestro.

Angelo annuì, restituendo il foglio, e allora il maestro accese con la fiamma di una delle candele, le tre candele dell'altro candelabro.

– Queste luci, per i maestri passati, perché ci siano vicini in questo momento.

Mise dell'incenso nell'incensiere, purificò la stanza, girando tre volte e agitando l'incensiere tre volte per ogni giro, ad ogni angolo. Tornò al tavolo, depose le mani sul capo del profano, e parlò.

Gli disse dei misteri dell'ordine.

Pose le domande.

Ebbe le risposte.

Alla fine, il vecchio si chinò su di lui.

– Come sai, nel nostro ordine ci conosciamo per il nome che scegliamo. È il segno della nostra libertà, il programma del lavoro singolo, la chiusura del nuovo anello nella catena. Quale sarà il tuo nome?

Il profano non esitò, alzando il capo.

– Johannes.

– Johannes – ripeté il vecchio.

E diede inizio al complesso, particolare rituale della cerimonia di iniziazione.

Al termine depose la sua spada sul capo del neofito. E in quel momento, mentre qualcosa era andato crescendo sempre più, qualcosa di nuovo e di inafferrabile, dentro Johannes, dentro di lui esplose. Si sentì stordito, confuso. Al massimo della serenità, della felicità.

– Ciò che provi, fratello Johannes, – disse il maestro, – l'hanno provato altri prima di te, io stesso, i maestri passati, gli altri fratelli che camminano il mondo. Chiamala luce, ma non ha nome.

Il maestro aiutò il discepolo ad alzarsi, lo baciò sette

volte, scambiando con lui il saluto fraterno. Poi gli insegnò le parole segrete, i segni di riconoscimento, i tocamenti, il rituale dei lavori di gruppo. A voce, secondo la tradizione orale.

Quindi gli insegnò il lavoro giornaliero, da compiere in segreto, in tre momenti esatti della giornata, corrispondenti ai tre punti dell'operazione del sole. Una frase in greco da ripetere, dei segni da compiere.

– Negli stessi tre momenti, – gli spiegò – in ogni parte del mondo i nostri fratelli compiono gli stessi gesti, ripetono la stessa frase. La loro forza è grande, viene da lontano, va lontano. E agisce, giorno per giorno, sulla umanità.

Come ultima cosa, il maestro raccolse l'ultima busta sigillata, l'aprì e ne porse il contenuto a Johannes. Era un foglio con la formula di giuramento. Giuramento di non rivelare i segreti dell'ordine, di seguire la tradizione, di agire per il bene, di essere sempre forte, di soccorrere i fratelli e i bisognosi, di rispettare soprattutto la legge di Dio e i suoi ministri.

Johannes firmò, ancora senza esitare. Aveva una grande forza dentro. E accanto alla firma, pose il numero e la sigla che il maestro gli indicò. Questa caratterizzava la sua filiazione, il suo grado.

Il maestro riprese il foglio, lo piegò sette volte e chiese al discepolo di infilarlo sulla punta della spada fiammeggiante. Quando l'ebbe fatto, il maestro avanzò la spada verso il candelabro ove ardevano le fiamme dei maestri passati: il fuoco lambì la carta. E il giuramento in pochi secondi fu cenere, che con la spada il maestro disperse.

– Tu hai giurato, Johannes, ma sappi che la libertà dei fratelli è superiore a ogni giuramento. Oggi tu sei veramente libero.

Lo baciò ancora.

Johannes pianse.

## La catena del Tempio

---

*Tra gli uomini di cultura, quelli che attingono forza trascendente alle Fonti del Cristianesimo diventano dei creatori e « possono precorrere con un gran balzo il futuro ». « Sono uomini la cui cultura tutta essenzializzata non ha più tempo: e, se mai, è soprattutto cultura del futuro. Orbene io propendo a supporre che Angelo Roncalli fosse un uomo di cultura in questo senso ».*

(Card. Giacomo Lercaro)

Il vecchio aprì di nuovo la cartella azzurra.

– Così fu iniziato il fratello Johannes, Giovanni. Il nome che avrebbe scelto un giorno, diventando pontefice di Santa Romana Chiesa.

Avevo taciuto, volevo continuare a tacere. La storia era sbalorditiva, anche se, già immediatamente, non nascondeva la sua realtà iniziatica. Il vecchio aveva parlato di cose precise, di un rituale conosciuto da pochissimi. E chi lo conosce non ne parla tanto facilmente.

Io stesso l'ho sunteggiato, non ne ho descritto tutti i passaggi, soprattutto la parte centrale, quella strettamente segreta.

Chi conosce il rituale di un simile ordine, soprattutto, non è persona da contrabbandare favole, da speculare sul magico, sul sensazionale. Dovevo continuare ad ascoltare. Per anni e anni mi sono incontrato con perso-

naggi del mondo dell'occulto, grandi uomini o persone orribili. E ho dei metodi precisi per capirli, per distinguerli. Innanzitutto la loro luce. I veri iniziati hanno una luce in viso, particolare, che li distingue dagli altri esseri umani. Di contro, i mistificatori hanno sempre un'ombra sul viso, anche se esposto alla luce del sole, con violenza.

Inoltre, riesco sempre a distinguere una persona seria da un millantatore, lasciandolo parlare di cose esoteriche. Quest'ultimo si tradisce sempre, dicendo di cose che non sa, diventando stridente nelle esposizioni. E prima o poi, per sbalordire, dice la grossa castroneria anche senza accorgersene. Il metodo migliore, quando bisogna capire, quando si è ancora nel dubbio, è quello di tacere. Di non mostrarsi affascinati, nemmeno stupiti, qualunque rivelazione venga fatta, qualunque cosa venga detta.

Il millantatore, di fronte all'impassibilità dell'ascoltatore, non sa resistere. Deve sbalordire per forza, necessita del piedistallo, ha bisogno di domande. E parla, parla, aggiunge. Sino al momento in cui dice la cosa, anche minima, che fa crollare d'un colpo il suo mosaico.

Ero rimasto impassibile, l'espressione scettica per la durata dell'esposizione. E quanto mi era stato detto non era cosa da poco. Però il mio interlocutore non solo non si era mai alterato, ma nemmeno si era interrotto. Aveva parlato con lo stesso tono di voce, sempre, pacato. E aveva continuato a sorridere. Sembrava intento a spiegare, con docile cautela, la lezione a un bambino.

E non aveva sbagliato mai. Nelle sue parole non avevo trovato nulla di stridente, nemmeno una sfumatura alla quale agganciarci, per far risalire il dubbio, tentare di far crollare la grande impalcatura.

E ancora il mio silenzio lo lasciava indifferente. Ero io, forse, a essere irritato. Lo guardai togliere i documenti dalla cartella azzurra. Ero sbalordito, emozionato, ma riuscivo a controllarmi. Possibile che avesse qualcosa di più

importante del documento con le firme autografe dei tre grandi maestri, che mi era stato concesso di ricopiare?

Il pacco era voluminoso. Fogli azzurri, tutti uguali, molto ingialliti, ordinatissimi. Legati da tre sottili nastri coi tre colori dell'ordine. Togliendoli lentamente, il vecchio riprese a parlare.

– Johannes fu iniziato, incontrò ancora il suo maestro, praticò gli esercizi spirituali. E finalmente venne il giorno del suo ingresso in tempio. Era pronto al lavoro coi fratelli. Come lei sa, gli incontri tra di noi sono molto rari. E avvengono solo per cose importanti. La nostra regola è l'iniziazione individuale, come il documento che le ho mostrato fa ben capire.

– Partecipò alle cerimonie in un tempio? Dove?

– In Turchia, poche settimane dopo la sua iniziazione. Fu il suo maestro a prepararlo alla grande prova, poi a introdurlo.

– A quale scopo?

– Non capisco.

Aveva tolto i nastri, reggeva ora il pacco di fogli azzurri. Sorrisi.

– Non vuole rispondere, d'accordo. Ma è chiaro che in uno dei vostri templi un iniziato al primo grado non entra. A meno che i maestri non abbiano riscontrato qualcosa di particolare in lui. A meno che, appunto, non serva per qualcosa di molto elevato, o a una azione di difesa dell'ordine.

– Vedo che lei ne sa più di quanto io pensassi.

Risi forte, stavolta.

– Lei sa esattamente quanto io conosco, come e perché. Purtroppo io so pochissimo. E non so soprattutto cosa voglia da me. Perché mi viene a rivelare certi segreti che di solito si tacciono?

– Se non sbaglio, ho già detto che mi sarei pronunciato solo sull'indispensabile. Le assicuro di non aver detto una parola di più. Se sono qui, è chiaro, c'è un motivo. Lei ci serve, è un mezzo.

– Grazie.

– Sarà felice di esserlo. Un mezzo per qualcosa di buono. Lei è uno studioso, è serio, ha credito quando tratta certi argomenti. A lei crederanno.

– Cosa dovranno credere? E chi?

– Tra poco lo saprà. Comunque, quando non dovessero credere a lei, e sarà facile, da certe parti, dovranno arrendersi e credere alla verità che io le metterò in mano tra poco. Dunque, le parlavo dell'ingresso di Johannes nel tempio. La cerimonia fu esemplare, il clima perfetto. Mi permetta di non spiegarle nulla del tempio, nulla del rituale.

– Come vuole. Ma preferirei saperne qualcosa. Potrei non crederle.

Scosse il capo, sorrise.

– Lei deve credere a chi tace, non a chi parla.

– Conosco questa frase. È scritta nei vostri templi.

– Si sbaglia.

– Posso citarne delle altre, se vuole. Sulle pareti del tempio non avete scritto alcune parole come *Azoth*, *Tetragrammaton*, 999?

Non rispose. Accarezzò il pacco di fogli.

– Come le dicevo, non posso spiegare nulla del tempio e del rituale. Arriverò subito alla fine della cerimonia, quando Johannes, salito al...

– ... settimo gradino sulla scala sinistra, di fianco al trono, – continuai istintivamente, – con davanti la doppia croce rossa e nera. Giusto?

Rimase in silenzio. Non sorrideva più. Mi guardava come se fosse indeciso sul continuare o meno. Mi stava studiando. E anch'io rimasi in silenzio. Ci guardammo. Ero io a sorridere, ora.

– Ne sono certo – riprese, facendo un pausa; – sí, sono certo che non dirà nulla di più e soprattutto non scriverà nulla di più dello stretto necessario. Posso fidarmi.

Era come se avesse parlato a se stesso. Aveva vinto

immediatamente il dubbio che ero riuscito a inculcare in lui: temeva per il segreto, per le cose che io già sapevo, per le altre che avrei saputo. Per il fatto che sono uno scrittore, che certe cose potrei anche metterle nella pagina. Ma mi conosceva bene, aveva fatto bene i suoi calcoli. E il suo dubbio tolse quello residuo che io potevo avere. Quell'uomo era ciò che diceva, o che lasciava intendere, più profondamente, di essere. Le cose che mi aveva detto erano vere. I documenti che mi aveva mostrato e che stava per mostrarmi erano autentici. Non avrei rinunciato alle verifiche più scettiche, ma sapevo già che ognuna di esse mi avrebbe portato soltanto a una conferma.

– Alla fine della cerimonia, quando Johannes, preso il posto di sua competenza, tra i fratelli, rimase in attesa, qualcuno gli parlò. I fratelli strinsero la catena attorno a lui e su di lui si concentrarono, dandogli la loro forza. E Johannes, con una voce che non era la sua, parlò. Parlò sino alla chiusura dei lavori, per le tre tornate che si svolsero, alla sua presenza, nel tempio. Tutto quanto disse, venne scritto nei verbali del tempio dal gran cancelliere. Questi sono i verbali. Non tutti, naturalmente, solo quelli che abbiamo giudicato utile rendere pubblici. Li legga, li ricopi. E li faccia conoscere, perché è tempo che queste cose si sappiano.

Presi i fogli azzurri, tutti uguali, li sfogliai. Scritti in francese, erano i verbali delle *tornate*. Esattamente le parole di Johannes ricopiate dal gran cancelliere del tempio.

Le sue profezie.

Ogni foglio recava l'intestazione del tempio, che è intitolato *Il cavaliere e la rosa*. Di seguito, il riassunto di quanto detto e approvato nella tornata precedente, il rituale esatto della cerimonia di apertura dei lavori. Quindi la descrizione del rituale della catena su Johannes. Infine le sue parole, le sue *profezie*. Al termine, il rituale di chiusura dei lavori. Ogni verbale, oltre a quella del



gran cancelliere, recava la firma autografa degli ufficiali del tempio.

– Ne mancano molti? – chiesi, indicando i verbali.

– Sí. Perché tante cose, ripeto, non si possono dire. Sarebbero fraintese, diventerebbero pericolose. Abbiamo deciso di far conoscere solo queste.

– Perché?

– L'ho già detto. Perché è tempo che si sappia.

– Perché – insistei.

Scosse il capo.

– Mi consenta di non rispondere alla sua domanda.

Mi misi alla scrivania e, una dopo l'altra, ricopiai le profezie di Johannes. Angelo Roncalli. E oggi le presento al lettore, esattamente come sono.

## Metodo di lettura

---

Il metodo di lettura delle profezie viene riportato così come fu redatto nell'originale. Passato e futuro si fondono, spesso, anche perché, non raramente, le profezie riguardano a blocchi lo stesso argomento, come per esempio all'inizio, sul passato e il futuro della Chiesa Cattolica.

È quasi sempre possibile fare una divisione tra passato e futuro. Naturalmente tutte le *profezie*, essendo state redatte nel 1935, erano per il futuro. Il loro agghiacciante avverarsi le rende autentiche.

Delle note di commento vengono poste tra una profezia e l'altra. Purtroppo, nel passato, se è possibile decifrare molto, alcune cose restano oscure: o riguardano fatti puramente iniziatici non di nostra conoscenza, oppure avvenimenti che non riusciamo a collegare. Qualcuno, forse, sarà in grado di farlo. E gli saremo grati se ci segnalerà le sue deduzioni.

Note di commento vengono poste anche alle profezie che riguardano il futuro. Da un esame del complesso delle profezie, sembra che esse si esauriscano coi primi tre decenni del prossimo secolo, con il 2033.

## Le profezie

---

*«E abbiamo la certezza che molte delle conoscenze esoteriche che credevamo perdute per i nostri ordini iniziatici, sono conservate gelosamente e seriamente amministrare in due secolari istituzioni exoteriche, la Chiesa Cattolica e l'Islam. E tempo di prendere atto di quanto hanno voluto i nostri maestri».*

(dalla relazione di Fra' Aldhiran al VI  
Convento Iniziatico di Strasburgo)

*«In quanto all'Opus Dei, questa organizzazione che unisce la mistica all'iniziazione, non è un caso che il suo fondatore, monsignor Escrivà, uno degli uomini più illuminati di questo secolo, abbia chiuso a 999 e non a un altro numero le massime della sua opera Camino, che ha conquistato milioni di coscienze a un risveglio spirituale. Il 999 è il massimo numero iniziatico, quello del trionfo sulla Bestia nell'Apocalisse di Giovanni».*

(dalla relazione di Fra' Manthes al VI  
Convento Iniziatico di Strasburgo)

*Padre esitante dopo il Santo che già cammina agli alti altari, il Padre della Madre avanza il braccio e si aprirà al mondo.*

*La Madre per lui sarà grande quando sarà piccola uscirà dallo stagno accettando una breve catena. Fiori avrà dinanzi alla sua croce, un'ombra rossa sulle spalle curve.*

*I suoi figli piangeranno, ma alla destra avrà due mani. Ferme e ricche di coraggio nel dire, nel comandare, nell'obbedire. Santa sarà la sua mano destra, gli darà inchiostro per condannare i chiodi in marcia i gigli a calpestare.*

*Ma la catena sarà più grande e la lotta più grande ma da una parte.*

*I figli del Padre e della Madre saranno protetti ma soffriranno. E luci avranno acceso nella notte, nell'abbraccio della piazza. I cavalli arrivano, di fango.*

*Fermi alle fontane.*

È chiaro il riferimento a Pio XI e al Concordato, nonché alle tribolazioni in vista della guerra, contro la quale si batté con tutte le sue forze. Il Padre della Madre è senza dubbio il Papa. La Madre deve intendersi la Chiesa. Dopo il Santo, è senza dubbio il precedente Pio, il decimo, che in effetti venne santificato. Diventando ufficialmente piccola, per l'esiguità del territorio, la Chiesa divenne grande, dopo il Concordato, perché superò il concetto di potere temporale. La breve catena è forse la conseguenza politica del Concordato, che si dovette fare con uno stato autoritario. Non sono riuscito a trovare

spiegazioni alla frase *Fiori avrà dinanzi alla sua croce, un'ombra rossa sulle spalle curve*. Si può pensare che, di fronte alla fatica e al sacrificio del Papa, ci furono successi per la Chiesa, o fiori intesi come conversioni o presenza attiva dei cattolici. Per il resto, mistero. Non credo sia possibile identificare l'ombra rossa con il comunismo. Forse si tratta di un riferimento esoterico.

*I suoi figli piangeranno, ma alla destra avrà due mani*. Riferimento forse alle guerre prima del secondo conflitto mondiale, guerre che costarono molto sangue e molte lacrime. La seconda mano destra è indubbiamente riferita a Pio XII, che redasse le condanne coraggiose del nazismo, nelle encicliche di Pio XI. *Ma la catena sarà piú grande* è riferito forse al concordato con Berlino, o forse all'aumento dei pericoli per la Chiesa e l'umanità. Non sono riuscito a definire il significato di *ma da una parte*, circa la lotta che sarà piú grande. Il testo seguente si riferisce alle sofferenze dei cattolici, figli del Padre e della Madre (del Papa e della Chiesa), ma anche alla loro protezione tentata dalla Chiesa stessa. Non riesco a definire con precisione la profezia seguente, mentre l'arrivo dei cavalli di fango è riferito a invasori, probabilmente i nazisti, a Roma. Il riferimento alle fontane, con i cavalli che si abbeverano in piazza San Pietro, è presente in altre profezie: anche in Nostradamus. Ma la non comprensione delle luci accese nella notte, dell'abbraccio della grande piazza, lascia dubbi anche sull'ultimo brano della profezia. C'è comunque da propendere per un riferimento al nazismo.

*Tra le nubi, le piú tristi, si alzerà la colomba eletta, il dodicesimo pio dal profilo di metallo. Sola pace nella guerra, sola preghiera tra le grida. Sette volte incontrerà il visitatore e ne vedrà il viso prima della morte. E sette volte ne porterà la rosea corona.*

*Nel sangue anche i poveri saranno Cristo e le stimate sanguineranno nel dolore, sangue per il sangue. La Madre raccoglierà i greggi e non saprà difendere gli altri ovili, chiusi nei recinti, divorati dai lupi della croce usurpata.*

*Diffidare e combattere sempre chi usa la croce e non è figlio della Madre e del Padre.*

*Combattere e attendere, perché sulla falsa croce, l'usurpatore si crocefiggerà da solo. Solo allora sarà pace.*

*La Madre faticherà a essere viva, ma vincerà le tentazioni, l'orgoglio della terrena vittoria. Combatterà il Padre, e rossa sarà la sua veste bianca, fratello tra i fratelli.*

*Povera apparirà la Vergine Maria ai semplici e non le crederanno. Al posto dei templi allora saranno tombe.*

*Luce di Newa dall'Oriente, ma la luce è sempre d'Occidente. A metà la statua.*

La profezia è quasi completamente chiara. Si inizia con l'annuncio dell'elezione del nuovo Papa, indicato addirittura col nome che assumerà, Pio XII. La sua elezione, come si sa, è avvenuta in un momento terribile,

tale da giustificare il riferimento alle nubi, le piú tristi. Il Papa è definito *la colomba eletta, dal profilo di metallo*. La prima definizione può essere vaga, oppure anche un giudizio estremamente positivo su Pio XII, identico a quello di tante altre profezie, come quella di S. Malachia. Il profilo di metallo può avere molti significati: la decisione, la durezza, l'inflessibilità del romano pontefice. O qualcosa che mi sfugge.

*Sette volte incontrerà il visitatore.* Da qui in avanti, ho esaminato molte possibilità, ma credo che la piú certa sia nel fatto, confermato in certi ambienti, che Pio XII incontrasse la figura del Cristo. Sette volte, dice la profezia, non sappiamo. Infatti si dice che Pio XII ricevesse una visita del Cristo al suo capezzale, prima della morte. I sette incontri saranno riferiti a sette momenti drammatici per il Papa e per la Chiesa: sotto quel pontificato, non sono certo mancati. La profezia seguente, quella delle stimmate, si riferisce senza dubbio a Padre Pio da Pietrelcina e al suo mistero: le stimmate, infatti, secondo la tradizione, sono sempre collegate al dolore del mondo, al sangue del mondo, che un *imitatore* di Cristo prende su di sé, soffrendo anche per gli altri.

*La Madre raccoglierà i greggi e non saprà difendere gli altri ovili...* Si riferisce certamente a popolazioni religiose. La Chiesa che ha cercato di tenere uniti i cattolici, ma non ha potuto far nulla per altre minoranze religiose, soprattutto gli ebrei, cui la profezia si riferisce chiaramente: il loro internamento, il loro sterminio. *La croce usurpata* è sicuramente la svastica. Dopo l'ammonimento chiaro a non seguire nessuno che usi la croce, di qualunque tipo, se non è nella Chiesa (fuori della Chiesa non v'è salvezza), ecco la profezia che riguarda Hitler: il suo suicidio. Solo con la sua morte, infatti, il mondo ebbe pace.

In seguito, il riferimento al coraggio della Chiesa durante la guerra è chiarissimo. Al nazifascismo vincente, la Chiesa non si piegò mai. Pio XII mantenne anzi posi-

zioni dure, arrivò a proteggere i perseguitati. E il clero di tutto il mondo, in generale, lottò contro i nemici dell'umanità e non accettò compromessi. La Chiesa respinse infatti *l'orgoglio della terrena vittoria*. L'impegno in questo senso di Pio XII viene citato subito dopo, quindi il chiaro riferimento alla sua presenza nel quartiere San Lorenzo a Roma, dopo i bombardamenti. Fu in quell'occasione che la sua veste s'insanguinò.

C'è subito dopo un riferimento a una apparizione della Madonna, definita *povera*. Sarebbe apparsa, avrebbe parlato, e non essendo stata ascoltata, *al posto dei templi allora saranno tombe*. In effetti, in quel periodo, le apparizioni della Vergine furono molte, anche clamorose, ma nessuna venne riconosciuta dalla Chiesa o comunque non si conosce nessun messaggio di Maria importante, dopo una sua apparizione, in quel periodo. A meno che, in questa profezia, non ci sia un riferimento alle apparizioni di Fatima, al famoso, ma incerto, terzo segreto di Fatima, non mai rivelato. La non rivelazione del messaggio della Madre di Dio, ha impedito agli uomini di ravvedersi, ha portato a disastri che potevano essere evitati?

La profezia si chiude con un riferimento alla Russia, addirittura alla Newa, uno dei fiumi di Mosca. Si dice che la luce non è lì, ma solo viene dall'Occidente. Non riesco a capire *a metà la statua* cosa possa significare. Nel complesso non mi sembra una condanna del marxismo o del socialismo. Ritengo il discorso iniziatico, proprio per le parole finali della profezia. A meno che i riferimenti non esistano con qualche avvenimento. Per esempio il patto russo-tedesco per l'invasione in Polonia, miccia della guerra mondiale.

*Ingiuste accuse avrà il vicario, per la sua dignità di tacere, per il suo coraggio alla prudenza che salvò il mondo. Ma il mondo volle fiori di carne, fiori dai vistosi colori, non guardò i fiori di campo, silenziosi e puri. Né mai li guarderà, nel loro splendore, se non alla fine della fine.*

*Il male aveva tre teste, cadde la prima.*

*Venne la seconda e il Padre la colpì con la parola, più forte della spada.*

*La terza era nel seno della Madre da sempre, nemica della Madre e del Padre.*

*Le lettere di Barcellona diranno un giorno di un silenzio carico di azione e il dodicesimo sarà santo e santi più di lui mai ne verranno.*

*Sarà il giorno della morte del conte che fu re a Barcellona.*

*I gigli cadranno, rossi di sangue. Ma non saranno i garofani a immacolarsi. Triste giorno quando il pazzo sarà santo. Errore nei secoli, segreto.*

*Il Padre della Madre sarà solo e avrà le spine.*

*Il figlio della terza testa se ne andrà da Roma nelle nebbie. Ma tornerà a dividere.*

*I veri santi sono giovani, nascono a Milano.*

Riferimento alle accuse e alle calunnie contro Pio XII, nei suoi rapporti, in realtà duri e inflessibili, col nazifascismo. Quest'ultimo deve essere anche la prima testa del male, la prima a cadere. Vengono citate altre due teste del male. Una può essere il comunismo, visto che qui si parla apertamente della condanna di Pio XII. Ma potrebbe essere anche qualcosa di interno nella Chiesa,

visto che ecclesiale è il testo di tutta la profezia. Soprattutto riguardo la terza testa del male, all'interno della Chiesa. Una lotta interna, una qualche azione scismatica, forse una persona, come si fa capire più innanzi, che deve però essere parte di un disegno, poiché è chiaro come qui si parli *da sempre*.

La profezia seguente parla di una totale riabilitazione di Pio XII, in seguito al ritrovamento di alcune lettere a Barcellona, o provenienti da questa città, o a essa legate. *Sarà il giorno della morte del conte che fu re a Barcellona.* Ho pensato a Umberto II, un re che, andando in esilio, riprese il titolo di conte. Ma non c'è nessun collegamento noto tra la sua persona e Barcellona. E forse non si riferisce nemmeno al luogo in cui morirà. A meno che non ci sia qualcosa di più complesso: la morte di un conte che regnò a Barcellona. Per il passato, è da escludere questa possibilità, per il futuro, qualcuno che regni nella città iberica? O il riferimento è da intendersi legato a nomi simbolici, a legami di personaggi reali con questa città, che ci sfuggono? Pio XII, dopo il rinvenimento di queste lettere, diverrà santo: *santi più di lui mai ne verranno*, dice testualmente la profezia. Ed è importante, sapendo che viene da colui che sarebbe succeduto a questo Papa e a lui si pospone in grandezza e santità.

Il resto della profezia è difficile da interpretare. Potrebbero esservi riferimenti a fatti ancora da verificarsi, ma siccome subito dopo si parla ancora di Pio XII, la cosa sarebbe da escludere. I gigli sono forse un riferimento a una dinastia monarchica caduta con la violenza. Purtroppo l'avvenimento si collegherebbe a molti casi. Interessante, anche se non sono riuscito a decifrarlo, è quanto si dice sulla elezione di un pazzo come santo, considerato dal profeta un grande errore, destinato però a restare segreto nei secoli. È possibile dunque che qualcuno, eletto all'onore degli altari, o considerato benefico per la Chiesa, in realtà abbia fatto molto male. Forse il Papa questo lo sa, farebbe pensare la frase seguente, che

potrebbe però essere collegata all'ultima parte. Il figlio della terza testa, è sicuramente qualcuno legato all'interno della Chiesa, alla gerarchia, un personaggio probabilmente famoso. Lascerà Roma per andarsene tra le nebbie, quindi al Nord. È un possibile riferimento alla frattura tra Pio XII e monsignor Montini, allontanato dalla Curia e inviato arcivescovo a Milano, senza cappello cardinalizio? Ma i personaggi potrebbero essere molti altri. In ogni caso questa figura tornerà, e porterà divisioni nella Chiesa. Il collegamento con Milano è possibile, grazie anche a quest'ultima frase della profezia. *I veri santi sono giovani, nascono a Milano.* C'è da pensare a qualche movimento giovanile cattolico, o forse anche non cattolico, sorto in quel periodo nella città lombarda e destinato a essere molto importante, fucina di santi, per la Chiesa. Purtroppo è difficile controllare i tempi della profezia e tutta l'ultima parte, nonostante le molte supposizioni, resta in dubbio.

*La colomba non chiamerà nuovi figli e la Madre ne perderà e anche figlie. Non potranno parlare e non saranno capiti i figli di San Giuseppe lavoratore. È presto per il loro tempo altri ne verranno e dovranno tacere.*

*Chi crede dovrà andarsene e il Padre della Madre non saprà tutto.*

*Su finte croci e in finte chiese molti parleranno per meschino potere. A Roma correranno i cani e la Madre sarà legata alle crociate. Chi non si armerà dovrà nascondersi. E i falsi figli ruberanno dal gregge.*

*Le guerre lontane le grida di paura. La paura sarà alibi dei lupi. E i greggi saranno più che mai greggi.*

*Non sempre paura della guerra.*

*Il male rosso colpito ancora dal Padre con la parola. La parola sarà più forte delle armi e morirà chi si crede immortale.*

*Il male rosso confonderà le genti che hanno sete e credono poi sono schiave del padrone del deserto figlio del male.*

*Ma Roma eterna non avrà mai colori.*

Si notano i riferimenti alla crisi delle vocazioni, ai nuovi travagli interni della Chiesa. I figli di San Giuseppe lavoratore potrebbero essere i preti operai e quanti credono in una Chiesa più vicina alle istanze sociali del tempo. L'incomprensione tra le parti, le ansie di novità, le intolleranze, renderanno impossibile il dialogo per molto tempo. Molti lasceranno la Chiesa, non saranno

capiti, ma anche la Chiesa non sarà capita. Queste fratture interne dureranno nel tempo, e anche quelli che verranno dovranno tacere. Sui contrasti che continuano, in fondo segno di vitalità della Chiesa, abbiamo testimonianze dure anche ai giorni nostri. Il Papa sarà tenuto all'oscuro su molte di queste cose e qualcuno, forse, agisce in segreto.

La Chiesa servirà a molti per fini di basso potere. *A Roma correranno i cani e la Madre sarà legata alle crociate.* Chiaramente, la situazione politica del dopoguerra a oggi, dove nel nome del cristianesimo si speculerà, in malafede. Nel nome della Chiesa si farà mercato, si conquisterà potere politico, si abatteranno nemici, distaccando l'azione sociale della Chiesa da quella che doveva essere. Infatti, nella politica italiana (qui ci si riferisce chiaramente a Roma e ai cani) i cattolici autentici non potranno mai inserirsi. I falsi sí, e nel nome dei cattolici faranno una politica capitalistica, borghese, persino laicista, con compromessi antiumani, antisociali. Lo scopo sarà il ladrocinio: *i falsi figli ruberanno dal gregge.*

Le guerre lontane, riferimento chiaro alle molte guerre del periodo, ai continui focolai che fanno pensare come la guerra fredda possa diventare calda da un momento all'altro. Su queste paure, anziché una presa di coscienza, si penserà soltanto di speculare per la costruzione di un potere corrotto.

Nuovo riferimento alla lotta spirituale di Pio XII contro il comunismo. Indicazione della forza del cristianesimo e della parola del Papa, piú forte di qualunque arma. *Morrà chi si crede immortale.* Di nuovo riferimento al comunismo, alla sua seduzione sulle masse, rese schiave. I paesi satelliti dell'URSS e la penetrazione comunista nel mondo. *Il padrone del deserto* è riferito forse a Stalin. Roma, la Chiesa, credo il profeta intenda, non si piegherà mai. Non avrà colori, qualunque cosa possa accadere.

*Oggi è la morte del santo. Non conoscerà altari, perché santo tra i santi è chi in umiltà agisce, in silenzio prega.*

*O Assisi cara, che ne hai visto il passato, e tu Emilia che l'hai cullato e tu Israel che gli hai dato rifugio.*

*Sette rosari stanotte. Il convento sarà distrutto e fiori rossi sulle tombe scoperte.*

*Di lui il mondo tacerà sempre.*

*La Madre dimentica il suo cuore latino, il suo cuore d'Oriente. E sangue nelle prigioni per chi crede.*

*Madre perché stai in silenzio?*

Tutta la prima parte della profezia riguarda un santo sconosciuto, di cui nessuno saprà mai nulla, ma al quale il profeta sente di dover rendere omaggio per la sua grandezza. Nato in Emilia, vissuto ad Assisi, rifugiatosi in Terrasanta. La sua morte ha coinciso con atti vandalici, con atti di terrore che non riesco a collegare per mancanza assoluta di riferimenti.

La seconda parte riguarda le persecuzioni contro i cristiani, in America Latina, forse in Spagna, sicuramente nei paesi sovietici. Si parla chiaramente della Chiesa del silenzio, ma anche di un silenzio della Chiesa dinanzi a questi fatti.



*Poi sarà Padre l'inatteso, figlio dei campi e delle acque.*

*Io non lo vedo. Temo per lui. Per il suo tempo. Per la Madre. Camminerà tra genti divise, decise a mettere e a strappare la tunica al Redentore. Griderà molto nel suo cuore, parlerà dolce. Gli crederanno. Dura sarà la lotta.*

*E nelle carte del Padre morto troverà il disegno per chiamare a raccolta i pastori e parlare al gregge. Oserà l'inosato. Sbaglierà, ma sarà un bene.*

*Vorrà conoscere il mondo e farlo conoscere coi suoi occhi ai semplici. Scandalo ne verrà ma tutti capiranno.*

*Le sue lettere resteranno.*

*Morirà allontanati i pastori prima di richiamarli.*

*Le sue carte saranno nascoste. Le sue carte saranno rubate. Di lui poco sarà detto.*

*Ma il giorno in cui il Padre che verrà dopo di lui dalle nebbie sarà colpito, anche la sua voce si udrà dalla tomba. Il Padre morto aprirà il settimo sigillo.*

*Per lui chiedo perdono.*

Qui Papa Giovanni annuncia sin troppo chiaramente la sua venuta, la sua elezione a pontefice. Parla di dure lotte, di divisioni nella Chiesa, si riferisce alle proprie encicliche. È chiaro come, parlando del Concilio, affermi di averne trovato il progetto nelle carte del suo predecessore. Ammette degli errori, ma dice che saranno a fin di bene. Lo scandalo è dovuto senza dubbio ai

metodi inconsueti di questo Papa, sia chiaramente alle personalità del mondo protestante, ateo persino, che ha ricevuto. Ma questo avvenne per permettere ai fedeli di conoscere il mondo attraverso i suoi occhi semplici. Le lettere cui si riferisce il profeta sono sicuramente le encicliche, che nella storia della Chiesa e dell'umanità sono destinate a restare.

Agghiacciante la profezia sulla morte: a metà esatta del Concilio, da lui chiuso nella prima sessione prima di morire.

Documenti che lo riguardano, atti suoi, sono stati nascosti, rubati dopo la sua morte. Di lui, dunque, sappiamo meno di quanto dovremmo.

L'ultima parte della profezia annuncia che certe verità verranno fuori, la voce del Papa si udrà dopo la tomba: quindi si presume la testimonianza di qualcuno o il ritrovamento dei documenti trafugati. E questo accadrà dopo che il suo successore sarà colpito. Non si capisce se il successore verrà dalle nebbie (Paolo VI venne da Milano, infatti) o se sarà colpito dalle nebbie.

Un atto di violenza sul Papa, oppure una folgorazione, comunque qualcosa di clamoroso consentirà di conoscere cose importanti e inedite su Giovanni XXIII. Ho pensato anche a queste profezie, ma credo a qualcosa che riguardi il governo della Chiesa, oggi tenuto nascosto. Il riferimento al *settimo sigillo* farebbe pensare all'Apocalisse di Giovanni, o al riferimento del nome del Papa. Potrebbe essere anche una resa dei conti, dovuta al clamore di certe verità. La profezia si chiude in umiltà, col profeta che chiede perdono per se stesso. Può darsi, è anzi possibile, che il profeta non sapesse di parlare di se stesso: dice, infatti, all'inizio: *io non lo vedo*.

*O tormentato eletto nei tormenti, Padre vedovo di cui Maria sa il segreto. Tacerà per fede.*

*Ancora paghi il soldo di Parigi. Non accettare la tentazione del Pantheon, dei suoi morti e dei suoi vivi.*

*Viaggiando lascerai te stesso in trono. Non potrai più alzarti, affronterai le genti. Non ti capiranno, esse ti affronteranno. E tu tacerai. Pascoli interi sono riarsi, taci se uccidono i tuoi pastori.*

*Babilonia ha troppe lingue. Hai spezzato la catena, lo sai, lo saprai sino alla morte. Lingue diverse per il sacramento, lingue diverse per la parola. Oggi è smarrita.*

*Hai tolto l'esorcismo al sacramento e di Satana hai visto il volto. Parlare non basta.*

*Tu che vieni dalle nebbie sarai colpito.*

*Non hai saputo scegliere, ammonire, osare, pregare. Hai visto troppo, non l'hai voluto raccontare.*

*La Chiesa trema e le tue lettere la scuotono inutilmente.*

*I figli migliori se ne vanno, si fanno servi del male che chiamano bene. E quanti si stringono a te sono dimenticati.*

*Avrai un giorno di pace, uno solo. Poi dovrai consegnarti al patto. Le nebbie.*

La profezia, molto oscura, riguarda Paolo VI, successore di Giovanni XXIII. Il profeta usa un linguaggio duro, pieno di pietà, amare constatazioni, incitamenti, persino rassegnazione. Il Papa viene definito *vedovo*. Maria, chiamata in causa, non è sicuramente la Vergine, ma una

donna che conosce un segreto. È detto infatti *tacerà per fede*, cosa che non può riferirsi certamente alla Vergine. In quanto al *soldo di Parigi*, che il Papa pagherebbe ancora, la cosa è completamente oscura. Il Pantheon è riferito sicuramente come luogo di sepoltura dei re d'Italia. La tentazione verrebbe da questa parte, dai morti e dai vivi. Non possiamo sapere di che tentazione si tratti e quale sia il collegamento tra Papa Montini e i Savoia.

Il seguito è riferito agli affanni, ai viaggi tormentosi, alle angosce di questo tormentato pontefice. Pur allontanandosi, lascerà se stesso in trono. Non dimenticherà mai, cioè, i suoi dubbi, le sue paure. Poi riferimenti al suo silenzio, ai suoi dubbi. Alle persecuzioni, con uccisioni e torture di ministri di Dio, sotto i regimi anticristiani. La profezia seguente riguarda sicuramente sia la Messa, cui è stato tolto il latino, sia la divisione delle lingue, la confusione tra cristiani a causa di una certa politica ecclesiale. Paolo VI ha parlato più volte del demonio: qui c'è il riferimento, ma si dice anche che l'esorcismo, contro Satana, è stato tolto dal sacramento, proprio da questo Papa. *Parlare non basta*. È un'esortazione a combattere realmente il demonio. Di nuovo il riferimento alle nebbie, al fatto che il Papa sarà colpito. Forse l'attentato che già subì? Credo invece che la cosa riguardi qualcosa di più grave, nel futuro. Di nuovo osservazioni su quella che il profeta giudica una politica indecisa di questo pontificato. Gli ammonimenti sono aspri, duri.

La promessa di un giorno di pace, poi si parla di un incomprensibile *patto* al quale il Papa dovrebbe consegnarsi. E di nuovo, agghiacciante, il riferimento: *le nebbie*.

*Benedetto, benedetto, benedetto.*

*Saranno i giovani ad acclamarti, nuovo Padre di una Madre che sorride. I figli dei santi di Milano.*

*Sedici ti conteranno. Ti terranno alte le mani.*

*Vergine Maria vicina. Vergine Maria che fu sacrificata. Nelle sue parole troverai la strada, benedetto, benedetto, benedetto. Sarai padre di tutti. Sarà difficile l'inizio della strada, camminare per Roma in giorni di sangue. Diradare le nebbie e i loro sepolcri.*

*Dare nome sacro alle cose sacre, dare nome profano alle profane. Nella tua casa riceverai un santo a piedi nudi. E farai attendere i potenti, le mani disarmate, a pregarti.*

*Il santo parlerà anche per te in ogni contrada e dal mondo ecco i bianchi fiori ti avvolgeranno.*

*Tuo sarà il viaggio del coraggio, la grande sfida al mondo e all'immondo principe del mondo.*

*A chi ti manderà soldati, opporrai legioni. E mai ritornerai sulla parola.*

*E ti farai scalzo, e camminerai col santo scalzo. Quando di Maria Santissima divulgherai la parola si chiuderà la tua unica ferita. La Madre della Chiesa sarà Madre del mondo. Angelo sarai detto, benedetto.*

È annunciato il successore di Paolo VI, con una grande esultanza, perché la sua venuta, come fa capire la profezia, sarà l'annuncio di meraviglie per il mondo, di successi e consolazioni per la Chiesa. L'esclamazione iniziale, benedetto, ripetuta tre volte, e ripresa ancora nella profezia,

potrebbe far pensare che sarà questo il nome del pontefice. Ma a un certo punto è detto: « *Angelo sarai detto* ». Anche qui, come prima, un eventuale riferimento al nome, ma anche un possibile elogio del pontefice. Si riparla ancora dei figli dei santi di Milano, che non sono riuscito a identificare. Come non so spiegare la frase *sedici ti conteranno* e molte altre, successive, che si riferiscono ad avvenimenti legati ad azioni ben precise che il pontefice farà.

Ci saranno delle difficoltà iniziali per il Papa, si parla persino di giorni di sangue a Roma. Ma avrà vicino Maria Santissima, in precedenza *sacrificata*. Si pensa quindi che sotto questo pontificato, Maria sarà la chiave di volta di una grande trasformazione, tanto che la Madonna, Madre della Chiesa, diverrà Madre del mondo.

Il Papa avrà potere e influenza su tutti, soprattutto sui potenti. Saprà lottare con le armi proprie del Cristianesimo e vincere. Non indietreggerà mai e avrà il successo dei fiori, dei consensi: i fiori sono forse i nuovi cattolici, o un aumento delle conversioni o delle vocazioni.

Abbastanza singolare è il legame di questo Papa con un santo *scalzo*, che predicherà anche per lui, e assieme al quale, facendosi egli stesso *scalzo*, camminerà. Forse ci si riferisce a pellegrinaggi, ma forse più facilmente a un ritorno all'umiltà, alla semplicità della Chiesa, pur nel rispetto e nella forza della tradizione. Un Papa semplice, *scalzo*, che saprà combattere *il mondo e l'immondo principe del mondo*, Satana.

*Due fratelli e nessuno sarà Padre vero. La Madre sarà vedova.*

*I fratelli d'Oriente e d'Occidente si uccideranno e nell'assalto uccideranno i loro figli.*

*Allora scenderà dal monte il santo scalzo e scuoterà il regno, dinanzi alla tomba dello scalzo, benedetto dalla Vergine Santissima.*

*Ascoltate le sue parole.*

*Maria Santissima, figlia e madre di Dio, signora del tempo futuro, chiama a raccolta i tuoi figli dalle campagne, affinché abbattano le due Babilonie.*

*E una sia la Madre, come unica sei tu.*

*La terra distruggerà il cemento e di terra sarà, Regina, la tua nuova Chiesa. E sulla terra il grano, per la fame dei tuoi popoli, fiore sul suo nuovo altare. Amen.*

Si parla sicuramente di uno scisma, di una profonda lacerazione nella Chiesa, dopo la morte del Papa scalzo. Forse di un antipapa, di una contesa che però, dice il profeta, non avrà in questo periodo di travagli, nessun vero Pontefice. Ci sarà una lotta interna, che coinvolgerà i fedeli, che resteranno uccisi. Ma ecco di nuovo il *santo scalzo*. Verrà lui, e parlerà. Ancora una invocazione alla Vergine Maria, affinché i fedeli delle campagne distruggano le due Babilonie: un appello ai fedeli autentici contro due espressioni false della Chiesa, un periodo di lotta morale, forse dovuto a interferenze politiche, a sovvertimenti sociali. La campagna vincerà, distruggendo il cemento. C'è da pensare a un recupero degli antichi

valori, che abatteranno il falso modernismo, il falso progresso, lo sfruttamento dell'uomo, chiuso nelle grandi città, incatenato a falsi bisogni.

Sarà una lotta dura, guidata, o forse soltanto predicata, dal santo scalzo, ma alla fine le due Babilonie – due centri di potere anticristiani e antiumani – verranno abbattute.

Alla fine, grazie a questa forza che viene dalla Vergine, nella profezia più volte invocata, indicata a esempio, pregata con umiltà, la Chiesa supererà le divisioni: sarà di nuovo unica. Può darsi che a questo punto la profezia si allarghi a un eventuale abbraccio tra tutti i cristiani, anche i fratelli separati. La nuova Chiesa sarà di terra, dice la profezia: possibile pensare che sarà costruita da uomini nuovi, legati ad antiche tradizioni anticonservatrici, di tipo contadino, o comunque semplici. La Chiesa dovrebbe conoscere, alla fine di questi travagli, l'abbondanza nelle sue messi apostoliche, nelle vocazioni, nel legame coi popoli. Il grano dovrebbe simboleggiare questo e qui viene indicato anche come fiore, il più bello, sul nuovo altare in onore della Vergine.

*Sarà grande e breve il tuo regno. Padre, sarà breve ma ti porterà lontano, nella lontana terra dove sei nato e dove sarai sepolto.*

*A Roma non ti vorranno dare.*

*E ci sarà un altro Padre, prima della tua sepoltura, a pregare lontano per te, per le ferite della Madre.*

*Mikail e Giovanni scenderanno in terra.*

*Le urne aperte nelle segrete sotto il tesoro e si scopriranno i passi del primo uomo.*

*Il grande fratello d'Oriente farà tremare il mondo dalla croce capovolta senza gigli.*

*Il nuovo Padre gli andrà incontro ma lascerà orfana la Madre.*

*Ma prima dalle sue parole di vera scienza il segreto dell'arma che distrugge le armi. Tempo di pace, allora, e sulla lapide alto sarà il nome di Alberto.*

Ancora travagli per la Chiesa, con un pontefice che regnerà per breve tempo, si allontanerà da Roma, verso la terra che gli ha dato origine. Sicuramente un Papa straniero, forse addirittura un cambiamento di sede, del centro della Cristianità. Anche questa immagine è possibile.

Il corpo del Papa non sarà restituito a Roma, dove verrà eletto il nuovo pontefice, prima che il successore sia sepolto. Questo travaglio lascerà profonde ferite nel corpo della Chiesa. *Mikail e Giovanni scenderanno in terra.* La frase è di difficile interpretazione: Mikail, nel testo, è scritto esattamente così. Potrebbe riferirsi all'arcangelo Michele, quindi a una punizione del cielo, visto

che si parla subito dopo di Giovanni, che potrebbe venire a dare un annuncio di pace. Ma i due nomi potrebbero essere anche quelli dei pontefici di cui è dato l'annuncio.

In quel periodo, nel sottosuolo di San Pietro, cioè sotto il tesoro, saranno aperti luoghi segreti, o si faranno delle scoperte finora sconosciute, e si scopriranno i passi del primo uomo. Potrebbe significare che si scoprirà qualcosa di importante sul primo pontefice romano, Pietro. Oppure che si arriverà a scoprire qualcosa di scientifico, importantissimo, destinato a spiegare le origini dell'umanità, dando una spiegazione razionale a quanto è detto nella Scrittura.

Non sarà un tempo facile: è annunciato un dittatore in Oriente, che farà tremare il mondo. La croce capovolta e senza gigli potrebbe riferirsi al mondo, che ha perso la fede e la purezza, ma anche al personaggio in questione. La croce capovolta può anche riferirsi all'Anticristo di quasi tutte le profezie.

Il Papa andrà incontro a questo personaggio, forse per convertirlo, o per impedire una guerra. Ma dovrebbe morire nel corso di questo tentativo: lascerà orfana la Madre, la Chiesa. Prima della sua morte, però, avrà rivelato cose importanti, a livello scientifico, capaci di portare a qualcosa che distruggerà le armi e porterà la pace nel mondo. Forse il Papa sarà uno scienziato, dunque, o qualcuno che scoprirà antichi segreti che, applicati nel suo tempo, daranno risultati incredibili. Seguirà un periodo di pace, grazie all'opera di questo pontefice, che dovrebbe chiamarsi Alberto. A meno che questo nome non sia collegato alla sua scoperta, a qualcuno nel passato, a qualcosa che è legato alla sua figura.

*La lunga pace farà dimenticare i passati errori. Farà dimenticare il grande fratello crocefisso capovolto. E nella Madre sarà la guerra, e le greggi si disperderanno. Allora qualcuno griderà sangue e sarà ascoltato. Triste chi avrà gridato, il primo sangue a scorrere sarà il suo.*

*Si scontreranno mezzaluna, stella e croce. Qualcuno terrà alta la croce nera. Dalla valle del Principe verranno i cavalieri ciechi.*

*Dietro di loro, i corvi della fame, della carestia, della pestilenza.*

*Dove credete di fuggire, ora che avete distrutto le chiese e ucciso l'ultimo Padre?*

*Attendete il segno di Giovanni. L'agnello è pronto. Segnatevi sette volte con la mano stanca e aspettate. La luce viene ancora da Occidente.*

Il dittatore d'Oriente verrà ucciso – *crocefisso capovolto* – e ne seguiranno lunghi anni di pace. Ma l'uomo si stancherà di questa pace, non saprà apprezzarla: nuove dispute nasceranno all'interno della Chiesa, tali da provocare dispersione di fedeli, lotte, forse scismi. Si arriverà alla violenza, forse con la nascita di un antipapa o l'avvento di un falso profeta, che riuscirà a sedurre molti fedeli, a ingannarli. Ma il primo sangue a versarsi sarà proprio di coloro che avranno provocato questa guerra: infatti di una guerra vera e propria, conseguente a questi avvenimenti, c'è da pensare.

*Si scontreranno mezzaluna, stella e croce.* Una grande guerra religiosa, di cui saranno partecipi musulmani, ebrei e cristiani. Può trattarsi anche del simbolismo di questi

riferimenti, che però sono molto palesi, e quindi la lotta avverrà sotto altri termini che non quelli oggi conosciuti.

*Qualcuno terrà alta la croce nera.* Le forze del male, le armi dell'Anticristo ancora in campo, al centro della grande disputa, forse origine della stessa. Dalla valle di Satana (il Principe) verranno anche i suoi seguaci, le forze del male si scateneranno al massimo: i cavalieri ciechi, infatti, sono ben contornati nella scuola esoterica, come forza dell'antitradizione e della controiniziazione.

Dopo lo scontro e la violenza, ecco le altre calamità: la fame, la carestia, la pestilenza. Qui l'invocazione del profeta è drammatica: nessuno potrà salvarsi, tra i cristiani, perché le chiese sono state abbattute e anche l'ultimo Papa è stato ucciso. Si pensa all'*ultimo* in ordine di tempo, necessariamente, più che all'ultimo assoluto, anche se resta il dubbio. Il tempo della fine, infatti, è molto vicino, come potremo leggere nelle successive profezie, le ultime, riguardanti la Chiesa. In queste, intanto, già si annuncia l'arrivo del segno di Giovanni, la chiusura dell'Apocalisse. La profezia si chiude con una speranza di luce, dall'Occidente, che può avere moltissimi significati, per poter essere correttamente interpretata.

*Prima dell'ultima luce, i pastori avranno riconosciuto il segno. E tanti Padri avrà la Madre, tutti fratelli.*

*Dalle zolle e dalle acque sbocceranno cattedrali e templi per santi antichi e santi nuovi, dal nome eterno. Ma è già tempo di santi.*

*Ognuno parlerà la stessa lingua.*

*E la parlerà per pregare la Vergine e il Salvatore.*

*Il Regno di Dio arriva in terra, si eleva la sua città, anche per chi non l'ha voluto.*

*Il primo sole illumina la bilancia del creato.*

*Aprite il cuore al giglio. La voce sarà potente, annunciata dalle trombe.*

*Luce da Occidente, ultima luce prima di quella eterna, sconosciuta. La verità sarà più semplice di quanto tutti abbiano detto, abbiano scritto.*

*Sarà un buon giudizio.*

*Padre nostro, che sei nei cieli, viene il tuo regno.*

*È fatta la tua volontà, in cielo e in terra.*

*Sono venti secoli più l'età del Salvatore. Amen.*

Con queste frasi si chiudono le profezie che riguardano la Chiesa. E chiaramente ci si riferisce al giudizio finale, visto in una luce di grande speranza, di grande bontà, di grande fede. Gli uomini, dopo i molti travagli, avranno capito. E alla fine o ci saranno molti Papi (*Padri*) oppure non ce ne saranno, perché la Città di Dio sarà stata edificata in terra e tutti saranno fratelli. Si erigeranno nuovi templi, ci saranno nuovi santi. *Ma è già tempo di santi*, dice il profeta, a intendere che, in vista del giudizio finale, tutti i buoni, secondo il patto con Dio, saranno

santi. L'umanità dovrebbe conoscere un'unica lingua, oppure un'unica fede. Ci potrebbero essere molti significati. Quale sia, questa *lingua* verrà usata per pregare e riconoscere la grandezza di Maria Vergine, il cui intervento avrà molto determinato per la salvezza della Chiesa, il suo trionfo, il ritrovamento della vera fede da parte degli uomini.

La *bilancia del creato* dovrebbe simboleggiare il giudizio. Il resto della profezia è rassicurante e spiega come la verità che scopriremo alla fine sia più semplice di quanto, nei secoli, gli uomini non abbiano tentato di spiegare con troppe parole, con troppi libri. La verità, intende il profeta, sta nella stessa fede. *Sarà un buon giudizio*, dice il profeta. Una frase semplice, piena d'amore, rassicurante.

E l'ultima frase della profezia dice chiaramente quando questo dovrebbe avvenire: *sono venti secoli più l'età del Salvatore*. A meno che non vi siano significati nascosti, e non lo credo, il giorno del giudizio dovrebbe essere nel 2033 d.C.

*O Italia che hai creduto nella falsa libertà del settanta e libertà mai hai conosciuto.*

*Che nel tuo seno i mali del tempo hai partorito, nati nella città del primo editto.*

*Hai avuto falsi re, figli di non re, non li hai saputi uccidere mentre ti uccidevano.*

*Oggi il tuo re figlio di non re è ombra della maschera che grida. A Monaco fingerà la pace, ma sangue avrà versato in Spagna.*

*E il figlio della Bestia gli è fratello, padre, padrone. Gli dèi pagani neri si riesumano e le aquile e i canti della morte.*

*Libertà mai vi fu, libertà non c'è. Non è libero chi crede di opporre falsa scienza a fede, orgoglio immaturo al divino.*

*Oggi sono i figli di questo orgoglio, stretti nei confini, a premere. E nemici sono tutti.*

*E tu nuovo Czar, dal piccolo padre maledetto, stringi la mano al dittatore nero. Guardi al mare.*

*Sarà rosso di sangue.*

Iniziano, con questa profezia, le annunciazioni di Angelo Roncalli sulla politica, sulla pace e sulla guerra. Il profeta parla innanzitutto dell'Italia, additando l'inizio del male con la presa di porta Pia, indicata come illusione di una libertà che in realtà è falsa. All'Italia il profeta addebita la nascita dei mali del nostro tempo, nati in una sua città, quella del primo editto. C'è da pensare a Milano, dove fu emanato il primo editto che riguarda la Chiesa, quello di Costantino. In effetti, a Milano ebbe origine il fascismo. Quali siano gli altri mali, non saprei dire, anche

se a Milano hanno preso il via le spinte capitaliste e socialiste.

Il profeta chiama falsi re i monarchi italiani, *figli di non re*: in effetti non è la prima voce che accredita la tesi che la dinastia dei Savoia abbia conosciuto travagli e sostituzioni di eredi. Ma forse l'accusa è contro i monarchi italiani in genere, considerati incapaci di regnare. Dice il profeta che il popolo non ha saputo ucciderli mentre uccidevano il loro paese. Il re cui si riferisce il profeta, è sicuramente Vittorio Emanuele III, *ombra della maschera che grida*. Qui si rivela sicuramente Mussolini. Infatti poco dopo si parla del grottesco incontro di Monaco, dove il duce si diede atteggiamenti da mediatore e da pacifista, quando la guerra ormai covava. Il figlio della Bestia è senza dubbio Adolf Hitler. Per Mussolini si parla di fratello prima, quindi di padre, infine di padrone. Definizione più esatta non potrebbe esservi. E per tutti e due, della guerra di Spagna. Per tutti e due, inoltre, ci sono i riferimenti alle aquile, ai canti della morte, soprattutto agli dèi pagani neri, riesumati dal nazismo e scimmiettati dal fascismo. Il culto del sangue, della razza, del superuomo.

Subito dopo il profeta dice che se in questo periodo non c'è libertà, non c'era nemmeno prima e forse questi sono i prodotti della stupidità degli uomini, che hanno opposto la scienza alla fede, l'orgoglio alla divinità. Figli di questi errori sono dunque Hitler e Mussolini.

La profezia si chiude rivolgendosi a Stalin. Il piccolo padre, che in effetti lasciò indicazioni duramente negative su Stalin, è Lenin. E qui ci si riferisce al patto tra URSS e Germania nazista. Stalin lo fece per mire espansionistiche, ma la conseguenza fu il sangue di una guerra orribile.



*Uniti nell'orgoglio della vittoria, della vendetta, nella rete di espansione, vi dividerete, e crollerete, nella vostra società nazioni.*

*Non il privilegio può dar concordia al mondo, non l'invasione, non la divisione del sangue e della fede. Figli del demone di Lutero.*

*Gli stati del futuro erano fuori di voi, li ignoravate, li calpestavate. Oggi schiavi, domani padroni luminosi.*

*Danzica, ferita d'Europa, flagello del mondo.*

*Dividere il mondo significa dividere e ferire, colpire.*

*Marcia il figlio della Bestia, partorito in un anno nel segreto.*

*Soffrono i docili schiavi eterni figli di Dio e della Gran Madre Santa oltre gli Urali.*

*A milioni muoiono in silenzio, poco sarà detto.*

*I morti non parlano.*

*Il nuovo Czar uccide i figli veri del piccolo padre.*

*Ha gli occhi del lupo. Ma i lupi sono alla frontiera.*

*Perché non parla il trasvolatore dagli occhi d'acciaio, che sa, perché gli è stato detto?*

*Perché fugge in silenzio?*

*Nella terra degli angeli c'è troppo orgoglio. Il mondo è sicuro di sorridere. E i ricchi giocano coi cuccioli fingendo di non sapere che sono i tre lupi dei tre errori del mondo.*

L'inizio è un severo monito, una precisa profezia riguardante la Società delle Nazioni, i cui errori sono la causa prima della situazione che ha portato all'esaspe-

razione dei nazionalismi, alla nascita degli stati autoritari in Europa. L'accusa è soprattutto contro gli stati capitalisti protestanti, figli del demone di Lutero: Stati Uniti e Inghilterra. Per quest'ultima, infatti, c'è la precisa accusa di colonialismo e sfruttamento dei popoli. Nella profezia è detto che gli stati del futuro, quelli che daranno luce nuova al mondo, sono quelli oggi colonizzati, calpestati, resi schiavi.

Ed ecco la profezia sulla seconda guerra mondiale: è riportato anche il nome di Danzica. La frase seguente è riferita senz'altro alle diplomazie che, tentando una spartizione del mondo, hanno portato a una divisione che è diventata una ferita, quella della guerra.

Ed ecco ancora Hitler, in marcia. Misteriosa la frase su di lui: *partorito in un anno nel segreto*. Non sono riuscito a trovare una spiegazione convincente, anche se i riferimenti sarebbero molti, dalle pretese capacità magiche di Hitler al fatto che fosse il prodotto di una volontà superiore votata al male.

Di nuovo la Russia, con parole di pietà per il popolo, che il profeta definisce in schiavitù. Si parla di milioni di morti, prima della guerra, in gran segreto. *Poco sarà detto*: si è saputo delle persecuzioni staliniste, ma c'è da pensare che fossero maggiori di quanto sappiamo e che altro non verrà rivelato. Ancora Stalin, e i suoi delitti, di cui furono vittime i suoi nemici all'interno del partito, *i figli veri* di Lenin.

Il trasvolatore si può pensare sia Lindbergh: ha un segreto, non parla. Se ne va in silenzio. Su questo segreto, purtroppo non sappiamo nulla. E il trasvolatore, dovrebbe essere lui, ormai è scomparso.

La *terra degli angeli* dovrebbe essere l'Inghilterra (Angleterre), e il profeta dice che in lei c'è troppo orgoglio. *Il mondo è sicuro di sorridere*: una frase che dà l'esatta idea della sconsideratezza sui drammi che stanno per esplodere, sull'incoscienza di certi potenti che giocano una partita volendo ignorare che sono in posta

le sorti dell'intera umanità. C'è un'accusa dura contro i detentori del potere economico, che si gingillano col pericolo, per motivi speculativi. Esaminando anche in altri punti l'osservazione del profeta, c'è da dire che i tre mali del mondo sono il capitalismo, il nazismo, il socialismo.

*Grandi le razzie. Si portano false corone in terre grandi, si danno re e capi servi a popoli civili, nel nome del nulla partorito dal male.*

*Chi può agire sta fermo, sperando di salvarsi, o di avere la sua parte di bottino.*

*Nei laboratori si preparano armi a tutti sconosciute. L'Italia ne è la fucina.*

*L'Italia che pone nel falso marmo ciò che non ha nel cuore. I suoi uomini sono statue senza pensiero.*

*La guerra voluta. La guerra di tutti, senza frontiere. Il figlio della Bestia scatena le belve.*

*E l'Europa crolla, come una statua di fango.*

*Il mare uccide di sotto le acque. E il cielo sputa fuoco. Innocenti uccisi nelle case.*

*E dove arrivano stivali e chiodi i figli di Israel conoscono l'affanno. Ovili per il loro dolore e morte sottile. I carnefici sanno, a Norimberga mentiranno.*

*Cercateli sempre i carnefici, anche quando li crederete morti. Cercateli ovunque vive il potere con il terrore. Cercateli nelle case di chi si è arricchito con la guerra.*

*Non per la vendetta, ma per impedire che essi e i loro figli invadano ancora il mondo simulando la parola e il capo.*

*Si tacerà dell'Italia, ma i suoi uomini sono complici.*

*Il figlio della Bestia ha in cuore la grande arma.*

La guerra e gli sterminî odiosi sono al centro di que-

sta parte della profezia, che all'inizio prevede l'avvento di falsi regni e di governi fantoccio, imposti con la prepotenza dai governi nazifascisti. E c'è un'accusa contro quegli stati che potevano impedire queste sopraffazioni, ma non l'hanno fatto, sperando di trarne dei vantaggi.

Primo accenno alle terribili armi atomiche, col riferimento all'Italia, dove vivono gli scienziati che le creeranno. Ancora l'Italia, un accenno alla degradazione del pensiero, al falso ideologico, alla nullità dell'epoca che vive. E quindi la guerra: *la guerra di tutti, senza frontiere*. I bombardamenti, le occupazioni, le persecuzioni delle minoranze, le razzie, i rastrellamenti: una realtà che porta la guerra non più alle frontiere, ma casa per casa, colpendo oltre ai soldati, i civili, le donne, i bambini. Il crollo dell'Europa sotto l'assalto hitleriano: un'Europa che è come una statua di fango, ormai marcia, pronta a crollare. Accenno alla guerra sottomarina, ai bombardamenti.

La persecuzione contro gli ebrei, il genocidio, i campi di concentramento, *ovili*. Poi l'accusa: *i carnefici sanno, a Norimberga mentiranno*. E l'invito a cercare i carnefici, molti di essi sono vivi anche se li crediamo morti: vivono nei paesi dove ancora regna il terrore, protetti da coloro che sono arricchiti grazie alla guerra e agli orrori dei carnefici stessi. Cercarli, dice cristianamente il profeta, non per attuare vendette, ma per impedire che loro e i loro discepoli (*figli*) possano ripresentarsi nel mondo con parole e modi diversi, con un capo diverso. Ma saranno sempre gli stessi. Di criminali nazisti, dunque, ne esistono molti, sopravvissuti, e stanno ancora tramando, forse sono già in azione, forse sono presenti, nascosti dietro fantocci, sulla scena mondiale.

Anche l'Italia, dice il profeta, è responsabile dei crimini compiuti durante la guerra, i più nefandi: tra noi ci sono molti complici, ma il silenzio e l'omertà li proteggono.

*Il figlio della Bestia ha in cuore la grande arma:*

forse un riferimento all'arma totale di cui parlò Hitler, e che forse esisteva realmente. Oppure la profezia ha un secondo significato sulla volontà di Hitler, che non sono riuscito a decifrare.

*Colui che cadde nel cielo d'Africa, e la sua ala venne colpita, sapeva e poteva agire. Per questo è stato ucciso.*

*La sua donna segreta sa e ha le lettere del tradimento. Appariranno alla sua morte e allora chi è pecora sarà scoperto lupo.*

*Chi ha acceso tre ceri nella notte santa si è salvato. Chi sapeva?*

*Il nuovo Czar ha tradito, ha creduto di aver perso. Ha ucciso i suoi uomini prima che fossero i chiodi a calpestarli. E milioni ne cadranno per la sua vigliaccheria. Ma il suo corpo onorato sarà tolto dal sacrario.*

*Piange la terra degli angeli e il suo capo sta per tradire. Altre lettere che un giorno si conosceranno. Quando sarà scoperto il segreto dell'amico del figlio della Bestia, volato di notte nella terra degli angeli.*

*La terra celeste è divisa, invasa. Ma qui agisce il più grande di tutti, un giorno sarà chiamato padre e darà amore al suo grande popolo. Ha tre nemici: li abatterà uno a uno.*

*Il primo nemico giallo ha colpito i figli di Lutero, nudi nell'acqua. Il secondo è nella sua terra e ha potenti amici. Il terzo è il nuovo Czar che ha ordinato di ucciderlo.*

Questa parte delle profezie, pur avendo riferimenti precisi, personaggi ben identificabili, ci pone dinanzi una serie di misteri su fatti già accaduti, che ci fanno pen-

sare a una storia segreta, che forse un giorno sarà realmente conosciuta.

Il primo riferimento riguarda Italo Balbo, che cadde in Africa: *la sua ala venne colpita*. Balbo fu abbattuto dalle armi italiane. In ogni caso, fu ucciso. Qui, si pensa, in seguito a un preciso ordine. La profezia dice che Balbo *sapeva e poteva agire*. Cosa sapesse, non ci è noto, ma la profezia parla di lettere della sua donna segreta, per riconoscere la quale non abbiamo il minimo riferimento: documenti che appariranno alla morte di questa donna, presumibilmente dunque ancora viva, e che smaschereranno personaggi sinora ritenuti giusti e buoni, ma in realtà traditori.

Le due frasi seguenti sono molto misteriose. Non sono riuscito a interpretarle, né a trovare collegamenti col resto della profezia. Che continua a parlare di Stalin e presentandolo come un vile e un traditore, che ha ucciso i suoi prima che milioni di sovietici cadessero davanti alle armi nazifasciste. Molti di questi morti, secondo il profeta, sono a causa della vigliaccheria del dittatore sovietico. Di cui la profezia dice ciò che sappiamo e che si è verificato. In seguito al rapporto di Kruscev al XX Congresso del PCUS, il corpo di Stalin venne effettivamente tolto dal Mausoleo di Lenin.

Ancora l'Inghilterra, che subisce una dura prova in questo periodo. *Il suo capo sta per tradire. Altre lettere che un giorno si conosceranno*. Riferimento a Churchill. Questi documenti saranno noti quando sarà rivelato anche il segreto di Hess, qui indicato come l'amico di Hitler che di notte andò in volo a Londra. Molti segreti deve ancora rivelarci la storia, dice il profeta, e sembrano tutti collegati. Una serie di tradimenti, in Italia (non altrimenti si spiega quanto è detto su Balbo assassinato), in Inghilterra, nell'Unione Sovietica. E una serie di documenti oggi ancora nascosti, che però salteranno fuori e ci daranno di questo orribile periodo, una versione più chiara,

che metterà a nudo gravi responsabilità di persone che oggi sembrano dalla parte del giusto.

La parte finale della profezia riguarda sicuramente la Cina, *la terra celeste*. Si parla della sua divisione interna, delle lotte per la conquista del potere, e dell'invasione giapponese. *Ma qui agisce il piú grande di tutti*, dice il profeta. Il riferimento è lampante: Mao-tse Tung, che un giorno, dice sempre il testo, sarà grande e colmerà di amore il suo popolo. Prima riuscirà ad abbattere i suoi tre nemici.

Il primo nemico sono i giapponesi, che hanno colpito gli Stati Uniti, *i figli di Lutero*, con l'azione di Pearl Harbour. Il secondo nemico è il maresciallo Ciang-kai Shek. Il terzo è Stalin. Nella profezia si dice che Stalin avrebbe dato ordine di assassinare Mao-tse Tung.

*L'Europa è in fiore.*

*La Francia ha due capi, ma grande è quello del deserto. Egli deve segreta riconoscenza al generale della Spagna.*

*Si combatte, ma dalle montagne, rossi e bianchi, scendono i fiori. Europa, questi sono i tuoi figli migliori, che un giorno saranno traditi.*

*Perché i capi che crederanno di abbattere comanderanno ancora, sempre gli stessi.*

*Abatteranno le marionette del denaro, non i padroni del denaro. E si lasceranno sedurre dal nuovo Czar, che vince nonostante il tradimento, grazie all'ardore della sua fiamma rossa.*

*I figli di Lutero in Europa. La guerra delle armi, la guerra delle passioni. I giovani dei monti hanno bandiere nuove, che i potenti strapperanno con la menzogna.*

*Attenti ai figli di Lutero e ai figli del nuovo Czar. Vogliono il mondo dissanguato per l'ultimo pasto. Francia, alza la croce di Lorena. Europa, alza i tuoi canti, piú forti del tuono dei cannoni.*

*Il figlio della Bestia ha vinto tre attentati.*

*Non il quarto. Gli servono per uccidere chi odia. Ma per lui è la fine. Chiuso nella tana, stretto alla donna dell'altro. Sulla sua morte il mistero. Ma attenti a chi è uscito dalla tana per ultimo. Sarà duro a morire e prepara al mondo altre piaghe. Egli conosce il vero volto della Bestia.*

La profezia inizia con una frase che è piena di speranza. Poi passa subito a parlare della Resistenza e,

riguardo alla Francia, parla dei due capi: il maresciallo Pétain e il generale De Gaulle: *grande è quello del deserto* deve riferirsi a lui, giacché la Resistenza francese iniziò proprio nell'Africa. A questo punto qualcosa di poco chiaro: De Gaulle dovrebbe *segreta riconoscenza* al generale della Spagna. A meno che non si tratti di un qualche generale spagnolo che non sono riuscito a individuare, ci sarebbe da pensare a Francisco Franco.

Di nuovo la Resistenza, simboleggiata dai fiori (la speranza, l'entusiasmo) rossi e bianchi che scendono dalle montagne. *Si combatte*, afferma prima il profeta. E in questi brani egli oppone sempre la guerra dei potenti eserciti, fredda, calcolatrice, mossa da interessi economici e non sempre confessabili, da ogni parte, alla guerra d'entusiasmo, per la vera libertà, della Resistenza. Dei partigiani, è detto: *Europa, questi sono i tuoi figli migliori, che un giorno saranno traditi. Perché i capi che crederanno di abbattere comanderanno ancora, sempre gli stessi*. Una realtà che abbiamo purtroppo dovuto constatare, in Italia come in altri paesi. Coloro che erano maggiormente compromessi col nazifascismo, alla fine, per un gioco di potere, si sono salvati. La Resistenza è stata tradita, disarmata nel momento decisivo. E al potere sono tornati, più o meno mascherati da nuove etichette, coloro che il popolo avrebbe dovuto abbattere, i più grandi responsabili. Tra essi, fa intendere il testo della profezia, anche coloro dello stato liberale, falsamente democratico, che a suo tempo consentirono l'ascesa del fascismo. Una restaurazione, in combutta coi rottami del fascismo in Italia e delle altre forze reazionarie all'estero, e non già un nuovo ordine di libertà. Infatti, continua la profezia, *abbatteranno le marionette del denaro, non i padroni del denaro*.

Ed ecco di nuovo Stalin, *che vince nonostante il tradimento*, grazie alla forza, al coraggio e all'abnegazione dei soldati dell'Armata Rossa. Da Stalin si faranno sedurre in molti.

Poi si parla degli americani, *i figli di Lutero*, e del loro intervento in guerra, in Europa. E ancora si oppone alla guerra delle potenze, la ribellione dei singoli, nella Resistenza: *i giovani dei monti hanno bandiere nuove, che i potenti strapperanno con la menzogna*. Poi l'avvertimento, che si riferisce sicuramente alla spartizione del mondo, a Yalta. Attenti, dice il profeta: *vogliamo il mondo dissanguato per l'ultimo pasto*. E purtroppo lo avranno.

Una invocazione alla Francia, alla croce di Lorena di Giovanna d'Arco, ora alta nelle mani della Resistenza e di De Gaulle. E a tutta l'Europa: *alza i tuoi canti, più forti del tuono dei cannoni*. Il canto della vera liberazione, quella che porta alla libertà dell'uomo, non ai compromessi cui si è giunti dopo la seconda guerra mondiale, con la spartizione di Yalta, la negazione della libertà a intere nazioni civilissime, l'espansione dei paesi coloniali, la dittatura economica su gran parte del mondo. La guerra fredda, le guerre calde in diversi punti del globo.

A questo punto il profeta afferma che Hitler ha *vinto* ben tre degli attentati di cui si dice fosse vittima. Ma non il quarto. Siccome gli attentati e le congiure contro di lui sono stati maggiori, non si sa a quale *il quarto* possa riferirsi. I finti attentati sarebbero serviti a Hitler per uccidere uomini potenti, che gli erano di ostacolo o che odiava. Gli servivano per giustificare particolari repressioni, o l'eliminazione di personalità amate dal suo stesso popolo.

Sulla morte di Hitler, dice la profezia, resta il mistero. Anche se la sua *fine* è vista nella tana, stretto alla donna dell'altro. Questa donna sarebbe Eva Braun, ma non si sa perché venga indicata in questo modo: che su Eva Braun ci sia qualche mistero, legato a un altro uomo di cui non sappiamo? Sulla fine e sulla morte di Hitler la profezia lascia dei dubbi. Parla di mistero sulla morte, ma anche di fine. E andare oltre, nell'interpretazione, è molto difficile.

Piú agghiacciante è invece la parte finale della profezia, che deve metterci in guardia. Attenti, dice il testo, a chi è uscito dalla tana per ultimo. Potrebbe trattarsi di Martin Bormann, ma anche di altri personaggi oscuri. Molti di essi erano vicini a Hitler, nei suoi ultimi tempi. E si dice che furono appunto gli ultimi a lasciare il bunker di Berlino. Alcuni di loro, secondo molte testimonianze, indossavano paramenti sacri, abiti rituali di una religione della razza e del sangue, antitradizionale, che puntava, con Hitler, alla instaurazione del famigerato Nuovo Ordine.

Costui, o costoro, saranno duri a morire e, nascosti, sicuramente protetti, in un tentativo di rivincita che forse è già iniziato, che ha espressioni non sempre decifrabili, se non nella violenza di certi poteri, di certe istituzioni. Chi è uscito dalla tana per ultimo, dice il profeta, *conosce il vero volto della Bestia*. La Bestia, di cui Hitler era detto figlio, potrebbe essere quella dell'Apocalisse. E nei momenti piú drammatici dell'umanità, potrebbero essere ancora in gioco le forze mostruose che hanno originato il nazismo e condotto il mondo a una guerra spaventosa, seminata di genocidi, crudeltà e violenze.

*Tu figlio di Lutero, non vedrai la fine della distruzione. E il tuo successore commetterà piú crimini di te, se possibile.*

*La grande arma esploderà in Oriente, lasciando piaghe eterne. Questa impronta vile sulla carne del mondo non verrà piú cancellata.*

*La grande arma inutile alla guerra, usata per il potere. Per spaventare chi non soggiace alla nuova schiavitù. Ma nessuna arma ferma chi ha fede. E sulla terra celeste si combatte per la libertà. Il piccolo Czar trema all'esplosione. Vuol fermare un popolo in rivolta, nella terra celeste. Non ci riuscirà.*

*Il traditore della terra degli angeli ha perso le carte. Appariranno un giorno. Egli ha ucciso per riaverle.*

*Nella terra di Brahma una voce disarmata. È la coscienza del mondo, che non morirà mai, anche quando la sua carne sarà uccisa.*

*La maschera sarà appesa per i piedi nella città dell'editto. Ma nessuno saprà mai come fu uccisa.*

*L'ordine è venuto da lontano.*

*Il re che non fu figlio di re non tornerà in Italia.*

*E anche l'uomo che gli si dice figlio sarà cacciato. Sarà dura la notte del ricatto.*

*O Israel che torni alla tua terra.*

Le profezie sono di una chiarezza impressionante e punteggiano avvenimenti che si sono verificati. Restano dubbi su certe persone, si avanzano tesi su fatti che

lasciano perplessi, perché non ci sono noti. E su molte figure cade l'ombra di grandi dubbi.

Si inizia con l'annuncio della scomparsa del presidente Roosevelt, che infatti morì prima della fine della guerra. Il presidente viene indicato come un criminale. È poi la volta di Truman, giudicato ancora peggio, *se possibile*. L'esplosione delle bombe atomiche in Giappone viene annunciata con indignazione, con condanna, con parole durissime. *Questa impronta vile sulla carne del mondo non verrà più cancellata*. Le esplosioni sarebbero state inutili ai fini della guerra, e così sembra stando agli studi più attenti, ma utili a un rafforzamento di potere politico ed economico. Un'arma, la bomba atomica, che è servita soprattutto a seminare il terrore presso chi si opponeva a una vera lotta di libertà totale. E qui si fa riferimento, subito dopo, alla Cina, dove è in corso la lotta tra Mao-tse Tung e Ciang-kai Shek. Anche Stalin sarebbe rimasto terrorizzato dalla bomba atomica.

Sempre Stalin tenta di fermare Mao-tse Tung e questa ormai è storia, ma non ci riesce, pur mettendocela tutta, dalla lusinga alla minaccia. Il popolo cinese ormai ha un capo e una strada.

Si parla ancora di Churchill, *il traditore della terra degli angeli*: avrebbe perso dei documenti, per riaverli ha commesso dei delitti. Questi documenti un giorno saranno noti. Forse si parla dei due carteggi, quello Churchill-Hitler e soprattutto quello Churchill-Mussolini. Di essi non si sa molto, in effetti si è parlato sempre per sentito dire e le testimonianze note, a quanto ci risulta, non sono sufficienti.

Ecco un riferimento pieno di entusiasmo e simpatia per una delle più grandi figure di questo tempo: Gandhi, *la coscienza del mondo*. La sua uccisione tramite un attentato viene profetizzata, ma si afferma anche ciò che oggi ben sappiamo. Che la sua voce disarmata non morirà mai, con l'insegnamento sublime della non-violenza.

Ed ecco Mussolini, *la maschera*. È profetizzato il lugu-

bre evento di piazzale Loreto, ma il resto della profezia avanza un dubbio enorme: non si saprà mai chi ha ucciso Mussolini e perché. *L'ordine è venuto da lontano*, dice misteriosamente il testo.

Poi ancora l'esilio di Vittorio Emanuele III, che la profezia fa credere *non figlio di re*. La stessa cosa è detta per suo figlio, Umberto II: *l'uomo che gli si dice figlio*. Non era dunque suo figlio? Un bell'intrigo, in casa Savoia; comunque si annunciano i risultati del referendum e Umberto II *sarà cacciato*. La frase che segue getta un'altra incognita sulla situazione: cosa sarebbe la notte del ricatto? Quali retroscena non conosciuti nasconde la caduta della monarchia e la partenza di Umberto II? A perdere è stato sicuramente il ricatto. Ma non sappiamo motivo e contorni di questa azione ricattatoria.

La frase finale riguarda Israel. Si annuncia il ritorno degli ebrei nella Terra Promessa, la nascita travagliata ma entusiasmante del nuovo stato d'Israele, e con questa profezia entriamo nel dopoguerra, anche se in più punti il testo vi si è già addentrato.



Oggi la Vergine appare.  
 Nessuno ascolta la sua parola  
 perché come sempre la dolce  
 appare agli umili.  
 Gli umili possono ascoltare  
 e gli umili sanno capire.  
 Solo gli umili sanno trovare  
 le parole semplici tra i fiori  
 per testimoniare in sincerità.  
 Madre Santissima immacolata  
 che scendi sulla terra tra le rose  
 e parli per chi non ti vuole udire.  
 Madre Santissima dal cuore aperto  
 non sei una statua di carne  
 né un sogno né una paura come si dice.  
 Tu sei viva per chi è vivo  
 e al mondo parli scegliendo i semplici.  
 Ma tu sai anche perdonare.

Si parla, in questo testo, di una importante apparizione della Madonna, che avrebbe fatto delle grandi rivelazioni a dei semplici, che nessuno però avrebbe ascoltato. Purtroppo non è possibile collocare nel tempo e nel luogo questo avvenimento e non esiste un riferimento capace di condurre a una definizione precisa. Il testo, oltre che profetico, ha una forza poetica, e mantiene, soprattutto in chiusura, il tono sommesso e umile della preghiera alla Madre di Dio.

Esplodono i popoli giovani e calpestati, si lotta e si vince. In estrema terra d'Oriente si lotterà a lungo, lontana sarà la pace. E ai figli di Giovanna saranno alternati i figli di Lutero. Ma tutti saranno sconfitti.

Nella terra celeste un solo vincitore, col pensiero, con l'azione, con la parola. Da lui verrà al mondo un nuovo ordine di cose.

I figli di Lutero combattono nel mondo.

Israël risorge e trionfa. Ma l'Islam non è meno grande e la mezzaluna è divisa.

La rabbia degli schiavisti si scatena più vicina ora che è persa la guerra lontana.

Le grandi armi sono in tutto il mondo e sono la chiave della paura.

L'Europa è divisa. Un piccolo muro, una grande vergogna.

Muore ucciso al buio, nella sua tana, il piccolo Czar. Ma i suoi assassini in parte erano già morti, in parte si uccideranno tra di loro.

Cercate nelle acque della Nawa.

Occidente civile, calpestato, teschi sul filo, popoli schiavi. Siete cristiani perseguitati, la Madre del Silenzio non muore.

Chi ha perso la guerra, oggi la vince.

Nella terra di Giovanna si spara alla croce di Lorena. Poco distante la seconda Elisabetta assiste allo sfacelo di quanto costruì la prima. Oggi il mare è breve e la forza è più lontana.

La guerra è dentro l'uomo, ora.

*Norimberga ingiusta. Assenti gli assassini. Alcuni di essi sugli scranni dei giudici.*

*Questa ombra si estende lontano.*

Le guerre di liberazione nazionale, le lotte contro l'imperialismo e il colonialismo in tutto il terzo mondo. Si parla chiaramente anche del Vietnam, dove la pace è vista molto lontana. E si dice appunto che al posto dei francesi andranno gli americani. Ma, benché lontana, la vittoria è profetizzata. *Ma tutti saranno sconfitti.*

Si annuncia anche la vittoria totale di Mao-tse Tung, che è visto sotto una luce radiosa, tanto che il profeta afferma come proprio da lui verrà una nuova parola capace di dare *al mondo un nuovo ordine di cose.*

Ancora un riferimento agli Stati Uniti, impegnati a combattere su molti piccoli fronti, in tutto il mondo. E poi lo stato di Israele, che risorge, e vince. Ma anche l'Islam, è detto, non è meno forte e meno grande: purtroppo è diviso. Su questa contesa va vista la rabbia degli *schiaivisti*. I quali combattono più vicino, perché i loro imperi stanno crollando.

È annunciato il proliferare delle armi nucleari, *chiave della paura*, una delle forze che reggono la guerra fredda. Poi l'Europa, divisa: si parla chiaramente del muro di Berlino: *un piccolo muro, una grande vergogna.*

Ed ecco una profezia agghiacciante, sulla morte di Stalin, per i tradimenti, che in precedenza le profezie avevano messo *al buio*. Stalin assassinato? Se ne parlò, ma la cosa venne esclusa da tutti. La profezia continua, ora, in modo sibillino: afferma che alcuni dei suoi assassini erano già morti; gli altri, in parte, si uccideranno tra loro. Per questa seconda affermazione, ci si può riferire alle lotte interne, al Cremlino, dopo la morte di Stalin. Per la prima, forse, si tratta di una chiave simbolica. I rimorsi per i delitti di Stalin, per i crimini, che in precedenza le profezie avevano denunciato. A meno che i suoi assassini non abbiano voluto vendicare dei loro

compagni fatti uccidere da Stalin. E così si spiegherebbe la presenza della volontà dei morti nell'azione dei vivi.

*Cercate nelle acque della Newa*, dice il testo. La Newa, che abbiamo già incontrato in altra parte delle profezie, è uno dei fiumi di Mosca: qui dovrebbe esserci la spiegazione del mistero della morte di Stalin. A meno che la frase non si riferisca a qualcosa d'altro che non riesco a individuare. Non è nemmeno detto se la verità sulla fine del dittatore sovietico verrà prima o poi rivelata.

Subito dopo si parla ancora dei popoli sotto il tallone comunista, si fa un preciso riferimento alla Chiesa (*Madre*) del Silenzio, alla cristianità di queste genti, rese schiave. Ma questa civiltà cristiana, dice la profezia, è immortale. E alla fine dovrebbe vincere.

*Chi ha perso la guerra, oggi la vince.* Questa frase potrebbe avere molte altre spiegazioni, ma trovare quella esatta è difficile. Vorrei pensare alla vittoria economica, in fondo, di paesi come il Giappone, la Germania e l'Italia, nei confronti dei paesi vincitori, come il Regno Unito e la Francia, economicamente più deboli.

La frase seguente dovrebbe riferirsi agli attentati al generale De Gaulle. Poi, la seconda Elisabetta: non esistono dubbi. È agghiacciante il raffronto tra lei ed Elisabetta I. La seconda vede crollare, con la fine dell'impero britannico, ciò che la grande regina che portava il suo stesso nome aveva praticamente edificato. Magia dei nomi, strane coincidenze della storia. *Oggi il mare è breve e la forza più lontana.* Dovrebbe essere un altro riferimento al crollo dell'impero britannico, che si è sempre basato sulla forza della flotta, oggi inutile.

*La guerra è dentro l'uomo, ora.* Forse un riferimento all'angoscia dell'uomo moderno, alle sue lotte interne di fronte al precipitare degli eventi, al crollo dei valori giudicati granitici, alla trasformazione violenta, aggressiva, della società, delle sue strutture, degli stati, delle leggi, della morale. L'uomo è in grande conflitto con se stesso, per trovare la sua vera dimensione.

*Norimberga ingiusta.* Molto di quanto sta accadendo, dice il profeta, è dovuto all'ingiustizia di Norimberga, col suo processo. Ma a Norimberga è forse collegabile tutto quanto, dai trattati di pace alle clausole di Yalta, ha cercato di mettere ordine in un mondo distrutto, tenendo presenti solo le leggi del potere, del profitto, dello sfruttamento. A Norimberga sarebbero stati assenti i veri assassini, non solo, ma alcuni dei grandi criminali sedevano addirittura al posto dei giudici.

*Questa ombra si estende lontano,* è la chiusura illuminante e sconsolante di questa parte della profezia. Il testo è tornato spesso sullo stesso tema. A lungo l'umanità dovrà pagare ancora per gli errori compiuti dai potenti. A lungo soffrire a causa della libertà dei criminali di guerra. I veri colpevoli, insiste ancora il profeta, sono liberi. E i loro complici sono sempre potenti, sempre con le mani libere di tracciare piani criminosi.

*Uomini e spari. In Europa capi di stato e oppositori. Qualcuno cadrà.*

*Sette vedove sono pronte all'altare, attendono gli sposi.*

*A sud di Lutero fermenti e armi e popoli in grida. Se ne andrà più volte il figlio del sole. Ma qui comanda Mammona e non c'è Dio che nelle parole. Sorride a Oriente l'uomo senza capelli, il contadino. Ma il suo sorriso è un ghigno, perché molti soffrono e muoiono per causa sua. Abatterà il gigante, ma resterà piccolo.*

*Una famiglia di dittatori prenderà il potere nella terra dei figli di Lutero. Spargerà sangue.*

*Sarà allora che Noè inizierà a costruire l'ultima Arca. Ma non conoscerà le acque, grazie alla parola di chi non si sa, ma fa tremare i potenti, quando scende dal monte.*

*Cadrà il presidente, cadrà il fratello. Tra essi il cadavere della stella innocente.*

*C'è chi sa. Chiedete alla prima vedova nera e all'uomo che la condurrà nell'isola all'altare.*

*I loro segreti sono nelle armi, nel delitto. E sono segreti di chi non era a Norimberga.*

*In tre spariranno al presidente. Il terzo sarà tra i tre che colpiranno il secondo.*

*Morirà Lutero e sarà bene. Dietro di lui, l'ombra di chi ha già ucciso. Mentiva la sua voce.*

*Il mondo non conosce fiori.*

Gli attentati di cui sono vittima capi di stato e personaggi politici, tra cui De Gaulle, Togliatti. *Sette vedove*

sono pronte all'altare, attendono gli sposi: forse un riferimento a sette grandi attentati politici, con sette vittime. È possibile, perché sul tema insisterà tra poco ancora il profeta. Ma può benissimo darsi che la frase nasconda qualche altra rivelazione.

Si parla del Sudamerica, coi suoi fermenti, le agitazioni politiche, i colpi di stato. La figura che viene citata credo di averla individuata nel generale Juan Domingo Perón, che per due volte fu costretto a lasciare l'Argentina. Riferendosi al Sudamerica, il testo dice poi come in esso comandino molti uomini che parlano di Dio, ma a vuoto, solo per speculare. In realtà a detenere il potere è il grande capitale, strumentalizzato politicamente dagli Stati Uniti.

La figura che segue dovrebbe essere Nikita Kruscev, di cui viene presentata l'apparente bonarietà in contrasto ai crimini che si continuano a commettere in Oriente, nel suo periodo di governo. Dalle rivolte socialiste domate nel sangue, alla sopraffazione dei popoli. *Abatterà il gigante, ma resterà piccolo*: un sicuro riferimento alla destalinizzazione, al rapporto di Kruscev, che è riuscito a far crollare il mito di Stalin. Ma non per questo ad alzare la figura del suo accusatore, giudicato un mediocre.

Negli Stati Uniti, *la famiglia di dittatori* dovrebbe essere sicuramente quella dei Kennedy. Si dice che essa abbia sparso sangue, per questo potere, e dopo la sua conquista.

*Sarà allora che Noè inizierà a costruire l'ultima Arca.*

Un pericolo immenso per l'umanità, a causa di questo avvenimento. Forse una guerra mondiale, forse il cataclisma, peggio comunque del diluvio, perché l'Arca di cui si parla viene indicata come *ultima*. C'è da pensare sia alla guerra del Vietnam, sia allo sbarco nella Baia dei Porci, sia al pericolosissimo braccio di ferro di Kennedy con Kruscev, nella sfida per Cuba, che portò il mondo vicino alla guerra atomica.

Non sono riuscito a capire a chi si riferisca il seguente

brano della profezia: *Ma non conoscerà le acque* (qui è chiaro che s'intende che la pace sarà salva), *grazie alla parola di chi non si sa, ma fa tremare i potenti, quando scende dal monte*. Forse il riferimento è un intervento divino, oppure a qualche personaggio che non è possibile decifrare.

Poi la profezia che prevede la morte dei due fratelli Kennedy. *Tra essi il cadavere della stella innocente*. Ci sono stati altri morti, a causa di questi attentati, ma la parola *stella* farebbe pensare a una attrice, quindi a Marilyn Monroe. Sono sempre più insistenti le tesi che vogliono la famosa attrice statunitense assassinata, legata al clan Kennedy. Ma il riferimento potrebbe essere diverso.

Il brano seguente dice come tutto può essere spiegato, nell'uccisione dei Kennedy. Chi sa viene indicato dal profeta nelle figure della *prima vedova nera e all'uomo che la condurrà nell'isola all'altare*. Jacqueline, vedova di John Kennedy, fu sposata da Onassis in un'isola, Skorpios. Onassis, se sapeva, è scomparso. Che veramente la sua vedova sappia qualcosa di determinante circa gli attentati alla vita del primo marito e del cognato? Se è così, perché tace? E qual è il legame *segreto* su questi fatti ignoti, che la legavano al suo secondo marito scomparso? Un'ipotesi sconcertante. Soprattutto se si pensa che è stata avanzata dal profeta addirittura nel 1935.

*I loro segreti sono nelle armi, nel delitto. E sono segreti di chi non era a Norimberga*. La prima frase è un'accusa durissima contro Jacqueline Kennedy e Aristotile Onassis. La seconda, mette in scena nuovamente le forze del male, i personaggi scampati alla caduta del nazismo e ancora in azione, nel mondo. Quali i collegamenti?

Il mistero continua. Secondo il testo, gli attentatori di John Kennedy sono stati tre. E uno di essi, assieme a due persone diverse, avrebbe partecipato anche all'attentato al fratello Bob.

Eccoci a un altro delitto atroce, l'uccisione di Martin Luther King. Il profeta dice che la sua morte è stata un bene: *dietro di lui, l'ombra di chi ha già ucciso. Mentiva la sua voce.* La spiegazione è sin troppo evidente, ma potrebbe nascondere riferimenti che mi sfuggono. Forse collegati con l'uccisione dei fratelli Kennedy. Il giudizio sul personaggio, comunque, è drastico.

E la frase finale della profezia, d'altra parte, fa intendere come per il mondo il momento sia stato veramente drammatico.

*I due capi rossi si scontrano, nel nome dell'umanità. Nella terra celeste sta la voce di chi ama il mondo e parla per i deboli. Il piccolo uomo usa la forza, spegne la primavera. E sempre lo faranno coloro che lo seguiranno.*

*Si parlerà di falsa pace, ma le armi saranno sempre nascoste. Nel cielo voleranno uomini, e gli uomini si entusiasmeranno. Dovrebbero tremare, perché è il male che conquista il cielo, per colpire la terra.*

*Dio è fuggito, dicono. Dio è morto. Si è nascosto nel cuore dei giovani. E tornerà vincendo, quando le città e le terre avranno consumato se stesse, per ridare valore alla vita. Verrà dalla terra a distruggere il cemento.*

*Israël che soffre e lotti, non meno di chi ti assale e non sa di dividere la tua sofferenza. Siete fratelli, qualcuno vi spinge alla lotta standosene nascosto. Qui si combatte il destino del mondo.*

*E nel palazzo dove si abbracciano gli Stati è vivo il fuggiasco della tana. Dal palazzo l'odio per Israël. E questo sarà segno di rovina.*

*Uomo che sei salito sulla luna, guardati: ora la possiedi, ma specchiata in una fogna scoperta. Scontro di due gioventù. Vincerà la silenziosa e il tempo lavora per la fede.*

*Sul mondo che freme venti caldi e freddi, tempeste sociali. Sangue sotto Lutero, sangue nella terra cattolica usurpata, nei paesi vicini.*

Il conflitto russo-cinese, già preannunciato dal profeta, viene qui posto nella sua dimensione drammatica. Angelo Roncalli non nasconde la sua simpatia, la sua solidarietà al popolo cinese e al Presidente Mao-tse Tung. E sottolinea immediatamente dopo la spietatezza di Kruscev nelle repressioni contro i popoli che si ribellano, nel sogno di un socialismo dal volto umano. Anche i suoi successori, è scritto, seguiranno il suo sanguinario esempio.

La frase che segue è riferita alla cosiddetta distensione, che in realtà dovrebbe nascondere l'intenzione delle armi, il sogno della conquista del potere. Ed eccoci ai voli spaziali: l'uomo esulta per queste conquiste che dovrebbero essere scientifiche, ma il profeta lo mette in guardia. Non dovrebbe gioire, ma tremare. L'interpretazione più corretta di questo motivo mi sembra l'affermazione che le conquiste spaziali nascondano soprattutto esperimenti e intenzioni belliche, col collocamento di armi attorno all'orbita terrestre. *È il male che conquista il cielo, per colpire la terra.* Dal cielo, dunque, a seguito degli esperimenti spaziali e ai voli umani nei satelliti artificiali, potrebbe venire per l'umanità la più grave minaccia.

L'epoca materialistica, consumistica, degradante che abbiamo vissuto e stiamo vivendo, dice il profeta, fa dire che Dio è morto. Invece si è nascosto nel cuore dei giovani. Dalle nuove generazioni verrà un riscatto religioso. Il testo è più che chiaro, illuminante: il nostro tipo di civiltà consumerà se stessa. Le grandi crisi energetiche, economiche, sociali, sono soltanto l'ultimo avvertimento. Il mondo non può basarsi solo sui valori degradanti del consumo e finirà per distruggere questa ideologia pagana, essa stessa, per sua natura, destinata al consumo. Allora verrà ridata, dai giovani che hanno tenuto Dio nel cuore, lo hanno riscoperto nel suo nascondiglio segreto, la vittoria alla civiltà. *Verrà dalla terra a distruggere il cemento.* Un concetto che il profeta aveva già avanzato, quasi negli stessi termini. Non c'è dubbio che, come le altre profezie si avverarono nel passato, se tra

quelle del futuro qualcuna deve dimostrarsi esatta, questa vi sarà compresa.

Israele, il suo dramma, le guerre e le guerriglie. Pietà per le sofferenze di Israele, ma anche per quelle dei popoli arabi. *Siete fratelli, qualcuno vi spinge nella lotta standosene nascosto.* Un'altra accusa alla strumentalizzazione dei sentimenti delle masse, alla loro espansione, nel nome della speculazione politica ed economica.

*Qui si combatte il destino del mondo.* Proprio nel vicino Oriente, il profeta vede uno dei punti più drammatici nell'equilibrio mondiale, un dramma sempre aperto, che può appunto portare a gravi conseguenze, irreparabili. Il *destino* però può essere anche diverso, credo di avere interpretato. Quindi, nel vicino Oriente, si gioca il destino del mondo, sia nel bene, sia nel male. Possono venirne orrori, come grandi benefici.

Ancora lo spettro del *fuggiasco della tana*, sul quale il testo profetico insiste continuamente. Il vero colpevole che avrebbe dovuto sedere a Norimberga, sarebbe all'interno delle Nazioni Unite. Qui si riferisce al voto di condanna del sionismo da parte dell'ONU. *E questo sarà segno di rovina.* Indubbiamente l'antisemitismo di oggi sarebbe esasperato e sollecitato dagli stessi figuri di ieri. Nell'ombra con Hitler, nell'ombra oggi, veri nemici dell'umanità, protetti da mostruose complicità politico-economiche.

E siamo all'abisso: *uomo che sei salito sulla luna* (il profeta prevede anche lo sbarco nel nostro satellite), *guardati: ora la possiedi, ma specchiata in una fogna scoperta.* Abbiamo aggredito il cielo, ma abbiamo abbruttito il mondo. Abbiamo cercato di innalzarci, siamo caduti in basso, sempre più in basso. La nostra luna, che credevamo di avere conquistata, è nelle fogne. Un mondo di fogne; l'odio, il razzismo, la guerra in più parti del mondo, l'aberrazione sociale, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, il capitalismo, l'odio di classe, la schiavitù di Stati civili da parte di un potere burocratico, la violenza cre-

scente, hanno portato in questo periodo, quello che stiamo vivendo, l'uomo a specchiarsi nelle fogne. Ma c'è la speranza, dice il profeta, la certezza, anzi: *il tempo lavora per la fede*. Poco prima, parlando dello scontro di due gioventú, ha profetizzato le insofferenze giovanili, le lotte studentesche, la ribellione sociale delle classi piú giovani. Sintomatico che abbia detto *di due gioventú*. In realtà la lotta dei giovani, oggi, non è piú tanto contro le vecchie generazioni, quanto contro quelle piú vicine, formate da giovani esse pure. Queste sfumature sconcertano, in un testo del 1935, vanno oltre la forza profetica, arrivano a sottigliezze raramente registrate in ogni tipo di profezia.

Ancora lotte nel mondo, soprattutto sul piano sociale. Rivoluzioni, colpi di stato, agitazioni a sud di Lutero, nel Sudamerica. Ed inutile elencare i travagli di quei paesi. Ma il sangue è visto anche nella *terra cattolica usurpata*, la Spagna. Le uccisioni, gli scontri, li conosciamo, e anche quelli dei *paesi vicini*. Il Portogallo è un esempio. E siamo già con l'occhio nel futuro.

*Grande lampo a Oriente. Non ne udrete il tuono, anch'esso sarà improvviso.*

*Questo accadrà quando a Oriente sarà morto un capo e a Occidente sarà ucciso un capo. A sud di Lutero.*

*Rifutate gli assassini che si presenteranno, rifiutate quelli che verranno presentati. Gli assassini sono in Europa. Vogliono il Mediterraneo. Poi ci sarà il delitto senza assassini.*

*Il tempo ha covato una mente torbida, all'ombra della croce rossa e nera, a tutti sconosciuta, figlia dei latitanti a Norimberga.*

*Essa ha ordito il delitto su se stessa. C'è chi rinuncia alla vita, per amore del male.*

*La terra sfiorerà il massacro. Uno morirà per tutti e sarà il piú buono.*

*Non è tempo di re, non lo è mai stato. Dalla morte di Federico, ogni re è usurpatore. Se ne vada il re, resti il popolo. L'Europa ha sete, avrà sangue nelle strade.*

*Ma anche grandi processioni e la Beata Vergine scenderà in terra. Non la vedrete nella grotta, ma in un cuore che rivivrà. Dalle tenebre porterà una parola che tutti capiranno.*

*È tempo delle lettere.*

Qualcosa di improvviso, certamente di grave, accadrà in Oriente, c'è da pensare né in Russia né in Cina, ma in uno dei paesi limitrofi, perché i due grandi stati vengono solitamente indicati dal profeta in termini piú precisi. Ci sarà il lampo, quindi la folgorazione dell'avvenimento,

seguito dal tuono. Qualcosa di particolarmente minaccioso, dunque, esso pure improvviso. Questi avvenimenti accadranno dopo la morte di due *capi*, quindi due statisti, uno a Oriente e uno a Occidente. Quest'ultimo verrà assassinato. Non necessariamente deve trattarsi di capi del posto, gli avvenimenti luttuosi potrebbero verificarsi nel corso di un viaggio di uno statista, soprattutto l'attentato, che il profeta fa accadere *a sud di Lutero*, quindi in America Latina.

A questo punto, come aveva già fatto per altri avvenimenti clamorosi, il testo mette in guardia. Non saranno i veri assassini coloro che si denunceranno, né lo saranno quelli che l'autorità o l'opinione pubblica additerà in seguito come tali.

*Il tempo ha covato una mente torbida, all'ombra della croce rossa e nera, a tutti sconosciuta, figlia dei latitanti a Norimberga.*

Ecco che torna la minaccia che viene da coloro che a Norimberga non sono stati processati, i veri colpevoli nascosti o latitanti. In questi anni – e qui ci sono alcuni riferimenti simbolici che dovrebbero aiutarci a riconoscere le figure orribili – i superstiti del nazismo hanno preparato dei piani, e degli uomini, uno in particolare, responsabile dei crimini già dettagliati.

E la congiura, perché di questo si deve parlare, deve essersi collegata a uomini e movimenti politici e sociali più nuovi, che dall'eredità degli « scampati di Norimberga » trae ragione per un'azione contro l'uomo, la cui portata è più grande senz'altro di quanto noi si possa pensare.

Queste forze hanno forgiato personalità contorte, capaci di colpire se stesse, a costo del sacrificio della vita, pur di raggiungere lo scopo, nella linea del disegno del male. In questo tempo la terra *sflorerà il massacro*, ma un uomo, qui giudicato il più buono di tutti, si sacrificherà. La sua morte, la morte di un innocente, di una figura che in questo momento è impossibile delineare

(forse il Papa?), salverà l'umanità dalla catastrofe. Non è la prima volta che la storia segna simili eventi.

Si parla, subito dopo, di una monarchia in Europa, o una esistente o una in fase di restaurazione, destinata comunque a crollare: non è tempo di re. E qui si dimostra, nelle frasi che seguono, la conoscenza esoterica del profeta, che si rifà direttamente alla tradizione occidentale, precisamente a quella del Graal: dalla morte di Federico, ogni re è usurpatore. La figura del re, infatti, secondo quell'autentica tradizione che è tale anche perché nemica della conservazione, non è quella del monarca che conosciamo, dei re degli ultimi secoli, tutti usurpatori di una figura imperiale, rivista simbolicamente nella sua ultima incarnazione in Federico Barbarossa, non dominatore, ma conciliatore del mondo, così come lo era Re Artú, il fondatore dell'ordine iniziatico-monastico-cavalleresco della Tavola Rotonda.

Caduta questa figura di monarca servo dei servi, appunto perché eletto dalla grazia di Dio, teso soltanto a vincere le discordie e a portare la pace tra i suoi popoli, i re che sono seguiti sono usurpatori, quindi despoti, sui quali si è abbattuta tra l'altro la famosa maledizione templare, sempre in chiave simbolica. E non certo, come si pensa superficialmente, come vendetta del sangue su famiglie, dinastie, singole persone. La via esoterica non conosce vendette temporali, ma ha un solo grande disegno di bontà, inteso come via per il raggiungimento di Dio.

Questo re della profezia se ne andrà e sarà il popolo a governare se stesso. Ma da qui dovrebbero sorgere disordini, insurrezioni, forse lo scatenamento di una reazione, che porterà il sangue per le strade d'Europa. *L'Europa ha sete*, dice prima il testo e può darsi che si riferisca a qualche calamità, forse a una siccità o a una carestia, a meno che il riferimento non vada considerato, per sete di libertà e giustizia.

Ma nello stesso tempo dovrebbe esserci un grande risveglio religioso, si parla qui di grandi processioni, e



di una apparizione di Maria Vergine. *Non la vedrete nella grotta, ma in un cuore che rivivrà.* La frase sta a significare che l'apparizione non sarà di quelle tradizionali, ma avrà qualcosa di traumatico, forse connesso anche a un clamoroso successo in medicina, o al ritorno di qualcuno che si credeva scomparso e che porterà testimonianze capaci di sconvolgere il mondo e di toccarlo nella sua sensibilità religiosa. *Dalle tenebre porterà una parola che tutti capiranno.* La rivelazione di Maria, col mezzo che userà, completamente nuovo, verrà quindi dal buio, o forse anche da una espressione del male: ma sarà tanto chiara e tanto forte, che nessuno ne resterà insensibile.

*È tempo delle lettere.*

Se ci agganciamo a quanto abbiamo già esaminato del testo profetico, c'è da pensare che in questo periodo appariranno dei documenti segreti, tenuti nascosti da tempo e che risolveranno un grande enigma. Non sappiamo di che lettere si tratti, ma c'è da scegliere, crediamo, su pochi casi: l'uccisione dei Kennedy, le lettere e i documenti affidati a Maria in occasione della morte di Italo Balbo, oppure il carteggio riguardante Churchill. A meno che questi documenti non riguardino un avvenimento del presente o del futuro. Direi che è da escludere, visto che non vi sono altri riferimenti in questo testo, qualcosa che riguardi la letteratura o qualcosa di clamoroso legato a un fatto letterario.

*Alessandria è la terra del Concilio del mondo e qui si abbraccia chi crede nell'uomo. Cristo è uomo perché Dio. Ci si prepara alla grande lotta dello spirito contro chi lo nega.*

*Tu, Marcus, nulla potrai da lontano e non saprai dividere, il tuo coltello è sottile, ma troppo affilato. La luce dell'incontro di pace riverbera, lo riconosce, lo spezza.*

*Israël che trovi in questi giorni nuova terra attorno alla città dai tetti d'oro. È tempo di lavare il sangue dei tuoi figli. Israël accorre alla città e la salva. Finalmente la stella ha sei punte.*

*L'uomo solo sulle rive della Newa parla al mondo e si uccide. Dio avrà pietà di lui, che lo credè per quel momento. Queste parole saranno raccolte, saranno rosario.*

*E altri vicino alla Newa uccideranno. Oggi dal fiume finalmente illeso esce il corpo mai ritrovato del monaco santo. E i suoi figli segreti pregando nell'arca si conteranno. Guarderanno alla città dai tetti d'oro e il loro profeta morto nella Newa, l'ultima parola sulle labbra, sarà ascoltato ovunque rossa si è fatta la bandiera.*

Due squarci di profezie, in questi brani, ben precisi. Il primo riguarda un concilio, che non è della Chiesa Cattolica, ma si può precisare benissimo in un incontro di tutti i movimenti spirituali del mondo: quelli che lavorano a favore dell'uomo, per una unità che consenta di battere le forze coalizzate nella lotta contro l'uomo. Infatti, nel testo, viene annunciata come imminente una grande lotta dello spirito contro chi lo nega.

Qui viene chiamato in causa un misterioso personaggio, definito nel testo col nome di Marcus, il quale, da lontano, tenta di sconvolgere i lavori di questo consesso, di colpire, di dividere. Ma la cosa non gli riuscirà, perché la sua minaccia nascosta verrà in piena luce, smascherata, distrutta prima che possa agire.

La profezia prosegue chiamando in causa Israele e il testo è piuttosto sconcertante. La città dai tetti d'oro è senza dubbio Praga, e qui Israele dovrebbe trovare *nuova terra*. Dal testo della profezia, c'è da pensare a una rivolta dei paesi dell'Est, in Cecoslovacchia in particolare, che porterà come conseguenza un intervento militare o un'azione degli israeliti: *è tempo di lavare il sangue dei tuoi figli. Israel accorre alla città e la salva*. Praga, senza dubbio, abbiamo detto, e uno sconvolgimento che porterà gli ebrei a vendicarsi in quella città di un duro affronto contro la civiltà stessa. Riusciranno nell'intento, lo fa capire la frase seguente, che annuncia la vittoria: *finalmente la stella ha sei punte*.

Ed ecco un altro fatto clamoroso. Un grande personaggio, forse un perseguitato, un filosofo, un artista o un uomo politico, si suiciderà a Mosca (*sulle rive della Newa*) e lascerà al mondo un messaggio destinato a sconvolgerlo. Il messaggio di quest'uomo si espanderà, colpirà e scuoterà tutte le coscienze civili. E a Mosca, per questo avvenimento, accadranno sovvertimenti, delitti, rivolte: *e altri vicino alla Newa uccideranno*.

Ed eccoci a una profezia davvero straordinaria, perché il monaco santo cui si riferisce il testo è senza dubbio alcuno il famoso taumaturgo Rasputin, che morì gettato nella Newa dal principe Jussupoff, che aveva tentato inutilmente di assassinarlo con dosi massicce di veleno, con colpi di spranga e colpi di pistola. Buttò poi il corpo, non ancora morto, nella Newa, dove fu rinvenuto tra i ghiacci. Non sono pochi coloro che affermano che Rasputin sopravvisse e che il cadavere pescato nel fiume era di uno sconosciuto. I figli segreti di Rasputin — e qui

c'è un riferimento ben preciso all'*arca*, cioè al luogo e al simbolismo delle riunioni esoteriche della « Setta dei Chlysti e degli Amici di Dio », l'organizzazione iniziatica ortodossa alla quale Rasputin si formò sino a diventarne l'esponente occulto, il vero maestro — dovrebbero essere gli iniziati, collegati alla Chiesa ortodossa, ben presente nella realtà popolare russa e dei paesi satelliti.

È difficile ordinare gli avvenimenti, ma è possibile sicuramente avere un'idea di quanto potrà accadere. L'uomo che si ucciderà a Mosca sarà un po' l'esempio, la scintilla che scatenerà un grande movimento popolare religioso di rivolta, e i cristiani della Russia, sull'esempio di quanto sarà accaduto a Praga, inizieranno la loro lotta per la libertà religiosa. Il messaggio lanciato dalla Newa sarà ancorato ad antiche verità e tradizioni, forse trainato da un movimento iniziatico che si collega al maestro Rasputin, che non è affatto quella specie di mostro che il luogo comune ci ha tramandato. In ogni caso, questa realtà si espanderà in tutti i paesi comunisti, *ovunque rossa si è fatta la bandiera*.

*A Oriente azzurro un nuovo sole, nella azzurra terra e antica sarà scoperta la tomba del primo imperatore, scelto tra gli umili. Canti si leveranno e genti in festa, festa di povertà e di gioia, cammineranno verso le terre schiave per liberarle con amore. Sul fiume in molti moriranno, ma eterne saranno sentinelle di un tempo vicino.*

*Uomo di Boston, nipote di poeta, grazie a te e al tuo sogno deriso in questi anni, l'arma terribile sarà inoffensiva. E i mali curerà l'energia.*

*Di notte il grande rapimento, i due uomini che si credono padroni del mondo, portati dinanzi al tribunale nella piazza più grande della terra, davanti agli uomini della terra, e processati da coloro che si sono ribellati. Gli uomini di scienza da essi condannati alla schiavitù del potere, al piegare l'ingegno per la morte dei fratelli, saranno gli accusatori. E poi toccherà ai perseguitati. Dura sarà la condanna e l'uomo ritroverà se stesso, nell'abbraccio tra scienza e fede.*

*Gli atti del processo saranno il poema delle genti, e le parole saranno dolci per i mansueti, terribili per gli orgogliosi potenti. Gli eserciti inviati, si sono fermati ai limiti della piazza e gli uomini soldati hanno rigirato le armi. Le armi sono vinte in questo giorno. Quelle della terra, quelle del cielo.*

Ancora la Cina, terra che dovrebbe far sorgere un nuovo astro, collegato, si può pensare, a una grande tradizione. La scoperta della tomba del primo imperatore è

infatti un'espressione esoterica che si riferisce a un collegamento con la verità perduta, che nuovamente si incarna: in questo caso, nel popolo. *Scelto tra gli umili*, dice chiaramente il testo profetico. L'avvento di questo capo che rappresenta tutto il popolo, coinciderà con una grande azione, che è definibile in una marcia del popolo cinese contro l'Unione Sovietica, nel tentativo di liberare le civiltà oppresse dalla burocrazia del Cremlino, di restituire ai popoli fratelli *l'amore. Liberarle con amore*, dice infatti il testo.

Ma l'azione, che si è presentata come atto di abbraccio, sfocerà nella tragedia, ci saranno combattimenti e sul fiume, presumibilmente l'Ussuri, moriranno molti cinesi, *ma eterne saranno sentinelle di un tempo vicino*. La loro morte, dunque, non sarà inutile, perché saranno di esempio a un'azione successiva, molto vicina, che dovrebbe portare al trionfo della causa per la quale si erano mossi e sono stati uccisi.

Siamo negli Stati Uniti, e si parla di un inventore, uno scienziato di Boston, *nipote di poeta*. Quest'uomo, da molto tempo, ha fatto una scoperta. per la quale è stato deriso, forse anche perseguitato. Ma ora viene alla ribalta, e questa scoperta è capace di rendere inefficace *l'arma terribile*. Il riferimento può essere alle armi nucleari che oggi conosciamo, ma forse anche a qualche ordigno superiore, non ancora noto. La scoperta dell'uomo di Boston, dunque, toglierà potere alle armi, o a quest'arma superiore, mentre *l'energia* servirà alla medicina. Forse dunque l'energia atomica.

Di seguito, una profezia abbastanza sconvolgente, se intesa alla lettera, drammatica. E alla lettera è da prendersi, ritengo, perché è difficile pensare che abbia riferimenti sibillini, d'altra parte rarissimi in tutto il testo delle profezie.

I popoli si ribelleranno a due grandi capi, due potenti, forse in un momento critico, preludio di guerre. I popoli non accetteranno di essere strumentalizzati da coloro che

detengono il potere, forse addirittura due dittatori. E questi due personaggi verranno rapiti, portati nella *piazza piú grande della terra* e pubblicamente processati. L'accusa verrà assunta dagli scienziati, che dovrebbero essere gli ispiratori del grande gesto di rivolta, ribellatisi anch'essi a una schiavitú che realmente, in questi tempi, ha piegato la scienza al potere e ai suoi fini. Fini che difficilmente possono coincidere con l'autentica evoluzione umana. La profezia fa un preciso riferimento al fatto che il potere abbia sempre costretto gli scienziati a lavorare, a *piegare l'ingegno* per la morte dei fratelli. La condanna dei due despoti sarà esemplare e questo fatto unirà gli uomini in modo nuovo, in un abbraccio che il profeta, sinteticamente ma con grande respiro, tale da fare intuire una meravigliosa realtà in questo futuro, definisce *abbraccio tra scienza e fede*.

*Gli atti del processo saranno il poema delle genti*: il fatto sarà veramente esemplare, ispirerà forse, oltre a una nuova legislazione, a nuovi metodi di rapporto tra uomini, stati, ideologie, degli artisti e delle opere immortali. Comunque i risultati del processo daranno sempre forza e coraggio agli umili e saranno un esempio per i potenti di domani. La parte finale del testo fa capire come, per difendere i due processati, si siano mossi degli eserciti, fermati però sulla piazza. Indubbiamente i soldati si sono sentiti uomini, hanno rigirato le armi, si sono uniti agli altri ribelli nel nome dei valori umani. *Le armi sono vinte in questo giorno*.

*Da Sud contro Lutero e gli eredi di Norimberga, quelli che mancavano, quelli che sedevano sul trono dei giudici.*

*Chi fu colonia schiava del rame del sale, impone il suo comando popolare. E un santo sarà giunto nella città bianca a dire alto, a dire vero.*

*Dietro di lui a petto nudo gli umili, che porteranno giustizia, nella terra di Lutero, ieri, dilaniata. Le terre dell'ovest che si erano ribellate, i loro uomini chiusi nel cemento tra i palmizi, avevano combattuto. Lutero aveva due capi nemici e divisi. Oltre il piccolo fiume, il comando del popolo e l'ordine di cedere al mondo emarginato che oggi ha il potere della parola, oggi che le armi sono morte.*

*Lutero conoscerà lotte e abbracci, poi una parola sola, la piú alta, quella già pronunciata. E sotto la statua della prima santa, sarà firmata la carta dell'amore. Sui laghi chi odia, aspetta, vuole uccidere e non osa.*

*Solo oggi finisce Norimberga.*

*Ma attenti al volto che sorride, e viene da Sud, piú a Sud di tutti. Il suo cuore era sempre stato a Nord, è tornato a riprenderlo, coi fratelli neri. C'è ancora paura, ma nella concordia tutti gli uomini alto e basso Lutero cercheranno qualcuno. E il giorno in cui una donna giurerà sulla Bibbia rinnovata, sarà di pace.*

Una grande rivolta popolare nell'America Latina, un moto di massa contro gli Stati Uniti; il fatto provocherà

la caduta, e forse il definitivo smascheramento, degli *eredi di Norimberga*, sia quelli nazisti, sia quelli della parte del vincitore, seduti sugli scranni dei giudici. Ma che, come il profeta ha già detto in precedenza, avrebbero dovuto stare al banco degli accusati.

Un *santo*, prima di questa rivolta dei popoli sudamericani, sarà giunto nella *città bianca* – luogo che non sono riuscito a collocare, ma che deve essere negli Stati Uniti – e avrà predicato, avrà aperto la strada al grande movimento popolare che lo seguirà. Saranno gli umili a farsi avanti e il loro sarà un discorso di giustizia.

Ma prima di questo avvenimento, la profezia ne fa intendere altri, già accaduti. Negli Stati Uniti, questa è l'interpretazione piú chiara, piú semplice, l'unica comunque che sono riuscito a realizzare, debbono essere accaduti in precedenza gravi sconvolgimenti. Forse una nuova guerra di secessione, comunque una lotta interna nel paese, che ha portato a una divisione in due tra gli Stati. Forse, è piú probabile, una lotta economica interna, con gli stati dell'ovest che non hanno voluto essere coinvolti in qualche scelta politica o economica di Washington, e si sono ribellati e quindi arroccati in una confederazione, tesa soprattutto a difendere la propria economia dallo sfacelo generale.

Deve esserci stata anche una guerra civile, a causa della ribellione delle *terre dell'ovest*. Nel momento in cui il Sudamerica si ribella a sua volta, dalla posizione di colonia economica del Nordamerica, a sua volta forse al centro di un crollo economico che gli toglie ogni potere coloniale, negli Stati Uniti sono in carica due capi di stato, due presidenti.

*Oggi che le armi sono morte*. In questa frase sta forse la spiegazione degli avvenimenti, che consentiranno ai sudamericani di avere ragione del colonialismo economico degli Stati Uniti. Il mondo emarginato si farà avanti, ci saranno scontri, lotte, ma anche abbracci. C'è quindi da pensare che se una parte della politica americana, forse

una delle due fazioni in lotta, si opporrà all'invasione, che sembra possa essere anche pacifica, combattendo, l'altra, invece, si congiungerà ad essa. Ed è pensabile che a questo movimento possano aggregarsi quelle forze popolari, minoranze, movimenti intellettuali, che negli ultimi tempi hanno scosso profondamente la coscienza degli Stati Uniti.

Alla fine, vincerà la parte pacifica, e sotto la statua della prima santa sarà firmata la carta dell'amore. La prima santa potrebbe essere Santa Maria Cabrini, la prima beatificata negli Stati Uniti. E la concordia potrebbe essere proprio a base religiosa. In ogni caso, lo sconvolgimento porterà alla stesura di una carta fondamentale che terrà realmente presenti, e riuscirà a farle attuare, le esigenze di tutti gli uomini, anche di coloro che prima erano emarginati. C'è da pensare persino a un nuovo ordine economico, piú ancora che politico, basato forse su principi religiosi primitivi, cristiani.

Al Nord, comunque, delle fazioni sono ancora restie al nuovo ordine, e presso i grandi laghi si armano, aspettano il momento di reagire, di abbattere quanto è stato costruito. Ma sembra che questo tentativo postumo non si verifichi. *Non osa*, dice chiaramente il testo, per aggiungere subito dopo una frase enormemente consolatrice: *solo oggi finisce Norimberga*. Questa maledizione che l'umanità si trascina dietro da decenni, finisce dunque con questi avvenimenti.

C'è ancora un pericolo, sul quale il profeta mette in allarme. Qualcuno che viene dal Sud, che tutti credono un buono, ma che in realtà è legato al male. Ha lasciato al Nord il suo cuore, è *venuto a riprenderlo coi fratelli neri*. Su questo personaggio il testo non dà altre indicazioni, né è possibile capire esattamente chi possano essere questi *fratelli neri*.

Ancora paura, ancora tensioni, ma il tutto dovrebbe concludersi con un abbraccio tra i popoli del Sud e del Nordamerica. E questo dovrebbe accadere, giorno di

pace, quando *una donna giurerà sulla Bibbia rinnovata*. La Bibbia rinnovata ci fa ripensare alla possibilità che questo tipo di movimento porti dunque a una struttura sociale legata ai principî del Cristianesimo. In ogni caso una cosa è certa: una donna sarà presidente degli Stati Uniti. E questi Stati potrebbero allargarsi a tutto il continente americano.

A questo punto, si inseriscono, in ordine esatto, alcune profezie che non sono riuscite a decifrare. Dovrebbero sicuramente riguardare il futuro, ma sono ermetiche, e ritengo che buona parte di esse abbia un significato quasi esclusivamente esoterico. Mi limito quindi a riportare i brani e a intervenire con brevi commenti solo quando esiste la possibilità di una chiara interpretazione.

*Luce della luce e antica fiamma ogni speranza  
giunge alla sua riva.*

*Esedra amica sciolti i tuoi capelli qualcuno cade,  
non lo raccogliere.*

*È maschio il viso della femmina e unità non esi-  
ste se non dove il ghiaccio si alza e scende.*

Quest'ultima frase potrebbe far pensare a una calamità dovuta a una alterazione nelle sfere glaciali, alla possibilità che i ghiacci raggiungano gli altri mari. Che qualcosa di simile sia avvertibile, lo si nota anche in alcuni riferimenti del testo che segue immediatamente.

*Prometeo ha restituito il fuoco e l'uomo non osa  
più la sfida, circondato da ghiacci sempre più alti.  
E guarda il freddo, mentre il caldo è in alto, non  
è sole, è speranza. Qualcuno capirà, ma ci vorrà  
tempo.*

Il testo che segue, invece, è stato per me completamente impenetrabile.

*Madonna delle nevi e delle steppe, fuggita nella  
notte con il nuovo figlio, hai visto il nero e hai  
atteso, scaldandoti col loto.*

*Leggeri vermi dalla terra del sole, piombo colato  
sui ponti di Satanaeel.*

*Non c'è piombo nella roccia, né ferro, né mano  
capace. La rivolta è dei pazzi, mandria impazzita*

*che si ribella a se stessa e cerca nel sole il cimitero dei padri.*

*Là vi sono ossa, e un solo volto intatto bianco nel sorriso.*

*La testa dell'isola d'Egeo oggi parla.*

Solo l'ultima frase ha un riferimento esoterico possibile, anche se non è certo. L'isola dell'Egeo potrebbe essere quella di Lesbo, dove, secondo la tradizione esoterica orfica, veniva custodita la testa del grande maestro Orfeo. La testa, pur staccata dal corpo, parlava quando veniva interrogata da quegli iniziati che avevano raggiunto la penetrazione dei misteri orfici. Ma la frase resta isolata, perché, nell'immediato proseguimento, non si trovano collegamenti.

*Io dico i vostri nomi, perché non potrete nascondervi quando sarete chiamati.*

*Wang, Levi, Rustov, Sberman, Tour.*

*Leonard sarà su di voi, maestro e fratello, maestro e servo. Uniti dunque prima del passo nero.*

La frase seguente avrebbe invece una spiegazione, secondo la tradizione esoterica, ma nessun collegamento che possa delinearci una realtà futura.

*Gog e Magog si contendono il suo nome, ma entrambe ne conoscono il passo, oggi che il Calvario si capovolge.*

*Ma non è pronta la croce.*

Gog e Magog, le città delle terre nere, secondo la tradizione, quelle del male, contro cui lotta Prete Gianni, il capo del paese invisibile, sono destinate a dare i natali all'Anticristo, la figura che sempre viene messa innanzi

nei testi profetici, soprattutto nell'Apocalisse di San Giovanni. Stando a una interpretazione di questi brani, c'è da pensare appunto all'Anticristo (*oggi che il Calvario si capovolge*), ma anche al fatto che il suo avvento è prematuro, perché la croce non è pronta. Sempre secondo la tradizione, infatti, dopo tre anni di trionfo, l'Anticristo dovrebbe essere crocefisso.

*Io vi ho chiamati, altri vi chiameranno.*

*Sette volte sette volte sette volte.*

*La prima luce è posta nella mano e la settimana ancora nella mano.*

*Delle altre conoscete il rosso antro.*

*Aprite, aprite, nulla sia nascosto oggi. Il buio ha già divorato la sua parte.*

Il testo seguente, pur contenendo sicuramente riferimenti profetici, che in ogni caso non sono riuscito a decifrare, nel verbale dal quale l'ho ricopiato, è scritto in forma poetica. È una preghiera molto intensa, che può nascere come atto spontaneo di Angelo Roncalli, mentre vede un grande pericolo per l'umanità. E umilmente prega. Nel riportare questa poesia, la propongo anche per i suoi valori letterari, che giudico notevoli, anche per l'epoca in cui il testo è stato scritto.

*Fosti chiamata madre una volta*

*quando non lo sapevi, madre dall'alto*

*madre di chi eri figlia, umile regina.*

*Oggi non ti chiamano madre i tuoi figli*

*perché sono figli tuoi e non sanno*

*catene stringere sugli occhi e la lingua*

*hanno tagliato per il troppo sole.*

*Hai una corona di preghiere non dette*

*stringi un rosario di voti segreti.*

*Se apri le mani ferite, o quanto ferite,  
 prima del Gologota prima del Figlio,  
 qualcosa cade sempre e sempre sorride.  
 Raccogli invisibile un'altra corona  
 delle preghiere degli umili e dei muti  
 per quelli che oggi non sanno pregare,  
 tu sai la catena che unisce le genti,  
 sai quanto paga il padre per il figlio  
 e quanto costa essere madre rinnegata.  
 Se questi figli dicono io non ho madre  
 io madre non ti riconosco, qualcuno  
 lo disse prima di loro, con tono diverso  
 senza guardarti. Era tuo padre, era tuo figlio  
 e tra voi non si parlò di perdono.  
 Tu sai perdonare dunque senza la parola  
 e la tua ferita è già così grande  
 che nulla può ferirla più, nulla dei figli.  
 Oggi i tuoi figli sono vecchi e stanchi  
 e i vecchi tutti si sognano orfani,  
 questo è soltanto un sogno, umile regina,  
 e tu i sogni li puoi colorare di fiori.  
 Dona a ogni figlio un fiore quale sia il giaciglio  
 fallo cadere prima del risveglio, prega.  
 E con gli occhi nuovi su quel fiore uguale  
 i figli di oggi rammenteranno consolati.  
 Ti canteranno, madre, con la stessa voce.  
 Quei fiori torneranno al cielo caldi  
 e il tuo cielo esploderà nel giorno di colori.  
 Pace sulla terra e i vecchi saranno giovani.  
 I giovani non sono orfani mai, almeno nel dolore.  
 Oggi prega, umile regina, per chi ti prega.*

*L'uomo dalla tunica gialla, dal cranio calvo, dalla  
 pelle nera, figlio del Leopardo, seminerà il terrore,  
 trascinando nel viaggio del massacro le genti della  
 fame.*

*Accadrà dove termina l'Africa, poi la marea salirà  
 e non vi saranno bianchi in quelle terre se non i  
 rinnegati.*

*Un idolo alto sette volte l'uomo della tunica gialla  
 sarà innalzato. A esso giungeranno onori dal mon-  
 do che ha paura.*

*Ma da Oriente il fulmine in pieno giorno, quando  
 l'idolo sarà abbattuto e i mangiatori di cuori  
 saranno dispersi.*

*Quando l'Islam sarà diviso, e i figli di Maometto  
 lotteranno contro i figli di Fatima, i più segreti,  
 dell'Asia in fiamme, tra questi ultimi, con nuovo  
 volto, l'uomo dalla tunica gialla sarà riconosciuto.  
 I figli di Maometto vinceranno, il nome di Fatima  
 sarà riconsacrato, e il sangue del crudele bagnerà  
 il deserto.*

*Dalla piccola isola nel Mediterraneo partirà il gri-  
 do del nuovo cavaliere. E le navi dalle false ban-  
 diere saranno affondate. Il primo giorno d'Europa.*

Massacri in Sud Africa, massacri che si estenderanno rapidamente al resto del continente nero. Intere popolazioni vi parteciperanno, guidate da un capo che il testo descrive sin troppo bene, definendolo anche *figlio del Leopardo*: il che dovrebbe servirci a una identificazione più precisa, ma che si ferma dinanzi alle molte possibili. Da un collegamento di questo individuo con la famosa



setta segreta del Leopardo, al nome di qualche tribú, forse, piú facilmente, alla discendenza da qualche figura mitica di una qualche religione tribale, ripristinata dall'uomo dalla tunica gialla.

Quest'ultima ipotesi è infatti la piú attendibile. Dopo che l'azione di queste masse guidate dall'uomo dal cranio raso avrà sterminato tutti i bianchi nella parte meridionale dell'Africa, infatti, si parla di un idolo che verrà innalzato. C'è un riferimento esoterico che non sono riuscito a decifrare (*alto sette volte l'uomo dalla tunica gialla*) e che dovrebbe spiegare sia l'origine del culto sia la personalità stessa di questo condottiero. A questo culto verranno portati riconoscimenti e onori da ogni parte della terra. Ma la profezia fa intendere che questi omaggi sono dettati non da una convinzione di idee, ma dalla paura dei vari governi. Indubbiamente, dunque, il movimento ideologico e religioso che ha scatenato i massacri, deve possedere delle forti armi di ricatto nei confronti di quasi tutti i popoli civili.

La reazione verrà da Oriente, improvvisa (*il fulmine in pieno giorno*). Il testo non fa capire se sarà questa reazione ad abbattere l'idolo e i suoi seguaci o se i due fatti accadranno contemporaneamente. Indubbiamente il primo, anche se non in modo diretto, motiverà il secondo.

Subito dopo una nuova guerra, un nuovo sconvolgimento, stavolta nel Nord dell'Africa e forse nei Balcani. Una lotta interna nel mondo islamico. L'origine dovrebbe essere puramente religiosa, perché si parla dei figli di Maometto e dei figli di Fatima. Quest'ultimo, come noto, è il nome della celebre figlia del Profeta. La complessità delle divisioni settarie all'interno del mondo musulmano non ci lascia una precisa possibilità di individuare le sorgenti della battaglia, una divisione collegabile alla tradizione stessa dell'Islam. È certo comunque che nel conflitto dovrebbe essere coinvolto anche il mondo musulmano asiatico, in particolare il Bangla-Desh, dove esistono molte sette islamiche non ortodosse, che si rifanno a

culti di Fatima. *I piú segreti*, è detto infatti a proposito dei figli di Fatima dell'Asia e infatti esistono sette segrete che si rifanno a Fatima, in quel continente. La stessa famosa setta dei Thugs, scambiati erroneamente per adoratori della Dea Kalí indiana, sono in realtà settari musulmani, che nella loro Kalí incarnarono esattamente Fatima, figlia del Profeta. Nei secoli, la degenerazione ha assunto proporzioni non piú controllabili.

Nella fazione di Fatima, quella asiatica, dice il testo, *con nuovo volto*, agirà lo stesso personaggio dalla tunica gialla che già portò guerre e stermini in Africa. Ma verrà smascherato. Ci sarà la vittoria dei musulmani ortodossi, i figli di Maometto, e anche Fatima sarà riportata (*il nome di Fatima sarà riconsacrato*) nei termini dell'ortodossia islamica, e l'uomo dalla tunica gialla morirà.

Poi un'altra profezia. *La piccola isola nel Mediterraneo* è senza dubbio Malta, lo si capisce col riferimento al grido del *cavaliere*. Non so chi possa essere questa figura, ma in queste brevi frasi della profezia, c'è un discorso ampissimo, che il profeta non ha allargato, perché forse gli avvenimenti precedenti, per la storia dell'umanità, sono enormemente piú gravi e importanti.

C'è da pensare comunque che nel Mediterraneo si sarà creata una grave situazione di tensione. Con la presenza di flotte nemiche che si contendono le sfere di influenza, i porti, le basi, i passaggi marittimi, i relativi mercati e indubbiamente le posizioni strategiche militari. L'Europa dovrebbe essere passiva, in questa situazione, e c'è da pensare che la contesa riguardi soltanto le grandi potenze.

A questa situazione dovrebbe ribellarsi proprio la piccola Malta, per la voce di un suo capo (*il grido del nuovo cavaliere*). Ci sarà una grande reazione, e qui non sappiamo quali forze entreranno in campo, comunque le flotte delle potenze verranno distrutte.

*Il primo giorno d'Europa*. È la frase, ricca di promesse e forte nel respiro, che chiude questa parte delle

profezie. L'avvenimento appena descritto, grazie al clamoroso risultato, dovrebbe portare alla nascita della nazione europea. Oppure, se questa fosse già una realtà soltanto formale, alla sua identificazione politica autentica. Il giorno in cui accadrà che il Mediterraneo vedrà distrutte *le navi dalle false bandiere*, sarà anche il vero giorno di nascita di quegli Stati Uniti d'Europa o di quella Nazione europea che oggi è solo nelle parole dei diplomatici e nei sogni di quanti ci si ostina a considerare soltanto utopisti.

*Abramo sei tornato dal monte e ne hai riportato illeso il figlio.*

*Il monte d'Italia non vuole più sangue dei suoi prediletti. Questa è la terza Italia.*

*Le carte sono fuori da tempo, la donna è morta, i nomi sono stati fatti. Due Italie hanno dovuto morire, per ripulire il passato. E le ceneri non sono sembrate abbastanza grandi.*

*Tutti hanno confessato, tranne chi si è ucciso e chi è stato ucciso. Ma gli assassini sono stati presi uno ad uno.*

*Abramo è in questa terra dove da tempo il sole è oscurato, dove il Padre della Madre ha camminato nel sangue delle vie di Roma, il primo giorno.*

*Oggi Roma non ha più questo nome.*

*È un ricordo e i suoi palazzi sono al Nord. Qui le rovine, rovine di uomini e di cose.*

*Abramo è figlio e padre dell'Europa e i suoi fratelli sono qui.*

*Sette capi uccisi sui sette colli, prima della terza Italia. Ribelle, ultima ribelle all'Europa, legata da Severo alle bandiere rosse.*

*Il giuramento segreto sul Gianicolo, la congiura, poi il vento della libertà. Fratelli tra i fratelli.*

*Qualcuno piange e prega nella casetta di Loreto.*

*Il mondo lo ascolta ogni notte.*

La profezia riguarda interamente l'Italia e vi si incontrano brani già accennati in precedenza, si trovano soluzioni, anche se non complete, a misteri annunciati. Il testo è comunque molto esplicito in complesso, anche se certi

risvolti restano necessariamente oscuri, per l'impossibilità di agganciare le cose del futuro a personaggi e avvenimenti non collegabili tra loro, senza una traccia precisa.

La profezia è comunque notevolmente ottimistica, anche se non vengono risparmiate le prove alla penisola mediterranea.

La frase iniziale, col riferimento ad Abramo, personaggio che ritroveremo in seguito, è complessa. Ma c'è da pensare che al Paese sia stato chiesto un grave sacrificio, come fu chiesto a suo tempo da Dio ad Abramo. Un sacrificio che gli viene risparmiato, perché *Abramo sei tornato dal monte e ne hai riportato illeso il figlio.*

Il Paese si ribella al sangue, e questo fa pensare che i travagli non siano stati pochi. Il momento, e il testo lo ribadisce più volte, riguarda una *terza Italia*. Prima di oggi, sono venuti alla luce i documenti (*le carte*) segreti di cui abbiamo già letto, le testimonianze che danno nuova luce a un passato che credevamo chiaro, ma che investono indubbiamente la responsabilità di persone che si mostravano oneste e riabilitano altre figure, dapprima condannate. *La donna è morta.* È un riferimento senz'altro alla donna che custodiva queste carte segrete, destinate ad apparire soltanto dopo la sua scomparsa. Sono stati questi documenti, dunque, a sconvolgere l'assetto sociale e politico del paese. Le carceri si sono riempite di colpevoli in precedenza insospettabili, e *due Italie hanno dovuto morire, per ripulire il passato.* Due ordinamenti istituzionali, dunque, quello presente e uno seguente, che ignoriamo come possa essere, ma indubbiamente apportatore di disordini, caos, crimini.

I colpevoli smascherati in parte si sono suicidati per sfuggire alle proprie responsabilità, in parte sono stati arrestati — e sono moltissimi — mentre alcuni hanno tentato di salvarsi uccidendo. Ma tutti, anche questi ultimi, pagheranno i loro crimini.

Di nuovo Abramo, forse una figura simbolica, sarebbe in Italia. Più avanti è detto che Abramo è padre e figlio

dell'Europa. Potrebbe essere un uomo politico, o anche un movimento europeista. In realtà per l'Italia non sono stati, quelli precedenti, momenti facili. *In questa terra dove da tempo il sole è oscurato.* E subito dopo un riferimento, già trovato nelle profezie che riguardavano la Chiesa Cattolica, al nuovo papa che cammina per le vie di Roma sporche di sangue.

*Oggi Roma non ha più questo nome.* La profezia potrebbe essere minacciosa, ma anche piena di speranza, intendendo che la capitale non è più tale perché ormai sono costituiti gli Stati Uniti d'Europa. Il fatto che i suoi palazzi siano al Nord, fa pensare appunto a un trasferimento dei ministeri, delle sedi politiche e burocratiche. A Roma, solo le rovine, nelle cose come negli uomini.

Ma prima di questo, cosa può essere accaduto di tanto terribile? Su ognuno dei colli di Roma è stato ucciso un capo, prima dell'avvento della *terza Italia*. Indubbiamente a Roma si è congiurato e si è tradito, da parte della classe politica dirigente. Un personaggio qui chiamato addirittura per nome, Severo, avrebbe legato l'Italia alla sfera comunista, per impedirne l'ingresso nella comunità politica europea. L'Italia, dunque, sarà l'ultimo ostacolo all'unità dell'Europa, che pure si farà. E questo accadrà per la presenza di Abramo e dei suoi fratelli, personaggi che non è possibile identificare.

Sul Gianicolo c'è stato un giuramento segreto, si è tenuta una congiura. Un grande tradimento, un'azione destinata a togliere all'Italia la possibilità di integrarsi politicamente nell'Europa e far crollare così, forse, la stessa istituzione degli Stati Uniti o della Nazione europea.

Ma la congiura del Gianicolo verrà spazzata via, dal *vento della libertà.* *Fratelli tra i fratelli,* dice la profezia, intendendo certamente la fratellanza raggiunta all'interno del Paese e anche all'esterno, la fratellanza dell'Italia con le altre nazioni europee, ormai unite.

Le ultime due frasi della profezia parlano di qualcuno che piange e prega nella casetta di Loreto, la famosa casa

portata dagli angeli, secondo la tradizione cattolica, qualcuno che non è possibile identificare. Ma un personaggio di grande importanza sicuramente. Forse un mistico, un santo. Un uomo che parlerà, comunque, con una forza tale, da essere ascoltato dal mondo intero. *Il mondo lo ascolta ogni notte.* La frase conclusiva è piuttosto misteriosa, ma sicuramente consolante. La notte, d'accordo: ma potrebbe significare esattamente che questo personaggio di Loreto parlerà ogni volta che la notte, intesa come pericolo per l'umanità, sarà vicina. Il fatto consolante è che il mondo saprà ascoltare preghiere, pianti e parole del solitario nella casetta di Loreto. E chi ascolta, sa ascoltare, sa vincere il pericolo e guardarsi dalle minacce che sempre incombono sul mondo.

*La donna di Lutero sarà trovata nella livida alba, ai piedi del muro che divide Berlino. Nessuno saprà come è arrivata, nessuno saprà come è stata uccisa.*

*Ci saranno i segni sul suo corpo e chi tenterà di parlare sarà ucciso a sua volta, con gli stessi segni. Quando il mondo riconoscerà quel volto, si dirà che la sua vita era nel vizio. Ella aveva lasciato il potere per amore di Cristo, degli umili. E invece è stata uccisa dal vizio.*

*Molti paesi saranno scossi, genti si ribelleranno. E uno solo riuscirà a parlare, appena in tempo prima di morire.*

*Dirà i nomi di chi ha ucciso, rivelerà i loro segni segreti. E il mondo intero insorgerà contro il gioco dei potenti, la fratellanza segreta dei potenti, che stava per ordire la schiavitù delle genti. I pochi capi onesti sapranno unirsi, i colpevoli saranno rovesciati.*

*Quella donna che lasciò il potere per Cristo sarà fatta santa. E per costruirle il monumento sarà abbattuto il muro, l'Europa unita all'Europa.*

*Quanto sangue per rendere giustizia. Ma solo il sangue può abbeverare i nuovi fiori.*

*Pace a te, Patrizia, figlia di Dio.*

La donna in questione, americana, di nome Patrizia, come fa intendere la frase finale del testo, potrebbe essere la stessa donna che già abbiamo incontrato in precedenza, diventata presidente degli Stati Uniti, allargati agli stati del Sudamerica. Ma potrebbe anche essere una

donna americana di grande potenza economica, o la guida di una grande forza sociale.

Secondo la profezia, questa donna, giunta al vertice del potere, abbandona tutto, per seguire la via religiosa. Il fatto susciterà scalpore, oltre a una naturale grande ammirazione per il gesto, che dovrebbe giungere davvero inatteso.

Ma qualche anno dopo, il cadavere di una donna sarà rinvenuto nei pressi del muro di Berlino. Subito non si collegherà questa morta con la donna ritiratasi a vita religiosa. Dovrebbe parlarsi all'inizio solo di un fatto di cronaca, legato al mondo del vizio. Coloro che sanno la verità, quando tenteranno di parlare, verranno uccisi. Solo uno di essi riuscirà a dire tutto, prima di morire, non si sa se violentemente, a sua volta.

E allora vi sarà scandalo a livello internazionale. Patrizia, indubbiamente, verrà scambiata per una viziosa, a causa delle circostanze inequivocabili della sua morte. Questo fatto farà non solo scalpore, ma scatenerà reazioni, persino rivolte, lotte tra sostenitori di una tesi e sostenitori dell'altra. Il mondo sarà diviso, perché indubbiamente la figura sarà legata a qualche movimento ideologico di grande portata.

Quando la verità sarà nota, si scoprirà nella morta soltanto una vittima. Il profeta la chiama addirittura *figlia di Dio*. Qui il testo si fa più oscuro, anche se la dimensione del caso è davvero clamorosa. Una congiura di potenti, addirittura capi di stato con intenzioni dittatoriali. Si vede che negli ultimi anni — e i testi delle precedenti profezie lo fanno intendere piuttosto chiaramente — i popoli hanno saputo lottare per acquisire quasi ovunque una concreta libertà. Si congiura dunque contro questa libertà, per soffocarla. E Patrizia forse è una vittima di questa congiura, perché forse bastava la sua autorità morale a sventare un qualunque piano del genere. Perché forse bastava che lei si fosse messa alla testa degli uomini liberi, per impedire le manovre dei potenti.

Con la sua morte, e con la verità resa pubblica, nonostante il tentativo di denigrare e squalificare il personaggio, il piano della congiura contro la libertà verrà sventato. I popoli, grazie ad alcuni capi veramente onesti, sapranno ribellarsi, destituire i malvagi. Qui si parla addirittura di *fratellanza segreta dei potenti*, quindi di qualcosa che sta al di sopra della congiura occasionale, ma che lascia intendere una intesa nel tempo, e nei fini, da parte del potere economico e del potere politico, in una sorta di confraternita segreta.

La ribellione degli uomini liberi sarà dura e decisa, i congiurati verranno giustiziati, e anche i loro complici. Il profeta parla di molto sangue, ma lo giustifica, per la gravità del momento: *solo il sangue può abbeverare i nuovi fiori*.

La morte di Patrizia porterà a un'altra grande conquista della civiltà. Il fatto che sia morta sotto il muro di Berlino, il fatto che questa santa (perché tale verrà nominata) sia diventata l'idolo delle genti, porterà all'abbattimento del muro che divide le due Berlino. E proprio qui le sarà eretto un monumento. E dovrebbe verificarsi, contemporaneamente, l'unione tra le due Europe, quella occidentale e quella orientale.

*Ecco il libro maledetto, scritto da chi odiava se stesso e la sua razza.*

*Ecco il libro della menzogna, dell'odio, delle fogne. A causa delle sue parole moriranno in molti, senza capire, senza conoscere il vero autore. Perché lui è morto da tempo, e chi l'ha trovato si nasconde. Ecco il libro che invoca l'odio, che divide gli uomini. Quanto male farà, quanti dolori porterà, quante guerre.*

*Per questo libro si fabbricheranno nuove armi e tanti uomini si chiuderanno in se stessi.*

*Ecco la verità, si griderà nei parchi, nelle piazze. Questa è la sola verità.*

*Si rovescieranno la terra e i suoi amori.*

*Settanta anni trionferà il libro in un quarto del mondo, forgerà condottieri, schiavizzerà popoli. E gli uomini semineranno odio e carestia.*

*L'orgoglio, il sogno dell'orgoglio, il nuovo paradiso. Inferno sulla terra.*

*Tra le guerre, qualcuno parlerà d'amore. Ma anche vinto, falso, smascherato, il libro avrà pochi seguaci sempre, sino alla fine dei tempi.*

Il testo è sin troppo chiaro. Si parla di un libro che proporrà una nuova ideologia, oppure, ma è un'ipotesi secondaria, riproporrà qualche teoria antica. Farà molti proseliti e il mondo si dividerà, a causa delle idee di questo libro maledetto. Il profeta fa intendere che per settant'anni ci saranno divisioni, guerre, lotte ideologiche e sociali a causa di queste idee destinate a conquistare

interi popoli. E purtroppo l'umanità, che nel frattempo aveva rifiutato le armi, tornerà a costruirle.

Settant'anni di guerre e di dolori, per un libro, scritto da qualcuno morto molto tempo fa, ritrovato da qualcuno che non farà mai conoscere il proprio nome, ma diffonderà le idee del libro maledetto.

*Si rovescieranno la terra e i suoi amori.*

Forse è questa la sintesi del libro, con tesi che metteranno in discussione tutte le concezioni scientifiche, sociali e politiche. Idee che porteranno odio tra i popoli, ma anche tra i singoli: lo stesso concetto di amore verrà posto in discussione, contestato, rifiutato da alcuni. C'è da pensare, stando ad altre frasi di questo testo, a una spinta fortemente individualistica (*tanti uomini si chiuderanno in se stessi*), capace di scatenare forze anche irrazionali.

Un quarto dell'umanità sarà conquistata, schiavizzata dai fautori di queste ideologie. Dopo settant'anni, le idee del libro saranno smascherate, dimostrate false. Eppure, sino alla fine dei tempi — precisa il profeta — ci sarà qualcuno che continuerà a credere in queste idee. Purtroppo, a causa di questo libro e delle sue teorie, l'umanità, oltre alle guerre e all'odio, conoscerà carestie e persino *l'inferno sulla terra*. Mentre il libro aveva promesso il paradiso.

*In sette dalla Grecia per il mondo, dopo la visione. E nuove parole conquisteranno la terra.*

*Ripetute dal Cristo.*

*Ripetute dai suoi nuovi figli. Sarà momento di risveglio e di grandi canti.*

*I rotoli verranno trovati nelle Azzorre e parleranno di antiche civiltà che agli uomini insegneranno antiche cose a essi sconosciute. La morte sarà allontanata e poco sarà il dolore.*

*Le cose della terra, dai rotoli, parleranno agli uomini delle cose del cielo.*

*Sempre più numerosi i segni.*

*Le luci nel cielo saranno rosse, azzurre, verdi, veloci. Cresceranno.*

*Qualcuno viene da lontano, vuole incontrare gli uomini della terra.*

*Incontri ci sono già stati. Ma chi ha visto veramente ha taciuto.*

*Se si spegne una stella, è già morta. Ma la luce che si avvicina è qualcuno che è morto e che ritorna.*

*Nelle carte del sotterraneo di ferro di Wherner, segrete sempre, la risposta, allo scoperto. Il tempo non è quello che conosciamo.*

*Abbiamo fratelli vivi, fratelli morti. Noi siamo noi stessi, il tempo ci confonde.*

*Benvenuto Arthur ragazzo del passato. Tu sarai la prova. E incontrerai il Padre della Madre.*

Il testo si apre con l'annuncio di un grande avvenimento mistico, che ha origine in Grecia. Sette discepoli,

o sette fondatori di un ordine, partiranno dalla Grecia per propagare la parola del Cristo nel mondo. Sembra che avranno cose nuove da dire, perché il testo specifica *nuove parole (...) ripetute dal Cristo*. Dunque, forse una rivelazione nella rivelazione.

In ogni caso la predicazione, il risveglio, porterà a un grande revivalismo cristiano: *sarà momento di risveglio e di grandi canti*. Un momento di serenità e di pace, c'è da pensare.

Ci sarà anche un altro grande avvenimento, destinato a sconvolgere le certezze scientifiche. Nelle Azzorre verranno ritrovati dei *rotoli*. Saranno studiati, interpretati, e l'umanità conoscerà le esperienze di civiltà precedenti, sinora sconosciute; applicherà la loro scienza, farà un balzo in avanti in fatto di civiltà. Soprattutto nella medicina, specificatamente nella gerontologia, dato che il testo afferma: *la morte sarà allontanata e poco sarà il dolore*. Molte delle malattie saranno vinte, sarà scoperto il sistema di prolungare la vita umana.

Ma nei *rotoli* vi saranno rivelazioni ancora più straordinarie, legate alla sfera spirituale, perché *le cose della terra parleranno agli uomini delle cose del cielo*. E l'uomo approfondirà la sua conoscenza del divino, oltre alla conoscenza di se stesso.

La seconda parte del testo profetico fa pensare agli UFO. Ma uno studio attento del testo porta a considerazioni più profonde. C'è qualcuno in effetti che vuol comunicare con gli uomini, e viene da lontano. Ci saranno sempre più numerose luci nel cielo.

Degli incontri, tra gli esseri sconosciuti e gli uomini, si sono verificati, ma il profeta specifica che chi ha avuto questi contatti ha sempre taciuto. Le rivelazioni di contatti con extraterrestri o entità supernormali fatte sino a questo momento, dunque, sono da ritenersi opera di mitomani o di falsificatori.

L'avvento di queste luci, il ritrovamento di documenti scientifici segreti nel *sotterraneo di ferro di Wherner*, un

posto e un nome che non sono identificabili, ma forse ci si riferisce a uno scienziato e al suo laboratorio, porteranno l'umanità a una scoperta che va oltre la possibilità di vita in altri mondi.

*Noi siamo noi stessi, il tempo ci confonde.*

*Il tempo non è quello che conosciamo.*

Qui, in queste due frasi, sta forse la spiegazione di tutto. E la profezia si riferisce alla scoperta di vite e mondi paralleli, che l'uomo riuscirà a penetrare. Scoprendo forse uno dei segreti della morte, la sua prima barriera. *Ma la luce che si avvicina è qualcuno che è morto e che ritorna.* Anche qui siamo allo stesso tipo di ipotesi.

Chiaramente la profezia apre uno squarcio vastissimo sul nostro futuro, ma ugualmente potrebbe portare ad altri significati che con la conoscenza di oggi non possiamo percepire. È possibile che vi siano contatti con esseri di altri mondi, ma più possibile che vi siano contatti con esseri umani di diverse epoche, e che il tempo, così come attualmente lo concepiamo, venga rivoluzionato da chiare dimostrazioni. Mondi paralleli, reincarnazione, persino teorie scientifiche tra le più moderne e coraggiose, assieme ad antiche concezioni gnostiche, per non parlare della tradizione orientale: tutto è chiamato in causa da questa profezia. La quale, essendo tanto vasta, potrebbe riservare soluzioni ancora diverse. E non è escluso che questa seconda parte si colleghi direttamente con la prima, nel testo, laddove si annuncia chiaramente un revivalismo religioso, chiaramente cristiano.

Laddove soprattutto è misteriosa la frase: *e nuove parole conquisteranno la terra. Ripetute dal Cristo.*

Si parla di *suoi nuovi figli*. Che esistano nuove testimonianze cristiane? Che a tornare siano addirittura testimoni della prima apparizione sulla terra del Redentore?

C'è da pensare anche a una sorta di *tempo degli angeli*, che molte tradizioni, la stessa cattolica, sostengono per il futuro, e della quale parlano altri profeti.

O a un preciso segno del cielo, a una apparizione, un secondo ritorno del Figlio di Dio, prima ancora del giudizio finale?

Domande, solo domande, perché la materia è vastissima, le ipotesi tante, la profezia sconcertante, rivoluzionaria per l'intera umanità.

In ogni caso, vi saranno grandi sconvolgimenti religiosi e sociali, a seguito di questi avvenimenti. E senza dubbio controversie scientifiche. Ma il profeta dice: *Benvenuto Arthur ragazzo del passato. Tu sarai la prova.*

Un giovane di nome Arthur, venendo dal passato, darà la prova concreta di queste nuove teorie. Le quali saranno accolte alla fine, perché, come dice il profeta, questo personaggio misterioso si incontrerà con il Papa: *E incontrerai il Padre della Madre.*



*È il tempo dei due imperatori.  
 E la Madre non ha padre, perché molti vogliono  
 esserne padre. E due sono sostenuti dai conten-  
 denti.  
 Si alzano le grida e le barriere della contesa, ma  
 già dall'acque esce la Bestia.  
 E la carestia ferma gli eserciti.  
 Gli uomini si contano morire.  
 E dopo la carestia, la pestilenza.  
 Iddio ha scatenato la guerra della natura per im-  
 pedire la guerra degli uomini.  
 Il primo imperatore muore di fame, chiuso nella  
 torre del suo sogno.  
 Il secondo imperatore nel deserto, assalito dagli  
 animali della pestilenza, sconosciuti.  
 La figlia di Caino è salita a Nord, a predicare.  
 Lussuria nella nuova Babilonia, per sette anni.  
 Il settimo anno cade il settimo velo di Salomè,  
 ma non esiste imperatore, non esiste chi sappia  
 alzare la spada e recidere il collo di Giovanni.  
 Il tempo è vicino.*

Già nelle profezie riguardanti la Chiesa Cattolica, questo tempo era stato annunciato. La Chiesa non ha Papa, ma ha due contendenti al trono di Pietro, piú altri che fomentano la scissione. La Chiesa è divisa e i due principali contendenti sono sostenuti dalle armi e dal potere di due imperatori. L'umanità, dunque, è divisa in due e si prepara alla guerra totale. Ma questa guerra sarà impedita dal Cielo. *Già dall'acque esce la Bestia.* Siamo nell'Apocalisse di Giovanni, siamo ai segni della fine dei tempi, forse soltanto in modo figurato, solo

in chiave simbolica che intende la fine di un tipo di vita, per l'avvento di una superiore civiltà umana, basata sulla fede, la conoscenza, la fratellanza tra gli uomini.

È in questo senso che ho creduto di poter interpretare tutta la chiave delle profezie di Angelo Roncalli. Se in molti punti cataclismi, carestie, guerre, paure sovra- stano l'umanità, piú spesso sono le parole di consolazione, di resurrezione, di progresso autentico degli uomini ad apparire. Tutto il testo, a mio vedere, è notevolmente ricco di speranza, direi di certezza nel futuro dell'uomo, legato alla sua essenza inscindibile di figlio, creatura di Dio.

La carestia e la pestilenza, due delle maledizioni dell'Apocalisse, si abatteranno sulla terra, senza risparmiare nessuno. E saranno esse a fermare la guerra, a impedire un grande massacro nel nome di falsi ideali, in una nuova proposta di odio.

*Iddio ha scatenato la guerra della natura per impedire la guerra degli uomini.* La frase è sin troppo chiara.

I due imperatori finiscono miseramente, colpiti ciascuno da una delle due calamità. Il primo, *chiuso nella torre del suo sogno*, muore di fame. Conseguenza della carestia, ma anche sicuramente una frase simbolica. C'è da pensare che i suoi stessi seguaci, di fronte alla carestia, dopo essersi contati morire, gli si ribelleranno e lo chiuderanno in una torre, lasciandolo morire senza cibo. Il suo grande rivale morirà nel deserto, per la pestilenza. Questo flagello sarà portato da degli animali prima di allora sconosciuti, gli stessi appunto che contagiarono il secondo imperatore.

A questi flagelli seguirà il caos. E l'uomo dovrebbe lasciarsi andare al culto del Vitello d'Oro, cercare nel vizio e nel peccato, di dimenticare momenti terribili. Dopo la morte dei due imperatori, caos e anarchia dovrebbero regnare, il testo vi allude, ma risulta abbastanza chiaro. E in questo clima, *la figlia di Caino è salita a Nord, a predicare.*

Può essere veramente un personaggio femminile che

predica il peccato o nuove idee di sregolatezza, come può essere il simbolo di una ideologia o di una ventata di passione che viene dal Sud verso il Nord e conquista gli uomini, stordendoli dopo le gravi prove subite. Può darsi che l'umanità esca decimata dai due terribili flagelli.

Questo tempo durerà sette anni, e Babilonia, *la nuova Babilonia*, una città che potrebbe essere Roma, sarà il centro della lussuria. Il settimo anno, sarà la fine. La caduta del settimo velo di Salomè – a parte il simbolismo dei numeri e il simbolismo legato alle figure bibliche – potrebbe essere il culmine di tutto. E sicuramente coinciderà con la predicazione di un nuovo Giovanni Battista, che sarà perseguitato e imprigionato, la profezia lascia intendere, anche se non lo rivela apertamente.

Però non ci sarà allora alcun potere capace di recidere il collo del nuovo profeta, del nuovo predicatore. L'umanità vivrà dunque in piena anarchia, attendendo passiva il risveglio. Giovanni, l'uomo nuovo, lo indicherà. Si tenterà di fermarlo, ma nessuno avrà la capacità e il potere per farlo.

Questo momento segna un grande cambiamento. La frase *il tempo è vicino* fu pronunciata dal Battista per l'avvento del Redentore. Ma può essere anche l'annuncio di un altro tempo, pieno di presagi e di terrore.

Come ho scritto nell'introduzione del libro, i testi delle profezie che riproduco, col mio commento, sono soltanto una piccola parte di quelli realmente esistenti. Solo i testi che mi è stato concesso di ricopiare, dal mio *visitatore*.

Questo spiega come mai, tra un testo e l'altro, non sempre, quasi mai, anzi, vi siano collegamenti precisi. Questo spiega come interi periodi vengano lasciati nel vuoto. I brani che ho potuto ricopiare sono sí e no il venti per cento del testo integrale delle profezie di Angelo Roncalli, nel tempio *Il cavaliere e la rosa*, là dove fu il mezzo – questo non va mai dimenticato – di un'azione iniziatica alla quale hanno collaborato, con la loro forza

di catena, sia i fratelli e i maestri presenti, sia i fratelli e i maestri *passati*, grazie a un antichissimo rituale che non posso assolutamente rendere pubblico.

A questo punto delle profezie, mi è stato impedito di leggere e ricopiare moltissimi fogli. Ho insistito col mio *visitatore*, inutilmente, e ho chiesto delle spiegazioni alla fine del lavoro. Ma ogni domanda ha incontrato il più ostinato silenzio.

Il salto è enorme.

Ora, per esempio, ci troviamo di fronte a una forma di profezia ben diversa da quelle che abbiamo esaminato sino a questo momento.

Per alcune pagine, sempre sulla stessa carta dello stesso tempio, con la stessa calligrafia del gran cancelliere e tutte le esatte indicazioni ritualistiche, il profeta si limita a citare dei nomi e a porre accanto a ciascun nome delle frasi.

Se avessi potuto consultare le parti mancanti del testo completo, mi sarebbe stato forse possibile individuare chi sono le persone, le cose citate. Ho studiato a lungo l'elenco, esaminandolo sotto tutti gli aspetti possibili, ma senza alcun risultato pratico.

Una cosa è certa. I nomi si riferiscono a personaggi determinanti per il corso delle profezie che abbiamo esaminato e quelle che non ho potuto vedere. Nomi che col tempo verranno rivelati, collegati agli avvenimenti del futuro. Ma siccome, da oggi al 1935, data della stesura delle profezie, esiste per noi anche un passato, non è possibile collocare, tra passato e futuro, questi nomi. Anche perché le frasi che hanno accanto, sono molto ermetiche, forse addirittura iniziatiche.

Sembra che le frasi siano destinate, in forma di avvertimento, alle persone citate.

Non mi resta che riprodurre integralmente il testo, con nomi e frasi, augurandomi che qualche studioso, di fronte a questo metodo profetico, arrivi a delle conclusioni pratiche, alle quali io non sono potuto giungere.

ALBERT - Ogni stella vive di luce propria, e nel nero non basta il suono dell'organo, quando attorno si muore. Di te si dirà pace, ma tu sai che pace dentro non avrai mai. Solo tardi il mondo conoscerà il dolore che hai seminato, per il tuo egoismo.

WEINER - L'odio per la tua città è odio per il mondo. Deponi il terzo libro, raccogli la polvere, cammina tra le genti, e ritrova colui che guidò in preghiera i tuoi primi passi.

STOCCOLMA - La seconda visione da lontano, il secondo incendio. Questo è il primo segno.

CAINA - Hai troppe figlie e un solo padre, non hai madre, perché non sai essere madre. Sarà l'ultima tua figlia a ucciderti e le altre ti rinnegheranno, quando scopriranno di essere come te.

ZELDA - Tieni cara la memoria e i fiori anche morti. C'è un tempo per tutto, anche per l'amore ucciso dagli altri.

NEGH - Sotto il tuo leone non c'è più marmo, ma il sacrario dei tuoi congiunti sterminati. Solo morirai, odiato e amato, poi sarai dimenticato. È il tuo premio.

BABILONIA - Hai tre volte per sorgere e crollare. È il tuo destino e nulla posso dirti, perché con te non parlo.

ENIAH - La tua torre è sola, chiude soltanto un sogno. Tu stesso sei sogno.

SIGMUND - Oltre la tua città e la tua mente, oltre la carne dalla quale vieni, ci sono sospiri leggeri che affosseranno in pochi decenni le tue grida forsennate.

SIGFRIDO - Il canto, il canto, il canto. E l'ultimo viaggio nella palude dalla quale non si torna. Donna Esmeralda, vergine e regina, sola. Sarà derisa.

ALCES - Non smettere di raccogliere fiori bianchi, le tue braccia saranno sempre più larghe e non ti affaticherà il peso, perché ogni fiore saprà sorreggere l'altro. Di tanti fiori ha bisogno il mondo.

NEWA - Settantasette anni. Dal primo sangue gelato nelle tue acque, all'ultimo sangue, quello della libertà. Due nomi quasi uguali, due morti. E poi il trionfo della vita.

CORINNA - Sappi conservare il segreto oltre l'ala, anche se è impossibile dimenticare. Ciò che puoi dire può vendicarti, ma ucciderti nel profondo. Chiudi gli occhi nel sorriso.

WERA - Tra i boschi, attendi gli uomini della libertà. Nel sogno a essi verrà indicata bianca la strada. Ti cercheranno, ti riconosceranno. E sempre benediranno il tuo nome.

ROSA - La Vergine Santissima appare per tutti, ma a volte anche per una persona sola. Tante volte ha chiesto di parlare, a te ha imposto di tacere. Accogli in letizia il suo disegno.

PARIGI - Tre colpi nella notte, tre maledizioni. Le acque, il fuoco, la pestilenza. Nel ferro ritroverai te stessa.

ROMA - Accetta le rovine, non stendere fiori o sete, per i piedi nudi di chi viene. Questi piedi amano il dolore.

HENRY - *Il quarto fucile, da te armato, per te sparerà. Hai ascoltato Martin sulle colline, ti sei legato al nero patto. Sulle colline qualcuno prima della tua morte, rapirà i tuoi nipoti.*

FEDERICO - *Benvenuto al regno di umiltà, benvenuto eletto tra gli umili. Scegli Agostino, rigetta Benedetto.*

UK'UBUK - *La pietra nera è quella che cercavi, ma ora cambiane il colore. E il grigio dorato ti seguirà, i pugni alti, oltre il calvario. C'è un'età per le tue genti. La tua.*

HUGO - *Fermati prima del soglio e non pensare al trono. La tua mano torni ai fogli. Non debbono restare bianchi. La luce non sempre illumina. Per certi stordisce, poi uccide. La tua luce sia il tuo bianco.*

HARWEY - *Ciò che è vetro sarà fuoco e nulla potrai. L'ultimo giunto, il più piccolo, il più tremante, sarà il più pericoloso. Non lo riconoscerai.*

DAVID - *Abbassa la fionda, alza il capo. Ci sono altri deserti da far fiorire. Il grande deserto è dentro l'uomo.*

SIMON - *Questa fiammella non diventi mai fuoco.*

WHANG - *Sarai improvviso, ma preparato. Il mondo attende molto da te, parole chiare, bandiere azzurre, sorrisi di folle, sorrisi di bambini. Tu vestirai le genti.*

MARLE - *Ti riconoscerai, quando ti vedrai sulla Bestia trionfante. Allora cambierai nome a tua madre.*

## Conclusione

---

Non ho più incontrato il mio *visitatore*. E prima di lasciarmi non ha tolto altri fogli dalla sua cartella, non ha voluto rispondere a nessuna delle mie domande.

Le stesse domande che ora sta ponendosi il lettore e alle quali mi spiace non poter rispondere.

Le *profezie di Papa Giovanni*, che ora ho deciso di presentare al pubblico, sono dunque un'opera incompleta. Credo sia bene così, lo sento. E sento che se verrà tempo di rivelare altre cose, dette dal futuro pontefice, nel segreto del tempio *Il cavaliere e la rosa*, il *visitatore* tornerà a trovarmi e mi consegnerà altri fogli azzurri, altri verbali delle tornate, redatti dal gran cancelliere.

Non intendo concludere questo lavoro, che mi sono deciso a pubblicare dopo molte esitazioni, difendendo l'autenticità di quanto vi appare. Ne posseggo la certezza, ma più ancora la certezza che sarà lo stesso testo profe-

tico, alla verifica degli avvenimenti, a consacrare se stesso. A trovare forse una dimensione diversa da quella semplice, necessariamente povera, nella quale io ho potuto collocarla. Perché la realtà arricchirà un testo che giudico, oltre che grande sotto il profilo esoterico e profetico, immenso per il suo valore artistico.

So di essermi assunto una grave responsabilità, nel rendere pubblico questo documento. Ma non è la prima volta che lo faccio, e ho sempre il coraggio delle mie azioni quando sono convinto di qualcosa. Stavolta, della necessità di questo qualcosa.

Mi aspetto molte critiche. Dai decadenti laicisti ottocenteschi, i libertari da operetta, che accuseranno l'opera di superstizione, perché le vicende degli uomini, in questo testo, sono legate a un discorso fortemente religioso. Ad avvenimenti della tradizione cattolica, come le apparizioni della Vergine, che si vorrebbero spacciare per frodi, speculazioni, forme di fanatismo. Ma ho fiducia nell'autentica cultura popolare, più che nella prefabbricata cultura degli *illuminati* capaci di distruggere senza saper costruire. Capaci di deridere ma non di sorridere. E ho fiducia soprattutto nella fede, nel suo quotidiano, tormentato risveglio, che tocca i semplici ovunque essi si trovino, i grandi, quando sono realmente di fronte a se stessi e al mondo.

Ho fiducia nell'indistruttibile patrimonio della Chiesa Cattolica, fondata dal Cristo figlio di Dio, nella sua grandezza e nella sua umiltà, nel suo amore e nel suo dolore, che è il dolore degli uomini, di cui è madre. Ma mi aspetto, anche da certi ambienti ecclesiastici, non poche critiche a questo lavoro, non poche accuse. Il fatto che un pontefice già tanto discusso, come Giovanni XXIII, venga presentato sotto l'aspetto inedito di *iniziato* a certi misteri, di *fratello* in certi circoli esoterici, getterà allarme in quanti credono ancora a certe leggende, frutto, queste sí, di vera superstizione.

Il gruppo iniziatico, veramente *libero*, secondo la tra-

dizione e il documento dei tre maestri che pubblico integralmente e per la prima volta, al quale Johannes fu ammesso, non ha nulla di satanico, di proibito, di nero. È esattamente una forza che viene da Dio, una strada *diversa*, per pochi – e scelti non per fatto aristocratico – e che riporta a Dio. Questa tradizione è sorella del Cristianesimo, al quale ha sempre reso omaggio. E non ha nessun collegamento con circoli o istituzioni pseudoesoteriche e pseudoiniziatiche, che hanno dimenticato le loro tavole fondamentali, per gettarsi in grottesche mischie temporali.

Già nel testo profetico di Johannes troviamo una chiara affermazione in questo senso. Le più gravi cadute in campo spirituale hanno la data in cui chi doveva guardare alle cose del cielo, abbassò troppo lo sguardo alla terra.

Dalla Chiesa mi aspetto molte riserve, diffidenze, anche condanne. So che mi addoloreranno, perché a questa Chiesa io voglio appartenere sempre, con tutto me stesso. E non posso chiedere nulla alla Chiesa, se non di essere se stessa. Di attendere, prima di approvare o di condannare. Di usare una delle sue massime virtù, quella della prudenza. Indispensabile, non solo da parte della Chiesa, ma di chiunque, di fronte a testi discutibili e clamorosi, che possono essere utilizzati in malafede, distorti, usati per combattere le stesse idee che questi testi professano. Chi volesse usare – tutto è possibile, anche se il testo non concede nulla in questo senso – le profezie di questo libro contro la Chiesa e i suoi uomini, sappia che il testo profetico non si distacca mai dall'ortodossia più rigorosa. E chi volesse complicare, sappia inoltre che semplicità, umiltà e amore scorrono in ogni riga del testo profetico.

Restano le riserve, le accuse, e non mancheranno, da parte di coloro che si definiscono *iniziati*. Nessuna di esse avrà per me alcun valore. Perché coloro che lo sono veramente, conoscono la fondamentale regola del silenzio nel campo profano. E mai oserebbero dire altro, aggiungere

altro, soprattutto là dove mi sono imposto di tacere. Conosco e ammiro il loro silenzio. Chi invece dovesse parlare, dimostrerebbe nello stesso istante di essere un impostore o un megalomane.

La via esoterica non conosce compromessi.

Ciò che importa veramente è cosa questo libro dirà ai semplici, a tutti gli uomini, quali siano le loro idee, le loro passioni. Perché questo è un discorso di pace, di bontà, di fratellanza. Un libro, per usare ancora una volta una delle piú belle espressioni di Giovanni XXIII, che dovrebbe abbattere ciò che divide gli uomini, per innalzare ciò che li unisce. È la mia illusione.

Agli uomini, alle donne di buona volontà di tutto il mondo, agli umili, ai semplici, ai sofferenti, ai bambini, ai vecchi, coloro che Papa Giovanni ha piú amato, quale fosse la loro fede, comprendendoli in un unico, paterno abbraccio d'amore, voglio dedicare l'ultima pagina delle profezie, le ultime righe che mi è stato concesso di ricopiare.

Non nascondono nulla, non pretendono di rivelare nulla, sono di una semplicità che arriva alla grandezza. Questa pagina, soprattutto, ci testimonia la fede nel futuro dell'uomo, creatura di Dio. La fede. La grande, onnipresente certezza di Angelo Roncalli, nella sua testimonianza di vita, di magistero. Viva anche in ogni pagina del testo che ho presentato. Il quale va visto appunto come un supremo atto di fede.

*La preghiera, mio Signore, è tua,  
perché tua è la voce delle genti  
quando si rinnovano nell'ultima vita,  
a te donano l'ultimo fiato e gli occhi.  
Nulla di quanto è scritto vale quanto detto  
ricordato con amore e tramandato  
nel sudore della terra dalle voci basse,  
preghiera dell'alba, del vespro, della notte.*

*Quanto solenne è la terra che hai seminato,  
quanto solenne è la preghiera che sprigiona  
con le nebbie o le calure tra le zolle,  
l'occhio che di lontano le rimira.*

*A ogni uomo tu hai dato un figlio,  
a ogni uomo tu hai dato un pane  
e si rinnova ogni giorno la preghiera  
quando si spezzano il figlio e il pane.  
La preghiera, mio Signore, è tua,  
perché solo tua nel mondo è la voce,  
quella dell'agnello, dell'albero, dell'uomo  
di ogni cosa segnata dalla mano.*

*Ogni tempo di te serba memoria  
perché nessun passo s'è trascinato invano,  
anche quello del viandante che ti ignora  
lascia un seme che germoglierà tua gloria.*

*Chi tace ha pregato, o pregherà  
e per chi tace tu hai già pregato  
il settimo giorno, riposo del creato.*

*Ogni uomo ha già la sua preghiera.  
Essa è pianto, è riso, è grido, è furore,  
la vita stessa ti prega dagli abissi  
che tu hai popolato di amorosi sogni  
quando ti sei detto Dio d'ogni perdono.  
La preghiera, mio Signore, è tua.*

# Indice

---

Prefazione	pag. 9
Introduzione	» 17
La storia delle profezie	» 29
Il racconto del visitatore	» 39
La tavola dei tre Maestri	» 45
Il segreto di Johannes	» 49
La catena del Tempio	» 57
Metodo di lettura	» 63
Le profezie	» 65
Conclusione	» 165

Amadeus Voldben

## UN'ARTE DI VIVERE

Via segreta alla serenità

Questo libro vuole portare luce dov'è ombra, rischiarando ciò che è buio e dando fiducia a ogni lettore. La serenità è l'aspirazione di tutti ed è anche la condizione ideale per qualsiasi lavoro proficuo; essa è alla portata di tutti coloro che applicheranno i suggerimenti dell'Autore. La stragrande maggioranza degli uomini vive la propria giornata tra ansie e preoccupazioni. Timori, apprensioni e incertezze di ogni genere, agitazioni e inquietudini interne sono il tessuto ordinario della vita e delle relazioni umane in quest'epoca tormentata, che non ha riscontro con altre del passato. Solo le medicine morali, elaborate dall'antica saggezza, possono aiutare i nostri contemporanei a ritrovare l'equilibrio smarrito.

Amadeus Voldben

## FANCIULLI PRODIGIO E REINCARNAZIONE

Questo libro affronta due problemi strettamente collegati tra loro: quello dei fanciulli prodigio e quello della reincarnazione. Quest'ultima è, evidentemente, la più logica e accettabile spiegazione del fenomeno dei fanciulli prodigio, anche alla luce dei più recenti studi parapsicologici, che riescono a riportare alla memoria, mediante regressione ipnotica, le esistenze precedenti di singoli individui. In molti casi, poi, tali memorie riaffiorano spontaneamente, specialmente nei bambini, con prove di innegabile evidenza. Ed ecco che l'evento dei fanciulli prodigio va ad inserirsi perfettamente in tale più vasto ambito, trovandovi una naturale e precisa spiegazione. L'Autore presenta e commenta, tra l'altro, i casi dei più noti fanciulli prodigio di tutto il mondo e di tutti i tempi, distinti nelle diverse branche del sapere e delle attività umane, delle scienze, della musica, delle arti, della matematica e dello sport.

---

Edizioni Mediterranee - Roma - Via Flaminia, 158

Dr. Milan Ryzl  
**PARAPSIKOLOGIA**

In questo libro sono riportati fatti ed eventi per i quali apparentemente non esiste una spiegazione scientifica: chiaroveggenti possono descrivere avvenimenti che si svolgono a grande distanza, altri possono « leggere » il pensiero di altre persone o sono in grado di prevedere avvenimenti futuri; oggetti si muovono senza spiegazione, altri rimangono sospesi nel vuoto.

Per migliaia di anni, a proposito di fatti paranormali, si parlò di « miracoli », poi, semplicemente, di frode.

Ciarlatani a parte, tuttavia, ci sono e ci sono sempre stati degli uomini in possesso di forze sconosciute, che riescono ad usare a loro volontà (un fenomeno che l'autore esamina molto minutamente), ottenendo effetti sorprendenti. Questo libro prova l'esistenza di persone dotate di energie psichiche capaci di dirigere o prevedere gli avvenimenti. Quest'opera consente a ciascuno di conoscere i più recenti progressi scientifici nelle indagini sulle cause di molti avvenimenti straordinari. L'autore riporta avvenimenti che a prima vista sembrerebbero incredibili e ci introduce in un mondo fino ad oggi misterioso, spiegandoci molti aspetti oscuri della nostra esistenza.

Vincenzo Nestler

## LA TELEPATIA

Questo libro è il primo che studia in maniera precisa, chiara, organica e completa l'interessante fenomeno, e cerca, sulla base delle più moderne teorie, di darne una spiegazione, facendo ricorso alle diverse ipotesi degli studiosi.

Il volume si compone, praticamente, di due parti. La prima, dedicata alla fenomenologia, comprende 14 capitoli, ognuno dei quali tratta un argomento ben delineato ed è ampiamente corredato da note e riferimenti; la seconda parte, dal titolo « ipotesi sulla natura della telepatia », rappresenta una vera e propria novità sull'argomento, poiché è una trattazione organica e completa delle « basi teoriche » su cui poggiano i fatti telepatici.

Infine, per coloro i quali volessero cimentarsi nella sperimentazione telepatica, segue un capitolo contenente le istruzioni necessarie e gli opportuni suggerimenti per scoprire le proprie facoltà « psi », ed eventualmente potenziarle razionalmente.

Il volume, documentato, completo ed aggiornato, chiaro nella esposizione ad accessibile a tutti, è opera di un noto e valente studioso di parapsicologia, il quale ha dedicato in particolare alla telepatia numerosi studi, interventi e saggi, e ci offre pertanto un'opera che interesserà tanto gli studiosi e gli appassionati, quanto il grande pubblico.

---

Edizioni Mediterranee - Roma - Via Flaminia, 158



Jean Josipovici

## LA PRIGIONE ESOTERICA

Quest'opera rivela i segreti che rispondono alle domande essenziali. Se l'uomo non è felice, è perché un complesso di catene lo tiene prigioniero. Conoscere per la prima volta questi legami invisibili permetterà ad ognuno di operare con lucidità alla propria liberazione. È il servizio inestimabile che può rendere questo libro denso di scoperte e di rivelazioni.

Josipovici ha concepito il suo libro come uno strumento compiuto di conoscenza da porgere con animo fraterno all'uomo di oggi, disorientato e infelice dietro una maschera di orgogliosa sicurezza.

Jean Josipovici

## IL FATTORE « L »

Otto malati su dieci soffrono di paura. Le minacce che incombono sull'individuo, lo stress che lo sfinisce, hanno bloccato le sue difese immunologiche. Prigioniera di un materialismo schiacciante di cui ha perduto ogni controllo, la Società è invasa dall'angoscia. Le acque, origine della vita, sempre più inquinate, stanno morendo. La radioattività si espande su tutti i piani, avvelenando il cibo, distruggendo la resistenza umana. Lo smog seppellisce le grandi città sotto una coltre nera e malsana. E il pericolo nucleare, capace di annientare in qualche ora l'umanità, rimane sospeso. La fine di questo mondo si avvicina: il Fattore « L », simbolo alchemico della dissoluzione, vi dirà come e perché